



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.41**

01 MARZO 2016



I FATTI DI ANDRIA

TRIBUTI COMUNALI

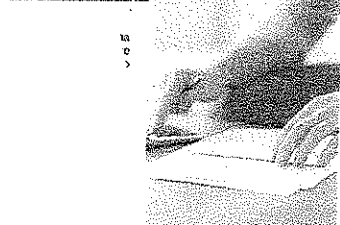
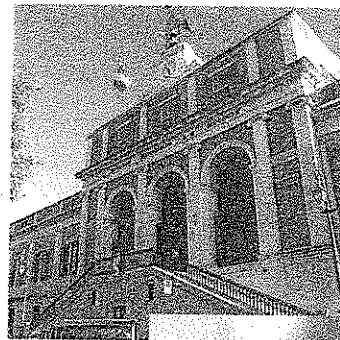
L'ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI

LA DOMANDA

«Non sarebbe più opportuno un funzionario alle imposte maggiori dove ci sono problemi di incasso e di evasione?»

«Gestione della Tosap nomina inopportuna»

Intervento dell'ex assessore comunale alle finanze, Antonio Griner



TASSE Il dibattito si infiamma

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** L'ex assessore comunale alle Finanze (centrosinistra) Antonio Griner ha preso posizione nuovamente sull'Ufficio Tributi di Andria. Griner ha dichiarato: "Con piacere ho appreso la notizia che la giunta Giorgino ha destinato un funzionario amministrativo proveniente dalla provincia Bat, ex consigliere comunale della maggioranza di centrodestra nella scorsa legislatura, presso l'Ufficio Tributi del nostro Comune per rinforzare un organico oramai ridotto al nulla rispetto alla enorme mole di lavoro svolto quotidianamente".

Griner ha però subito fatto notare che "Il piacere viene meno presto perché dalla lettura della delibera di giunta di nomina del funzionario è riportato che tale importante risorsa umana è stata dedicata niente di meno che alla gestione dell'imposta di pubblicità, della Tosap e delle pubbliche affissioni. Stiamo parlando in pratica di gestire entrate tributarie rivenienti da tali tributi, ma non dobbiamo dimenticare un particolare: su circa 46 milioni di euro di incassi da entrate tributarie nel 2014, questi tributi cosiddetti minori hanno inciso per circa 300.000 euro, vale a dire meno dell'1% sul totale. Domanda: a che serve dedicare un funzionario dell'Ufficio Tributi, cronicamente deficitario di responsabili, per delle imposte minori che non hanno al-

cun rilevanza finanziaria sul bilancio comunale? Non sarebbe invece più opportuno dedicarlo all'Imu o alla Tari dove si scontano i maggiori problemi per l'incasso e per l'evasione tributaria? Conti alla mano forse i costi che sosterrà il nostro Comune per pagare i dipendenti e le risorse dedicate per questi tributi minori sarà maggiore rispetto a quello che annualmente incassa".

E' evidente che queste considerazioni sono ovvie, ma Griner invita a farne altre. Queste: "Vi è una sensibilità politica e pubblica della

gestione di questi tributi cosiddetti minori. Infatti la gestione delle pubbliche affissioni e ambito molto sensibile da un punto di vista politico, per esempio in occasione di campagne elettorali, senza dimenticare che la gestione degli impianti pubblicitari nella nostra città è sempre stato un tema molto delicato dove anche in passato sono emerse delle situazioni di conflitti di interesse in alcuni casi molto imbarazzanti".

L'ex assessore comunale alle Finanze, dunque, è giunto ad una conclusione: "Il sindaco Giorgino

deve rendersi conto che si continua ancora a mortificare ulteriormente chi lavora in prima linea nell'Ufficio Tributi quotidianamente. Questa ultima mossa conferma ulteriormente l'intenzione a non affrontare con fermezza e serietà un vero potenziamento ed una vera riorganizzazione di questo ufficio, punto cardine del nostro Comune. E con la grave situazione finanziaria in atto e con un futuro tutt'altro che roseo per le casse comunali, un rilancio della struttura ed una rimotivazione delle risorse umane che lavorano sono questioni non più rinviabili.

ANDRIA

COMUNICATO DEL SETTORE MOBILITÀ DEL COMUNE Viale Gramsci, divieto di fermata e sosta

■ Il Settore Ambiente e Mobilità del Comune informa che per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, si istituisce su viale Gramsci, dal 1° al 4 marzo, dalle 6 alle 15, il divieto di fermata e sosta, con rimozione coatta su ambo i lati, a tutti i veicoli eccetto i mezzi del Servizio Verde Pubblico.

POLITICA L'INIZIATIVA È STATA ANNUNCIATA DAI RESPONSABILI, L'ONOREVOLE BENEDETTO FUCCI E DAL CONSIGLIERE REGIONALE FRANCESCO VENTOLA

Conservatori e Riformisti, ecco la Costituente provinciale

● **ANDRIA.** L'onorevole Benedetto Fucci (Camera dei Deputati) e Francesco Ventola (consigliere regionale) hanno annunciato

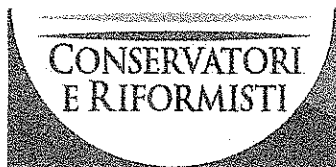
che è stata nominata, quindi formata, la Costituente provinciale dei «Conservatori e Riformisti» della provincia Barletta-Andria-Trani.

"La Costituente provinciale - hanno spiegato l'on. Fucci e Ventola - ha il compito di guidare le

attività del partito nel territorio e gestirne le attività organizzative, in attesa degli assetti definitivi che verranno successivamente stabiliti nel primo congresso nazionale dei Conservatori e Riformisti.

Questa la composizione della Costituente provinciale: responsabili, Benedetto Fucci e Francesco Ventola; responsabili vicari: Pierpaolo Matera e Tonia Spina (consigliere provinciale); componenti: Gigi Antonucci (ex vicepresidente, consigliere provinciale); Sabino Miccoli (consigliere provinciale); Raffaele Rutigliano (consigliere provinciale); Benedetto Silvestri (consigliere provinciale); Antonio Nespoli (delega all'organizzazione e agli enti locali); Flavio Civita (delega al

rapporto con le professioni); Michele Scagliarini (delega al turismo e allo sport); Emanuele Cozzoli (delega alla cultura e alla formazione); Gennaro Cefola (consigliere comunale, delega al mondo produttivo e dell'impresa); Riccardo Memeo (delega alla sanità); Mariangela Petroni (delega all'università e alla scuola); Luigi Roccotelli (delega all'ambiente); Giuseppe Nobile (delega alle politiche sindacali e previdenziali); Lucia Amoroso (delega alle politiche giovanili); Domenico Spina (delega alle politiche comunitarie); Aniello Valente (delega alle politiche del lavoro); Giustino Tedesco (delega alle infrastrutture e ai lavori pubblici); Lorenzo Piazzolla (delega all'agricoltura).



Il simbolo dei Conservatori e riformisti

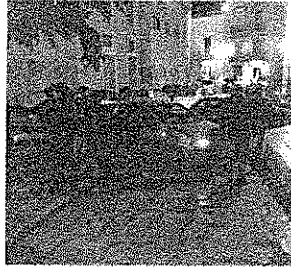
LA VICENDA AUTO IN SOSTA VIETATA. LA DENUNCIA DEL COMITATO DEI RESIDENTI

Parcheggio selvaggio lite nel centro storico

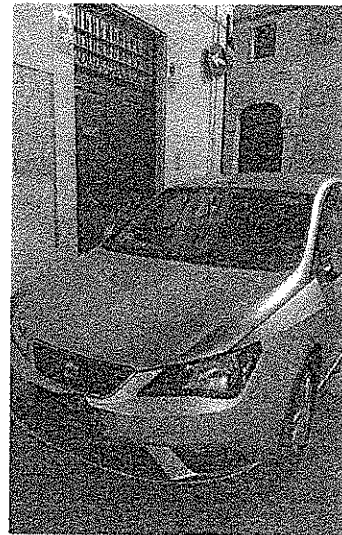
● **ANDRIA.** È una piccola vicenda che racconta in sintesi "il disastro del centro-storico e l'intima (indifendibile) natura della movida locale". Viene presentata così l'ultima, in ordine di tempo, vicenda relativa alla movida (ed ai suoi risvolti) nel centro storico andriese. Un parcheggio non consentito ad opera di tre giovani nella Ztl (sebbene nessuno dei tre fosse residente) davanti ad un portone, murando l'accesso ad una abitazione privata. Dal racconto della nota inviata dal Comitato residenti Centro Storico di Andria, l'inquilina avrebbe chiesto l'intervento della polizia municipale, ma nonostante nell'area ci fossero quattro-cinque coppie di agenti, secondo la residente, nessuno interviene.

Alla fine arrivano i carabinieri, il carro attrezzi ed i proprietari del mezzo. Si accende così un forte alterco con la residente, ovviamente infuriata. La polemica prosegue sulla pagina FB "Comitato residente del centro storico", ma non con un dibattito serio sul tema, bensì solo con accuse e offese, da parte di persone molto piccole in età. La riflessione del Comitato è quella di portare all'attenzione della città non solo i risvolti strettamente correlati alla movida nel centro storico, ma soprattutto la difficile tollerabilità dei comportamenti arroganti e impertinenti dei giovani.

m.pas.



ANDRIA
Alcune immagini del centro storico



I CONTRIBUTI DEL COMUNE A FONDO PERDUTO

Fondi per eliminare le barriere

■ Il Settore Socio Sanitario del Comune informa che si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati. I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari. Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2016, indirizzata al Sindaco. I cittadini interessati possono rivolgersi presso il Settore Socio Sanitario, via Mozart 63, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, per il ritiro dei fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link "Come fare per" - "Richiedere Assistenza Socio Sanitaria".

ANNO GIUBILARE PRESSO LA CATTEDRALE

Sacra spina, secondo incontro quaresimale

■ Mercoledì 2 marzo, alle 19.30, presso la cattedrale di Andria si terrà il secondo appuntamento degli incontri quaresimali previsti per l'Anno giubilare della Sacra Spina nella diocesi di Andria. Interverrà Enzo Romeo, vaticanista del Tg2, che proporrà una riflessione sul tema "Semi di una nuova umanità nel nostro tempo". Enzo Romeo, calabrese, nato nel 1959, in qualità di vaticanista ha raccontato i pontificati di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco; è anche collaboratore delle riviste "Jesus" e "Credere", oltre saggista. Nel 2015 ha pubblicato "Il Piccolo Principe commentato con la Bibbia".

SCUSATE QUALCHE PAROLA

UNO SPETTRO TRA NOI LA QUESTURA BAT

di MICHELE PALUMBO

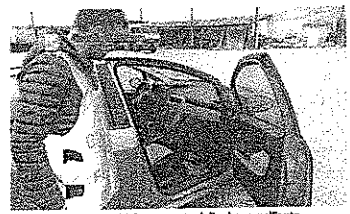
Le ultime notizie che giungono sulla realizzazione della Questura della Bat ad Andria, sono sconcertanti. Per noi della "Gazzetta" non sono una sorpresa: abbiamo avuto sempre dubbi, e li abbiamo ancora, sempre più forti, sulla costruzione della questura, al contrario di chi ha periodicamente cavalcato l'onda dell'entusiasmo e ciclicamente annunciato che tutto era ormai pronto e risolto. La questura è sempre più fantasma. E non poteva essere altrimenti visto che dovrebbe essere realizzata ad Andria, in via Indipendenza, sulla base di un vecchio rudere, uno scheletro edilizio, uno spettro incompiuto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 marzo 2011

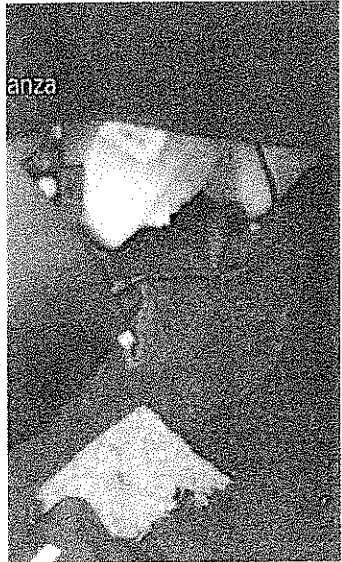
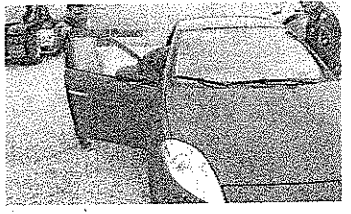
NORD BARESE PRIMO PIANO

STUPEFACENTI ANDRIA, OPERAZIONE DELLA FINANZA

IL BUSINESS
L'eroina purissima avrebbe fruttato oltre 40 mila euro di introiti, una volta immessa sul mercato illegale dello spaccio



GUARDIA DI FINANZA La scoperta della droga nell'auto



IL NASCONDIGLIO Qui era stata occultata l'eroina

In auto con l'eroina presi due «corrieri»

Il panetto di droga era occultato in un vano-nascondiglio

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** A spasso con la «roba» in auto.

Trovarsi dinanzi oltre mezzo chilo di eroina, ben occultata in un cassetto-nascondiglio ricavato nell'abitacolo di un'autovettura, è stata sicuramente una grande sorpresa per i finanziari della Compagnia di Andria che, nel corso di un servizio antidroga, dopo aver pedinato alcuni individui sospetti, sono riusciti a bloccare due giovani corrieri di droga.

In manette sono così finiti due cittadini albanesi (P.T. di 31 anni e G.F. di 21, entrambi residenti ad Altamura) che, non avendo saputo giustificare né il possesso di quella droga, né la provenienza, sono stati arrestati e trasferiti direttamente in carcere a disposizione del sostituto procuratore Luigi Scimè del tribunale di Trani che ha coordinato l'attività investigativa della Fiamme gialle andriesi.

In realtà il loro arresto, come detto, è scaturito dopo un'attenta fase di osservazione e pedinamento dei due soggetti.

Entrati in un bar, nel centro cittadino, i militari in abiti borghesi hanno osservato a distanza i loro

movimenti finché hanno deciso di uscire allo scoperto e di bloccare i due albanesi, uno dei quali gravato da piccoli precedenti penali e con il permesso di soggiorno scaduto.

Il loro atteggiamento visibilmente nervoso ha insospettito i finanziari della Compagnia andriese, ai coman-

di del capitano Antonio Casaluca che hanno voluto vederci chiaro.

Inevitabile, a quel punto, la perquisizione delle loro autovetture (una Fiat «Bravo» ed una Fiat «Grande Punto») con le quali erano giunti in città.

Nell'abitacolo della «Bravo», in un

ANDRIA

SABATO U' Schpaun a Myrabbasc

■ Sabato 5 marzo, nella sede dell'associazione Myrabbasc (via Calderisi 34/a, nel centro storico), "U' Schpaun": incursione nelle carte da gioco, con riferimenti alla musica, al teatro, al cinema, alla storia, alla filosofia, e pure alle rivoluzioni. Replica: il 19 marzo. Informazioni e prenotazioni: 331 6029161.



vano nascondiglio ricavato astutamente sul lato passeggero, era occultato un panetto di 520 grammi di eroina, mentre sulla «Grande Punto» sono stati rinvenuti due involucri di cellophane nei quali erano stati confezionati piccoli quantitativi della medesima sostanza.

L'eroina purissima avrebbe fruttato oltre 40 mila euro di introiti una volta immessa sul mercato illegale dello spaccio.

Non è escluso che i due albanesi avessero anche il compito di smerciare quella droga in singole dosi o fossero pronti a cederla ai pusher presenti sul territorio.

I due soggetti sono stati tratti in arresto dovendo rispondere, in concorso tra di loro, per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed accompagnati presso la Casa circondariale di Trani mentre l'eroina, le due autovetture, oltre a denaro contante ed altri oggetti di valore, anch'essi rinvenuti nel corso della perquisizione, sono stati sottoposti a sequestro.

Gli investigatori stanno cercando ora di stabilire la provenienza della droga, forse importata proprio dall'Albania dagli stessi corrieri o, non è escluso, da altri soggetti, forse componenti di un gruppo ben più organizzato.

ATLETICA L'ANDRIESE FA IL «TRIS» SULLA PISTA DI ANCONA

A Lopetuso il titolo italiano nella 3mila metri di marcia



TRICOLORE L'andriese Antonio Lopetuso

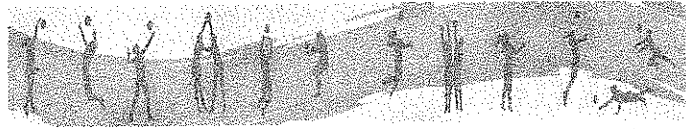
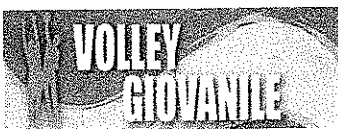
MARIO BORRACCINO

«ANDRIA. A cinquantasette anni non ha alcuna intenzione di smettere di marciare. Ha ancora tanta voglia di divertirsi, stupire ed arricchire la propria bacheca personale Antonio Lopetuso. L'atleta andriese dell'Amatori Atletica Acquaviva ci è riuscito anche lo scorso week-end sulla pista di Ancona e in occasione dei campionati italiani indoor master. Ha conquistato, infatti, il gradino più alto del podio nei 3000 metri di marcia della categoria "M55" collezionando il suo terzo titolo "tricolore" tra i master (il primo al coperto).

Lopetuso, che della sua categoria è anche campione europeo della 10 km su strada, ha completato la sua fatica con il crono di 14'19" precedendo An-

drea Naso (14'35") ed Alessandro Volpi (15'09). "Vincere un titolo italiano - ha ammesso il marciatore andriese - regala sempre delle sensazioni speciali. Ho cercato, almeno inizialmente, di non spingere al massimo sull'acceleratore per non bruciare troppe energie e sono rimasto attaccato ai primi due. Inforno ai 1000 metri, poi, sono riuscito a staccare sia Naso che Volpi affrontando in pratica gli ultimi 2000 metri in tutta solitudine."

PROSSIMI APPUNTAMENTI - Lopetuso tornerà a marciare sempre a Cassino il prossimo 20 marzo, quando sarà in gara nella 20 km del campionato italiano di società. Poi parteciperà sia ai 3000 metri che alla 5 km dei campionati europei indoor master, in programma ad inizio aprile ad Ancona.



Pallavolo Andria, ambizioni costruite con i giovani di casa

E il settore giovanile sforna ragazzi per la squadra di B2

PATBIZIA NETTIS

«La prima squadra gioca da due stagioni in B2 maschile ma alle spalle c'è un ricco vivaio giovanile sia maschile che femminile per un totale di circa 150 tesserati, escluso il sestetto che gioca nel campionato nazionale. La Pallavolot Andria lavora dal 2003. Si inizia con il minivolley e si attraversano tutte le serie: Under 12, 13, 14, 15, 17 e 19 per il maschile e Under 14, 16, 18 per le ragazze. In più con le compagini giovanili la società affronta la I divisione giovani maschile e la II divisione maschile e femminile. E i risultati non mancano. A livello maschile, Under 15, Under 17 e Under 19 sono arrivate

seconda a livello provinciale. «Tutto questo serbatoio di giovani serve ad alimentare la prima squadra - spiega Agostino Paradies, team manager - lavoriamo in questa direzione da anni e i frutti si vedono».

Infatti in prima squadra su 14 giocatori, più della metà e per la precisione 9, sono fatti in casa, sono cioè atleti cresciuti nel vivaio. Tanti altri talenti formati ad Andria giocano in prestito altrove. Tra i risultati più importanti degli ultimi anni, oltre alla vittoria del campionato di C nel 2013-2014, c'è la conquista del campionato di serie D l'anno scorso con una squadra fatta da elementi del settore giovanile. Per questa stagione però la società ha rinunciato al titolo

proprio per concentrare tutte le risorse sulla B2. «L'obiettivo che ci poniamo è restare stabilmente in questa serie nazionale - dice Paradies - con ragazzi cresciuti da noi e con noi. Quando la maggior parte dei giocatori è fatta in casa non c'è bisogno di tante risorse. Avremmo solo bisogno di più spazi per crescere più talenti». Lo staff tecnico è composto da Julian Lozowy che si occupa della squadra di B2 e del settore giovanile femminile e da Luciana Volpicella (settore giovanile maschile) e Dino Galeandro che coordina il settore giovanile femminile. La società porta avanti da 3 anni un progetto con l'istituto «Jannuzzi-Di Donna», grazie alla collaborazione con la dirigente Lilla Bruno.

UNDER 14 PALLAVOLO ANDRIA



ANDRIA SABATO 5 MARZO, ALLE 20, NELL'AUDITORIUM MONSIGNOR DI DONNA. IL RICAVATO SARÀ DEVOLUTO ALL'AIRC COMITATO PUGLIA

Iskra ricorda Lucio nella «Sera dei Miracoli»

La talentuosa vocalist Menarini e Dimiccoli racconteranno l'Orsacchiotto di Bologna

Iskra Menarini ha avuto la fortuna umana e artistica, tutta meritata, di essere accanto all'indimenticabile ed indimenticabile artista bolognese Lucio Dalla.

La talentuosa cantante sabato 5 Marzo dalle 20 animerà ad Andria la serata «La sera dei Miracoli - Lucio ed altre storie» all'interno dell'Auditorium Monsignor Di Donna in via Saliceti 21 (biglietto di ingresso 5 euro, per info telefonare al numero 0883956628 Libreria Mondadori).

Allo spettacolo di musica e parole parteciperà anche Giuseppe Dimiccoli, giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno, amico storico dell'orsacchiotto bolognese. Voce narrante Marilena Farinola. Valore aggiunto della serata, organizzata dalla Associazione «Corte Sveva», la circostanza che lo spettacolo servirà anche a raccogliere fondi per l'Airc - Associazione italiana ricerca cancro - comitato Puglia.

I brani che Iskra eseguirà accompagnata dal

pianista Luca Tagliavini- saranno «Caruso» (piano+voce), «Stella di Mare» (piano + voce), «4/3/43» (piano e voce), «C'era una volta», «Attenti al lupo», (base + video); «Felicità» (ultimo brano e chiusura). Iskra Menarini, sito web <http://www.iskramenarini.com>, è nata a San Felice sul Panaro ed è una cantante italiana, nota anche per l'interpretazione video e vocale di Attenti al lupo, singolo contenuto nell'album Cambio di Lucio Dalla del 1990, e la partecipazione al Festival di Sanremo 2009 con il brano Quasi amore. L'incontro con Lucio Dalla l'ha portata a una lunga collaborazione come sua vocalist e per 24 anni lo affianca nelle tournée, nelle trasmissioni televisive e in diversi video musicali, come Ciao, Attenti al lupo, Lunedì e in Tosca - Amore disperato. Il suo ultimo lavoro è «Ossigeno» un percorso nella sua vita musicale con nuovi brani inediti da lei composti e qualche cover in ricordo di Lucio Dalla.



DUO UNICO Iskra Menarini e Lucio Dalla



La mostra "Rosa Scarlatto" giunge alla V[^] edizione

L'evento curato dall'artista Silvia Tolomeo si terrà il prossimo 6 marzo

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Lunedì 29 Febbraio 2016 ore 13.12

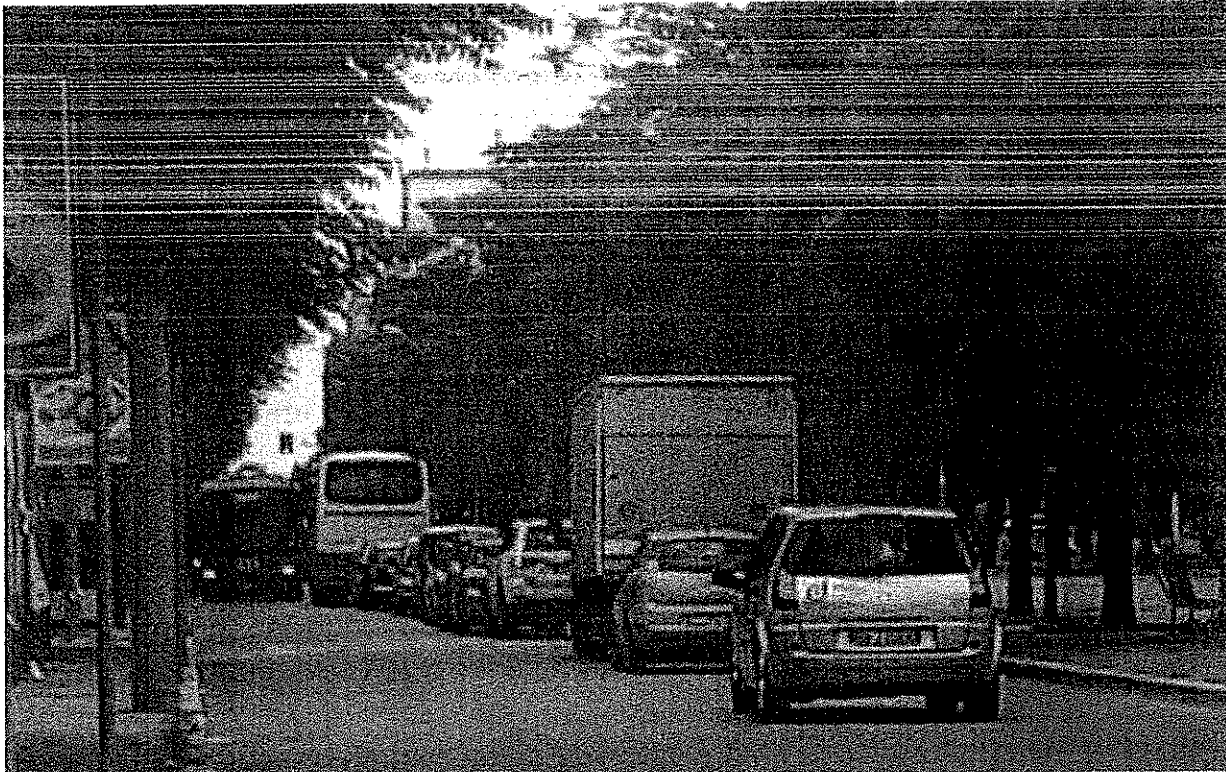
S'inaugurerà ad Andria, presso la Sala del Chiostro San Francesco, il 6 marzo, a partire dalle ore 18.30, la quinta edizione di "Rosa Scarlatto", evento artistico a cura dell'artista Silvia Tolomeo e patrocinato gratuitamente dal Comune di Andria. Alla mostra e open space parteciperanno personaggi del mondo della cultura e spettacolo e si alterneranno letture di poesie, esibizioni di musica, lirica e di danza aventi come tema la donna e la famiglia. Per l'occasione intervverranno Pasqua Laura Di Pilato, Presidente del Consiglio Comunale di Andria, e la prof.ssa Giovanna Bruno consigliere comunale, il tutto presentato da Mauro Di Michele.

Parteciperanno all'evento il giornalista Mario Schiralli, il cantante lirico Ivano Curci, lo showman Nico Landriscina, le scuole di danza Life Dance di Andria e Les Dance di Molfetta, Sara Matarrese, gli artisti che espongono: Cleto Albi, M. Antonietta e Anna Catino, Umberto Colapinto, Grazia Falcetta, Giacomo Susco, Riccardo Ciciello, Saverio Marolla, Angela Scardigno, Sophia Silvestri, Nicla Tesse, Lucia Torelli, Sabina Princigalli Valentina Vurchio, Domenico Zagaria, Mariella Passaquindici, Giuseppe Stringaro, Peppino Marino e, il Comune di Andria per l'ospitalità.

La mostra sarà aperta tutti i giorni sino al 10 marzo, dalle ore 17,30 alle ore 20,30. Ingresso libero

Ad Andria divieto di sosta e fermata su Viale Gramsci dal 1° al 4° marzo per potatura alberi

Aggiunto da Redazione il 29 febbraio 2016



Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, si istituisce su viale Gramsci, dal 1° al 04 marzo 2016, dalle ore 6.00 alle ore 15.00, il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta su ambo i lati, a tutti i veicoli eccetto i mezzi del Servizio Verde Pubblico.

I dettagli sono contenuti nella ordinanza dirigenziale consultabile al link:

http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coattfi02.aspx?bac_codice=86&SORT=DANREG&idSessione=1uslzq55wcrfmx450t3p1gvx&men_id=00.02.06

Andria, 29/02/2016

Comune di Andria – Area Comunicazione

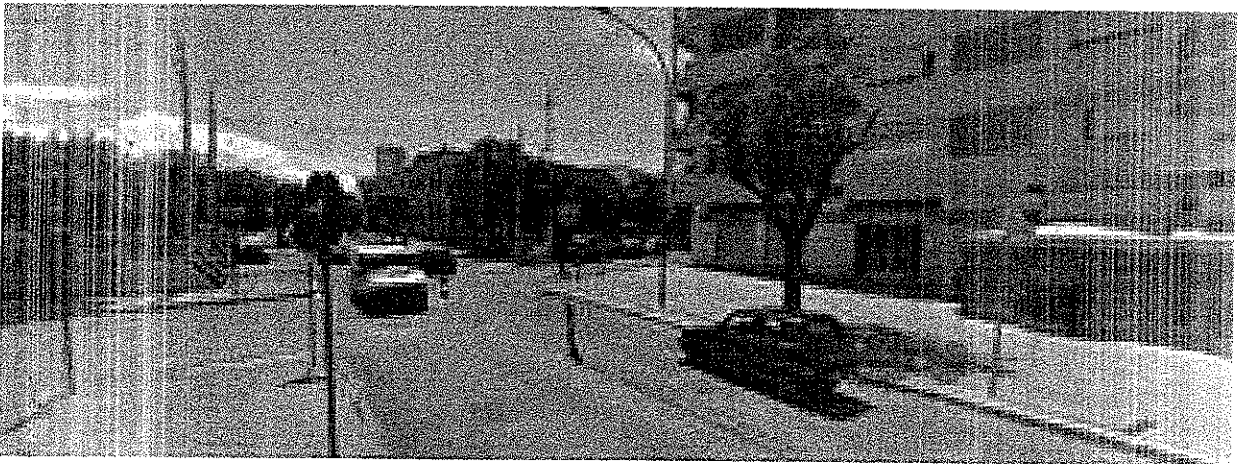
Ufficio Stampa

Andria - martedì 01 marzo 2016 Attualità

La notizia

Divieto di fermata e sosta su viale Gramsci per potatura alberi

Dal 1° al 04 marzo 2016, dalle ore 6 alle ore 15



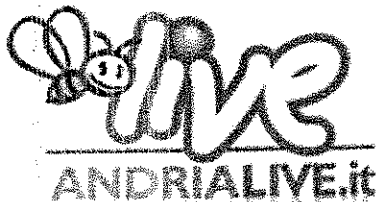
Viale Gramsci © n.c.

di LA REDAZIONE

Il Settore Ambiente e Mobilità informa che, per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, si istituisce su viale Gramsci, dal 1° al 04 marzo 2016, dalle ore 6 alle ore 15, il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta su ambo i lati per tutti i veicoli, eccetto i mezzi del Servizio Verde Pubblico.

I dettagli sono contenuti nella ordinanza dirigenziale consultabile al seguente link:

http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=86&SORT=DANREG&idSessione=1uslq55wcrfmx450t3p1gvx&men_id=00.02.06



Andria - martedì 01 marzo 2016 Cultura

L'inaugurazione

V^a Edizione di "Rosa Scarlatto", l'evento artistico a cura di Silvia Tolomeo

Il 6 marzo, a partire dalle ore 18.30, presso la Sala del Chiostro San Francesco

di LA REDAZIONE

S'inaugurerà ad Andria, presso la Sala del Chiostro San Francesco, il 6 marzo, a partire dalle ore 18.30, la V^a Edizione di "Rosa Scarlatto", evento artistico a cura dell'artista Silvia Tolomeo e patrocinato gratuitamente dal Comune di Andria.

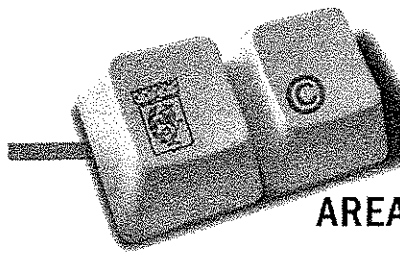
Alla mostra e open space parteciperanno personaggi del mondo della cultura e spettacolo e si alterneranno letture di poesie, esibizioni di musica, lirica e di danza, aventi come tema la donna e la famiglia. Per l'occasione intervverranno l'avv. Pasqua Laura Di Pilato, Presidente del Consiglio Comunale di Andria, e la prof.ssa Giovanna Bruno, consigliere comunale. Presenterà Mauro Di Michele.

Parteciperanno all'evento il giornalista Mario Schiralli, il cantante lirico Ivano Curci, lo showman Nico

Landriscina, le scuole di danza "Life dance" di Andria e "Les dances" di Molfetta, Sara Matarrese, gli artisti che espongono (Cleto Albi, M. Antonietta e Anna Catino, Umberto Colapinto, Grazia Falcetta, Giacomo Susco, Riccardo Ciciariello, Saverio Marolla, Angela Scardigno, Sophia Silvestri, Nicia Tesse, Lucia Torelli, Sabina Principalli Valentina Vurchio, Domenico Zagaria, Mariella Passaquindici, Giuseppe Stringaro, Peppino Marino) e il Comune di Andria per l'ospitalità.

La mostra sarà aperta tutti i giorni sino al 10 marzo, dalle ore 17.30 alle ore 20.30.

Ingresso libero



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SANITÀ

IL RIORDINO CONTROSTATO

La chiusura del locale ospedale è stata prevista nel piano di riordino, varato dalla giunta regionale di Emiliano

La manifestazione è stata organizzata dal comitato cittadino "Articolo 32", sorto spontaneamente per il diritto alla salute



IN CORO
 Il corteo davanti all'ingresso dell'ospedale «Caduti in guerra» di Canosa
 [foto Calvaresi]

Canosa sfila in corteo per difendere l'ospedale

Centinaia di studenti e cittadini gridano «No alla chiusura»



LA DARA «Per celebrare la morte della struttura» [foto Calvaresi]



PRESEPIO Il corteo davanti all'ospedale [foto Calvaresi]

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Sono stati diverse centinaia a sfilare lungo le strade della città per protestare contro la chiusura del locale ospedale, prevista nel piano di riordino, varato dalla giunta regionale.

Sono scesi in piazza studenti, personale ospedaliero e tanta gente con nessuna bandiera di partito o di associazione cittadina. Hanno seguito una bara vuota, che simboleggiava la morte dell'ospedale.

La manifestazione di piazza è stata organizzata dal comitato cittadino "Articolo 32", sorto spontaneamente in difesa del diritto alla salute e al mantenimento delle prestazioni sanitarie essenziali. Nei giorni scorsi, sempre su loro iniziativa, sono state raccolte centinaia di firme per una petizione popolare contro i tagli effettuati, che è stata inviata al governatore Michele Emiliano.

«Ospedale? Canosa si è svegliata! Questa mattina (ieri mattina per chi legge) i cit-

tadini - scrivono gli organizzatori del comitato spontaneo in un comunicato stampa - sono scesi in piazza, insieme al neonato comitato "Articolo 32", apolitico e apartitico, a seguito del ventilato depotenziamento dell'ospedale di Canosa, il quale risulta essere l'ultimo punto di sanità in città e la sua chiusura comporterebbe un ingolfamento tale negli ospedali di Barletta ed Andria che non sarebbero in grado di garantire ricoveri e cure d'urgenza».

Aggiungono: «Al corteo hanno partecipato in massa gli studenti - dicono gli organizzatori - con una forte presenza di donne, ma soprattutto vorremmo fare un ringraziamento particolare agli esercizi commerciali che hanno chiuso le serrande in segno di protesta».

«Alla testa del corteo una bara, per celebrare la morte della sanità pubblica pugliese e non solo dell'ospedale canosino. Sono ben nove gli ospedali che verranno depotenziati o chiuderanno i battenti nella nostra regione, tra cui due nella Bat, e considerando una situazione già di

crisi nell'ospedale di Andria poiché saturo, così come quello di Barletta, non ci resta che preoccuparci su quali saranno le nostre sorti in caso di emergenza».

Il corteo cittadino ha sfilato per le principali strade della città con striscioni in segno di protesta contro Emiliano ed il suo piano di riordino ospedaliero.

Ultima tappa del lungo corteo è stata il Palazzo di Città, nella quale i partecipanti hanno invitato il primo cittadino a rendere conto dell'attuale situazione disastrosa».

«Ovviamente ci saremmo aspettati - si legge ancora nel comunicato - maggiore collaborazione da parte del sindaco anche nel manifestare insieme a noi, prendendo parte al corteo, (cosa che non è avvenuta) ma a seguito anche di proteste da parte di alcuni cittadini presenti circa la sua apparizione sul palco con Emiliano durante la campagna elettorale, il primo cittadino ha risposto a ben poche domande».

«Ci ha fatto piacere come alcune parti politiche abbiano solo annunciato la loro presenza, come il consigliere Ventola, non realizzatasi, e la reale partecipazione del parlamentare Giuseppe D'Ambrosio (M5S) e della consigliera regionale Grazia di Bari (M5S), la quale alla fine del corteo ha tenuto un discorso alla cittadinanza presente circa il come è stato portato avanti finora il piano di riordino del governatore Emiliano».

Concludono: «Sia ben chiaro che noi, in quanto comitato "Articolo 32", non siamo contrari alla riduzione dei costi in sanità, ma vorremmo una maggiore attenzione a garantire a tutti i cittadini i servizi minimi di assistenza, evitando di redigere piani di riordino solo cercando di far "quadrare i conti" ma anche garantendo e migliorando l'attuale servizio sanitario pugliese».

COMUNE

NOVITÀ A PALAZZO DI CITTÀ

L'AGGIORNAMENTO

«Sono stati rivisti gli obiettivi strategici di carattere generale per i vari interventi da realizzare»

L'OBIETTIVO

«L'attenzione è rivolta alle modifiche normative nel Testo unico in materia di Società a partecipazione pubblica»

Documento di programmazione la Giunta Cascella approva i suggerimenti del Consiglio

Recepiti gli elementi emersi dalla discussione in aula

● **BARILETTA.** E dopo la seduta consiliare di lunedì scorso, la Giunta ha varato l'atto di indirizzo per l'aggiornamento del Documento Unico di Programmazione (Dup) 2016-2018 raccogliendo elementi di riflessione, indicazioni e suggerimenti emersi proprio in aula, in occasione dell'approvazione del principale documento di programmazione degli enti locali, sostitutivo della vecchia Relazione Previsionale e Programmatica, che costituisce il presupposto necessario di tut-

ti gli altri documenti di bilancio. «Ripartendo dagli obiettivi di mandato - viene sottolineato in una nota di palazzo di Città - e tenuto conto del rendiconto di metà mandato, sono stati così rivisti gli obiettivi strategici di carattere generale per tutte le attività da porre in essere. Tra i principali temi emersi in Consiglio Comunale su cui l'Amministrazione si deve misurare con le possibilità di autonomia finanziaria, la capacità organizzativa e la chiarezza di un quadro normativo

ancora in fieri, si colloca quello delle partecipate su cui è intervenuta in Consiglio Comunale una raccomandazione, relativa agli affidamenti diretti alla Barsa Spa, votata dall'unanimità dei presenti che l'Amministrazione ha raccolto in coerenza con gli atti di programmazione già adottati».

Ancora: «Ovviamente, l'attenzione, soprattutto in questo periodo, è rivolta maggiormente alle modifiche normative che dovrebbero essere contenute nel decreto legislativo recante il Testo

unico in materia di Società a partecipazione pubblica, che si spera metta un punto fermo alle diverse e confuse visioni e interpretazioni delle norme nazionali e comunitarie. Tuttavia, poiché lo schema del decreto oggi in circolazione, seppure non ancora definitivamente approvato, va nella direzione da sempre auspicata dall'Amministrazione, si è ritenuto di poter operare da subito nel senso già richiamato dallo stesso DUP e dalle stesse Linee programmatiche dalle

quali emerge con chiarezza il ruolo della Società partecipata Barsa Spa quale soggetto di promozione dello sviluppo sul territorio. Pertanto, l'indirizzo politico dell'Amministrazione è orientato al potenziamento della Società, sia per quanto attiene ai servizi pubblici locali, in primis l'igiene urbana, sia per quanto riguarda le attività cosiddette strumentali, che, se rispettati i criteri di economicità, efficienza ed efficacia, potranno essere affidate direttamente alla Barsa Spa».

SOLIDARIETÀ L'ASSOCIAZIONE DI DONATORI ORGANI COSTA 1.136 TESSERATI (741 SOLO NEGLI ULTIMI 4 ANNI)

È la sezione cittadina dell'Aido quella con più iscritti della Bat

● **BARILETTA.** Quattro anni di sensibilizzazione ed informazione sulla donazione di tessuti, organi e cellule hanno portato l'Associazione italiana donatori organi di Barletta a diventare il comune con più iscritti di tutta la Provincia Barletta Andria Trani: un totale di 1.136 di cui 741 solo negli ultimi 4 anni.

Altro traguardo interessante quello della sensibilizzazione nelle scuole con il progetto "Un dono x la Vita" patrocinato dall'Amministrazione comunale di Barletta e in collaborazione con le locali sezioni Avis (Associazione Volontari Italiani Sangue) e Amci (Associazione Medici Cattolici Italiani), che ha registrato una folta partecipazione di studenti delle ultime classi di alcune scuole di I° e II° grado della città. Non ultimi, gli incontri con i bambini delle classi V elementare della Musti-Dimiccoli con l'iniziativa "Giochiamo con la parola Dono".

A corredo di queste attività gli appuntamenti in piazza con stand informativi nelle giornate nazionali dedicate al dono e i convegni pubblici, ospitati anche nelle parrocchie. Non sono mancati momenti con-

viviali con volontari e iscritti.

Un nuovo Consiglio Direttivo, con volontari giovani e motivati, si accinge ora a proseguire questo percorso.

Secondo mandato di presidenza per Natalia Inchingolo affiancata da

Michele Sfregola e Maria Sterpeta Mennuni come vicepresidenti, il primo vicario; Michele Cafagna amministratore; Simona Diricatti segretaria. I consiglieri: Raffaella Muscio, Pasquale Fiorentino, Maria Martire e Savino Lombardi.

PARTITI ECCO IL GRUPPO

Area popolare cresce il Centro in Consiglio

● **BARILETTA.** La maggioranza di centrosinistra perde pezzi in Consiglio comunale, ma nella scomposizione e ricomposizione in atto, il Centro sembra irrobustirsi più di altri gruppi, rafforzando il fronte moderato e scolastico sempre più l'impronta di sinistra della Giunta Cascella.

Si è costituito un nuovo gruppo consiliare denominato «Area Popolare». Ne fanno parte i consiglieri comunali Pier Paolo Grimaldi, Antonello Damato, Grazia Desario, Michele Maffione, oltre all'assessore Marcello Lanotte. La consigliera Francesca D'Ascoli, eletta in una lista civica del centrodestra, ha formalizzato la richiesta di adesione al gruppo, che terrà una riunione proprio oggi pomeriggio, alle 16. Altre adesioni sarebbero in procinto di manifestarsi, forse dai consiglieri ormai indipendenti eletti nella lista Casella.

Consiglieri ed assessore «ringraziano il sottosegretario Massimo Cassano per la collaborazione politica offerta per la realizzazione di questo contenitore politico e culturale che riuscirà a semplificare il quadro politico cittadino nel solco dell'evoluzione nazionale e della scelta strategica di continuità nel progetto di governo della città, rafforzando la maggioranza in consiglio comunale attraverso un ritrovato protagonismo dei valori popolari, moderati e civici».

La ricorrenza Settimana donna le iniziative

● **BARILETTA.** Oggi, martedì 1° marzo, alle ore 11.30 presso la sala giunta del Comune di Barletta si terrà la conferenza stampa di presentazione delle iniziative patrocinate dall'Amministrazione per la "Settimana della donna", in programma dall'1 all'8 marzo, e organizzate in collaborazione tra l'Osservatorio Giulia e Rossella Centro Antiviolenza Onlus, l'associazione Centro per la famiglia e l'associazione "Le strade dello shopping". Interverranno l'assessore alle Politiche Sociali, Marcello Lanotte, e la dirigente Santa Scommegna. «Questa iniziativa - dichiara l'assessore Lanotte - rappresenta la migliore risposta alla mortificante commercializzazione del senso più profondo di questa giornata. L'Amministrazione comunale non può che accogliere positivamente e sostenere proposte all'insegna della più proficua collaborazione tra tutti i segmenti della società della nostra città al cospetto di tematiche sempre attuali e dall'alto profilo sociale, soprattutto a Barletta».

TRANI IL CONSIGLIERE REGIONALE MENNEA E IL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Solidarietà e sconcerto per le minacce a Bottaro

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** "Non ci sono parole per esprimere lo sconcerto provocato nelle comunità dagli atti intimidatori e dalle minacce ai rappresentanti istituzionali. I contrasti anche più difficili sono l'espressione più vera della democrazia e, come tali, vanno risolti nelle sedi preposte all'espressione della democrazia stessa. Ogni altro sistema è da condannare, senza se e senza ma".

Così il consigliere regionale Pd, Ruggiero Mennea, esprime il suo sconcerto dopo la notizia del messaggio intimidatorio destinato al sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, eletto nel giugno scorso alla guida di una giunta di centrosinistra.

LA SOLIDARIETÀ. "Al sindaco Bottaro - prosegue - va la mia personale solidarietà, perché questo episodio non lo faccia mai desistere dal portare avanti il rinnovamento necessario in una città già provata da problemi profondi. L'auspicio - conclude Mennea - è che le forze dell'ordine e la magistratura facciano, comunque, chiarezza al più presto".

UNA CITTÀ MARTORIATA. Una città "martoriata dalle inchieste e dall'ignavia" è Trani sullo sfondo dell'atto intimidatorio nei confronti del sindaco Amedeo Bottaro. Ma "la legalità è il faro che ci muove. Ogni tentativo di intimidire il Sindaco, non farà altro che renderci più convinti dei passi si-

nora compiuti": così il segretario del Partito democratico, Nicola Amoroso, esprime solidarietà al Primo Cittadino.

LA PACIFICAZIONE. "Abbiamo auspicato sin da subito che questa amministrazione potesse giungere alla pacificazione di questa città martoriata dalle inchieste e dalla ignavia. Abbiamo provato - dice in una nota - ad abbassare i toni del dibattito politico, affinché fosse meno cristallizzato fra maggioranza ed opposizione, pur avendo un'idea differente di cittadinanza attiva e di impegno politico rispetto al recente passato. Ma vogliamo chiarire che non saremo morbidi rispetto alle intimidazioni ignobili che hanno attinto il nostro Sindaco, Amedeo Bottaro, e



che quei proiettili possono essere considerati come lanciati a vuoto perché non modificheranno in alcun modo le trasformazioni e la cura che stiamo mettendo nella rinascita di questa città. La legalità è il faro che ci muove. Ogni tentativo di intimidire il Sindaco, non farà altro che renderci più convinti dei passi sinora compiuti".

TRANI
Il sindaco
Amedeo
Bottaro

VI | TRANI CITTÀ

LAVORI QUASI FINITI

IL CENTRO PER ANZIANI

Villa Guastamacchia riaprirà i battenti a luglio

La struttura polivalente diventerà anche un centro di aggregazione

NICO AURORA

● **TRANI.** La struttura polivalente per anziani presso Villa Guastamacchia riprenderà l'attività in maniera regolare e continuativa dal prossimo 1° luglio. È quanto si apprende da una delibera con cui la giunta comunale approva l'atto di indirizzo per un «avviso pubblico per la selezione di soggetti del terzo settore utile alla progettazione di interventi innovativi e sperimentali finalizzati alla gestione dei servizi del centro».

Dunque, per la struttura di via Sant'Annibale Maria di Francia, nella quale si stanno completando i lavori che a lungo l'hanno tenuta chiusa, costringendo gli utenti a peregrinare attraverso altre strutture provvisorie, si profila un rilancio logistico ma anche, e soprattutto, dei servizi. Infatti, per la prima volta, abbandonando la figura del custode (che apriva la struttura e, inevitabilmente, lasciava gli anziani soli a se stessi), i servizi saranno gestiti da un soggetto esterno al Comune, la durata del cui mandato sarà di due anni, concludendosi il 30 giugno 2018. La giunta ha già dato mandato al dirigente della Prima area, Caterina Navach, di approvare tutti gli adempimenti conseguenti.

In particolare, il centro dovrà porsi come struttura autorizzata per l'erogazione di un servizio aperto alla partecipazione, anche non continuativa, di anziani ed avere le seguenti caratteristiche: ospitare utenti auto-

LA DELIBERA DI GIUNTA

In una delibera di giunta l'atto di indirizzo per selezionare soggetti del terzo settore per la gestione dei servizi

sufficienti; realizzare attività ludico ricreative di socializzazione e animazione in cui siano garantite le prestazioni minime; garantire per la salute ed incolumità degli utenti durante lo svolgimento di attività; contrastare l'isolamento e l'emarginazione sociale delle persone anziane; mantenere i livelli di autonomia della persona. Nel centro potranno essere accolti, contemporaneamente, non più di 60 utenti residenti nel quartiere o nel comune, che diverrebbero fino 120 se il progetto s'aprisse all'ambito territoriale sociale Trani-Bisceglie. Infatti, «il centro si col-

loca nella rete dei servizi sociali territoriali - spiega l'assessore Felice Di Lernia - caratterizzandosi per l'offerta di una pluralità di attività ed interventi diversificati in base alle

GLI OSPITI

Potranno essere accolti non più di 60 utenti residenti nel quartiere o nel comune

esigenze degli utenti anziani e famiglie».

L'apertura dovrà essere garantita per almeno otto ore, suddivise fra diurne e pomeridiane, per sei giorni la settimana. Queste le attività: educative, indirizzate all'autonomia; socializzazione ed animazione; espressive e psicomotorie; ludiche e ricrea-



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 marzo 2016

tive; culturali ed occupazionali; segretariato sociale; prestazioni a carattere assistenziale; salute degli utenti; laboratorio ludico-espressivo ed artistico; vacanze invernali ed estive; somministrazione facoltativa di pasti e trasporto. Il centro, inoltre, potrà concorrere all'erogazione del servizio di pronto intervento sociale per anziani.

«In altre parole - riassume Di Lernia -, con questo nuovo progetto si garantisce la piena attività della struttura. Infine, e soprattutto, fare sì che Villa Guastamacchia diventi realmente il cuore del quartiere, rendendosi fruibile anche per bambini e ragazzi».

La delibera non prevede, per il momento, alcun importo per la gestione biennale della struttura. Tuttavia, sarà garantito un congruo rimborso forfettario delle spese vive, che il gestore dovrà affrontare ferma restando l'attività senza scopo di lucro che vi si realizzerà.

POLITICA DOCUMENTO UNITARIO DI FORZA ITALIA, NCD, FRATELLI D'ITALIA E LISTA INSIEME

Il centrodestra si unisce contro le scelte di Bottaro

LUCIA DE MARI

● **TRANI**. Ci sono Forza Italia, Ncd, Fratelli d'Italia e Lista Insieme a firmare un documento di accusa verso le politiche del governo Bottaro, rimarcando nello stesso tempo "l'opportunità di avviare un dibattito in seno alle forze di centrodestra confermatesi coerenti nei comportamenti di opposizione netta all'amministrazione del centrosinistra". Mancano i Conservatori e Riformi ad avallare questa tesi, firmata invece da Fabrizio Sotero e Pasquale De Toma (segretario e capogruppo Forza Italia), Luigi Simone e Raimondo Lima (segretario e capogruppo Fratelli d'Italia), Giuseppe Casalino e Carlo Laurora (segretario e capogruppo Ncd) ed Emanuele Tomasicchio, consigliere di Lista Insieme.

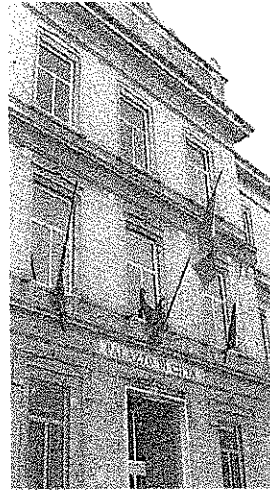
Dunque un fitto elenco di "defaillance" nell'operato dell'attuale governo cittadino, una vera e propria "inconsistenza politico-amministrativa della maggioranza di centrosinistra, culminato con le apparentemente inspiegabili ed inspiegate dimissioni di due assessori dalla Giunta Comunale nonché con quelle, altrettanto immotivate del Dirigente dell'Ufficio Tecnico settore Urbanistica", dicono i firmatari del

documento. Che aggiungono anche "la recente pronuncia della Corte dei Conti, che ha confermato la sostanziale inadeguatezza della Amministrazione Bottaro di rispettare le indicazioni perentorie ricevute, rivelandosi incapace persino di fare i compiti a casa assegnati dalla stessa Corte, oltre che di adottare quell'efficace sistema di controlli interni pure chiaramente imposto dalle deliberazioni del Giudice Contabile".

Una emergenza dopo l'altra per arginare le quali il centrodestra ravvisa "la totale incapacità dell'attuale amministrazione comunale e della sua compagine di maggioranza ad affrontare e risolvere, a cominciare dall'assenza di ogni seria iniziativa politica in relazione all'oramai quasi certo smantellamento della struttura ospedaliera, nonostante il tanto sbandierato asse privilegiato con il Governatore", sottolineando infine la "totale assenza di una visione prospettica delle direttrici di sviluppo della città".

Le quattro forze politiche di opposizione hanno voluto sottoscrivere e condividere "un patto di consultazione reciproca, tramite istituzione di un tavolo politico permanente, finalizzato alla redazione di un

DIBATTITO
Il centro
destra
contro il
sindaco e la
sua giunta
(foto
Calvaresi)



progetto rinnovato di governo di centrodestra che, facendo tesoro delle precedenti esperienze, sappia dare una chiara prospettiva di sviluppo alla città".

Dunque il centro-destra guarda avanti "attraverso il coinvolgimento di tutte le forze sane tranesi che intendano offrire il proprio apporto alla redazione di un progetto di rilancio sociale, culturale ed economico di Trani". Ferme restando le identità dei rispettivi gruppi politici, "s'impegnano ad esaminare preventivamente e collegialmente ogni proposta di provvedimento amministrativo ad esse sottoposto, uniformando, con comportamenti consequenziali, le espressioni di voto in Consiglio Comunale".

COMUNE LA SCADENZA È FISSATA IL 14 MARZO

Un bando per trascrivere le registrazioni dei consigli comunali

● **TRANI**. A chi spetterà trascrivere in testo le registrazioni audio dei consigli comunali? Lo stabilirà una procedura ad evidenza pubblica, sulla base di una richiesta d'offerta che il Comune di Trani ha diffuso ieri, con scadenza il prossimo 14 marzo.

L'appalto ha per oggetto il servizio di registrazione stenografica e trascrizione integrale delle sedute del consiglio comunale, con conseguente trasmissione al competente ufficio mediante redazione in formato "doc" o altro indicato dall'amministrazione. L'importo a base di gara è 6.240 euro (Iva esclusa), per sei mesi ed un numero complessivo di ore stimato, pari a 144, presuntivo e non vincolante.

Di seguito le attività richieste: trasformazione in tempo reale degli interventi orali in forma scritta non corretta; consegna dell'elaborato definitivo entro le 13 del giorno immediatamente successivo alla seduta consiliare di riferimento. Gli elaborati consegnati dovranno essere grammaticalmente e sintatticamente corretti, nonché depurati da eventuali imperfezioni linguistiche del parlato e con l'effettuato controllo di fedeltà assoluta alla registrazione.

Secondo i dati riportati nel bando, «il consiglio comunale effettua, di norma, due sedute giornaliere al mese per una durata di circa 24 ore mensili. Le riunioni possono svolgersi anche con orari prolungati rispetto alla prassi e, eccezionalmente, anche di sabato e giorni festivi». Il periodo di sei mesi oggetto del bando sarà, presumibilmente, quello compreso fra aprile e settembre. [r.aur.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 marzo 2016

VIII | NORDBARRESE PROVINCIA

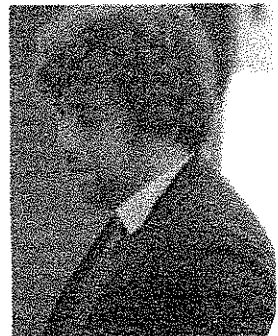
MINERVINO

IN VISTA DELLE IMMINENTI ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Locuratolo nominato segretario di Forza Italia

● **MINERVINO**. Cristoforo Locuratolo è il nuovo segretario cittadino di Forza Italia. Il commissario provinciale di Forza Italia Bat, Luigi De Mucci, in un'ottica di riorganizzazione e rilancio del partito azzurro a Minervino Murge, e in vista delle imminenti scadenze elettorali amministrative, ha nominato segretario, cittadino Locuratolo.

"Un auspicio - ha affermato De Mucci - affinché si possa ridare ai cittadini di Minervino la speranza di mettere in atto un reale e serio cambiamento attraverso un centrodestra unito che realmente riesca a intraprendere quelle sfide generazionali e identitarie, tese a garantire un futuro migliore per le generazioni dei domani". [r.mat.]



Cristoforo Locuratolo

TRANI RICCO CALENDARIO DI CONFERENZE, PRESENTAZIONI DI LIBRI, MOSTRE, CONCERTI, STUDIO DEI TESTI SCRITTURALI, PROIEZIONE DI FILM

Ritorna «Lech Lechà» a metà marzo protagonista la cultura ebraica

Dal 14 al 19 la manifestazione all'insegna dell'ebraismo

✳ **TRANI.** Ritorna a Trani Lech Lechà, Settimana di Arte, Cultura e Letteratura ebraica.

La città pugliese di Trani, torna ad essere capitale dell'ebraismo meridionale grazie alla quarta edizione di Lech Lechà - Settimana di Arte, Cultura e Letteratura ebraica.

Dal 14 al 19 marzo, la manifestazione, una delle più importanti dell'ebraismo italiano in assoluto, si articolerà in diverse location della città, proponendo un ricco calendario di conferenze, presentazioni librarie, mostre, concerti, studio dei testi scritturali, proiezione di docu-film, cucina casher elaborata sotto stretta sorveglianza del rabbinato di Napoli, e il grande dono dello Shabbat nell'incantevole scenario della Sinagoga Scolanova di Trani, la più antica d'Europa. Anche quest'anno, la direzione artistica di Lech Lechà, promossa, sostenuta e patrocinata dalla Regione Puglia, Comune di Trani, Unione Comunità Ebraiche Italiane e Comunità Ebraica di Napoli, è affidata a Cosimo Yehudah Pagliara, Ottavio Di Grazia e Francesco Lotoro.

Alla Conferenza Stampa di presentazione intervengono Renzo Gattegna, presidente Ucei, Rav Umberto Avraham Piperno, Rabbino Capo di Napoli, Jacqueline Fellus, presidente Commissione Ucei per la kasherut, Cosimo Yehudah Pagliara, assessore e consigliere della Comunità Ebraica di Napoli, Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, Amedeo Bottaro, sindaco di Trani e Francesco Lotoro, co-direttore artistico dell'evento.

Il titolo completo di questa quarta edizione è Lech Lechà Komemiut, ispirato al passo biblico del Levitico 26:13 che recita: «Io sono il Signore vostro Dio che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dall'essere schiavi, spezzerei le catene del vostro giogo e procederò con voi stabilmente, a testa alta [ebr. Komemiut]». Come spiega il filosofo e primo Rabbino Capo d'Israele Rav Abraham Isaac Kook (1865 - 1935) nel suo dizionario sacro, la parola komemiut assume il seguente significato: con distinzione e perfezionamento, senza conflitto interno ma piuttosto con coscienza delle potenzialità dell'animo buono ed elevato al completo servizio divino. E aggiunge: «Il cammino komemiut (a testa alta) richiede che sia al contempo unito alla giusta ispirazione e al cuore pulsante di tutte le fasi del perfezionamento della vita, dalla vetta intellettuale e morale in tutto lo splendore della santità assoluta sino alle basi del giusto comportamento che penetra l'educazione, derech erez (in tutte le fasi)».

Come ha affermato Rav Umberto Piperno, Rabbino Capo della Comunità ebraica di Napoli, "l'im-

pegno per la promozione dell'ebraismo e del dialogo euro-mediterraneo promosso dagli ebrei di Puglia è fondamentale nell'Italia ebraica. Il Rabbinato di Napoli e la Comunità ebraica di Napoli, responsabile per la circoscrizione dell'Italia Meridionale, sosterranno con ogni mezzo la rinascita dell'ebraismo nel Mezzogiorno. L'auspicio è che esso si riveli altresì momento ideale per la promozione dei valori dell'interculturalità, autentica bandiera dell'ebraismo e delle culture del Mediterraneo». Sono sette le sezioni che compongono il cartellone di Lech Lechà Komemiut: Reshit (Convegni su ebraismo, storia e attualità ebraica, Israele); Sefarim (Fiera del libro ebraico, mostre e film); Yeshivà (Tefillòth e lezioni rabbiniche presso la Sinagoga Scolanova); Il canto di Abramo

(Concerti, musiche e danze tradizionali ebraiche); Chi è rimasto a bottega? (Ristorazione casher sotto sorveglianza del Rabbinato di Napoli); Yom ha-Shabbat (Il Sabato, cuore pulsante della vita ebraica); Il ritorno del Mabrit (La serata dell'ebraismo tranese).

Fra gli appuntamenti principali in programma la presentazione (martedì 15 marzo) del libro «Con lo sguardo alla luna. Percorsi di pensiero ebraico» (Giuntina) di Rav Roberto della Rocca, dedicato alla riscoperta di un ebraismo vivo, capace di rimanere sempre attuale, inesauribile fonte di saggezza e insegnamento; nella stessa giornata, la conferenza «Noi non dimentichiamo. I fatti di Monaco 1972», con proiezione del film Munich di Steven Spielberg (2005).

BISCEGLIE L'INIZIATIVA

Messaggeri di pace fa tappa in città

Iniziativa del Club Unesco

✳ **BISCEGLIE.** Tre tappe per conoscere i monumenti «Messaggeri di Pace» in Puglia (tra i quali vi è il dolmen «la Chianca» di Bisceglie), organizzate dal Club per l'Unesco di Bisceglie in interclub con il Club per l'Unesco di Brindisi e di Taranto, coi patrocinio della presidenza della Regione Puglia. Il programma di «Attraversando i luoghi con i 5 Sensi... percorsi nel Patrimonio identitario pugliese» inizia il 4 marzo con la trasferta a Brindisi (porto, castello Alfonso sul'isola sant'Adrea e bronzi di Punta Serrone nel museo «Ribezzo») e a Taranto (castello aragonese e museo archeologico dove è esposto il Capite velato di Augusto) degli studenti dell'indirizzo turistico dell'Istituto «avv. G. Dell'Olio» di Bisceglie.

Si proseguirà a Bisceglie il 22 marzo nella biblioteca dell'Istituto «Dell'Olio», su iniziativa del dirigente scolastico prof. Francesco Sciacqua ed in collaborazione coi club di Andria, Barletta, Trani, Foggia, Lucera in cui, con la presentazione di Pina Catino, presidente club Unesco di Bisceglie, con l'intervento del prof. Giuseppe Daloiso sul tema: «Federico e Manfredi nel contesto storico culturale del XIII secolo».

[ldc]

BISCEGLIE REVOCATA L'ORDINANZA CHE SOSPENDEVA LA PESCA

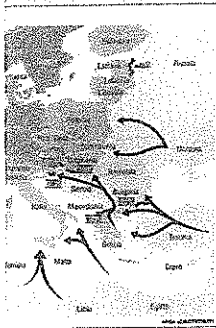
Fermo tecnico vongole «dietro front» della Capitaneria

✳ Dietro front della Capitaneria di Porto di Barletta sul «fermo tecnico» finalizzato a far riprodurre e crescere di misura le vongole. Con ordinanza emessa il 19 febbraio scorso, l'autorità marittima aveva disposto la sospensione temporanea della pesca delle prelibate vongole col sistema della «draga idraulica» fino al 15 marzo 2016. Con parere favorevole allo stop, su richiesta del Co.Ge.Mo - Il Colosso di Barletta, si era espresso il Servizio Agricoltura, Caccia e Pesca e Laboratorio di biotecnologie marine dell'Area Metropolitana di Bari, finalizzato alla conservazione delle risorse. Tutto ciò in ossequio ad una serie di leggi statali e di normative europee riguardo alla tutela del frutto marino sottomisura. Ma il 23 febbraio, con effetto retroattivo, la Capitaneria ha disposto la revoca della suddetta ordinanza, poiché l'istanza di «fermo tecnico» scaturita dal Co.Ge.Mo. non è stata supportata da alcun verbale d'assemblea. Per cui non essendo pervenuta alcuna comunicazione di affidamento (come prevede il decreto ministeriale del 22 gennaio scorso) ad un istituto scientifico del monitoraggio della risorsa molluschi bivalvi nel Compartimento marittimo di Barletta, è stata disposta la revoca del provvedimento. [lu.dec.]



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI



Alla Conferenza regionale per l'ordine e la sicurezza, in Prefettura a Bari, anche il capo della Polizia e il capo del Dipartimento immigrazione

Affrontati anche i temi della criminalità nella regione, da ieri in servizio 50 soldati a Taranto e altrettanti in arrivo da oggi nel capoluogo pugliese

Alfano: «Profughi dai Balcani la Puglia non resterà sola»

Il presidente della Regione, Emiliano: ma non siamo attrezzati per 150mila arrivi

CARMELA FORMICOLA

«BARI. «Non mettiamo il carro davanti ai buoi». Sdrannatizza il ministro dell'Interno: l'emergenza migranti? Migliaia di profughi pronti a sbarcare sulle coste pugliesi? Innanzitutto speriamo che tutto ciò non accada, dice in sostanza Angelino Alfano incontrando i giornalisti, nella Prefettura barese, al termine di due ore intense di audizioni nell'ambito della Conferenza regionale per l'ordine pubblico e la sicurezza. Ovvio che il ministro stia gio-

cando in queste ore la carta della diplomazia: se attraverso il dialogo con i Balcani e con il resto dell'Europa, si riuscirà a scongiurare la chiusura delle frontiere, nessuno tornerà a usare la rotta del mare. «Stiamo lavorando per la prevenzione a livello di politica internazionale e stiamo lavorando per ridurre la possibilità che questa evenienza si verifichi». Non cede all'allarmismo, insomma, il ministro. Ma l'inquietudine della ripresa degli sbarchi di massa preoccupa tutti, soprattutto le amministrazioni locali.

«Non siamo in grado di sopportare numeri come quelli che ho letto sui giornali da 150mila persone in su, almeno non lo siamo adesso. Credo che debba valere ciò che ha detto Papa Francesco, occorre un piano europeo di distribuzione di queste persone indipendentemente dal luogo di arrivo», ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che ha aggiunto: «Ci auguriamo che la politica estera dell'Unione europea e dell'Italia sventi questa follia di chiudere il corridoio balcanico, che signifi-

cherebbe rimettere in mare migliaia e migliaia di persone con rischi di mortalità elevatissimi».

Il governo italiano, in ogni caso, si sta «attrezzando», ribadisce Alfano che ha voluto all'incontro barese anche il capo della Polizia Alessandro Pansa e il capo dipartimento immigrazione del Viminale Mario Morcone. Presente anche il viceministro Filippo Bubbico, particolarmente vicino alla Puglia. «Niente allarmismi», incalza Alfano: sulla possibile riapertura di una rotta balcanica via mare «noi siamo già al lavoro per

individuare tutte le misure di accoglienza che dovessero essere necessarie. Stiamo facendo la nostra parte, pretendiamo che tutti facciano la loro parte. Stiamo facendo ciò che prevede la strategia europea: hotspot per distinguere i profughi dagli irregolari; che gli irregolari vengano rimpatriati e i profughi vengano ricollocati equamente nei 28 Paesi dell'Unione». Il messaggio è chiaro: nessuno verrà lasciato solo. Né l'Italia, perché parliamo di un'emergenza europea, né la Puglia, che nell'eventuale onere dell'accoglienza sarà affiancata da altre regioni italiane.

Ma in Puglia l'allarme, immediato - non eventuale - si chiama criminalità. E il governo ha deciso di schierare in campo l'Esercito. Da ieri 50 soldati sono in servizio a Taranto, da oggi altre 50 unità si concentreranno su Bari. Anche se il ministro ha sgranato numeri rassicuranti (il calo di omicidi, rapine e furti registrato nel 2015, ad esempio), l'analisi è molto semplice: i colpi inferti da magistratura e forze di polizia ai clan (e ai loro patrimoni) ha lasciato un vuoto di potere criminale sul territorio che ora le bande si contendono a suon di proiettili. Personaggi di scarso spessore, privi di carisma, ma non per questo meno pericolosi. «Noi interverremo con grandissima crudeltà - assicura Alfano».

L'IMPEGNO PER STEFANO «NON SARÀ FACILE GESTIRE I FLUSSI, MA IL COMUNE È PRONTO»

«Aiutiamo chi fugge da guerra e sofferenza» Taranto, il sindaco: votati all'accoglienza

GIACOMO RIZZO

«TARANTO. «Siamo vicini a chi fugge da guerra, miseria e sofferenza». Il sindaco Ippazio Stefàno parla dell'apertura dell'hotspot per migranti a Taranto partendo da un concetto base: quello dell'accoglienza. «Da pediatrico ho visitato i bambini sbarcati nel nostro porto. I loro occhi impauriti chiedevano aiuto. Che colpa hanno? Non sarà facile gestire i flussi, ma noi siamo pronti». Proprio Stefàno era stato accusato dal don Gigi Larizza, parroco del Sacro Cuore, di «discriminazione razziale nei confronti degli italiani». Il sindaco aveva portato i cornetti caldi ai migranti ospitati in una delle strutture temporanee messe a disposizione prima dello smistamento verso altre località, ma - secondo il sacerdote - non aveva riservato la stessa attenzione agli sfollati di uno stabile in cui si era verificato un crollo. Il dibattito in città è aperto. C'è chi guarda con preoccupazione all'arrivo di altri profughi, temendo che tra i disperati possano infiltrarsi anche terroristi. E chi contesta gli hotspot perché nelle località siciliane in cui sono già attivi questi centri sarebbero emerse violazioni dei diritti dei migranti.

Il Comune di Taranto offrirà prima accoglienza, vitto, alloggio, ma anche vestiti e farmaci. «Di fatto - ha spiegato il sindaco - si tratta di una assistenza completa. La nuova strut-

tura di individuazione dei migranti chiesta dall'Europa si trova in un ex parcheggio nell'area del porto, ma è comunque distante dal tessuto urbano. Sarà principalmente un centro di smistamento e identificazione e a noi spetterà il compito di accogliere i migranti al meglio. Gestiremo l'hotspot in stretta collaborazione con la Prefettura, la Protezione civile, l'Asl, il 118, la direzione Servizi sociali del Comune e le associazioni di volontariato».

Stefàno ribadisce che Taranto è «una città votata e chiamata all'accoglienza, uno spirito che incarna anche i desideri di papa Francesco. La distanza dall'area urbana dovrebbe mettere a tacere le polemiche. Il Comune sosterrà uno sforzo organizzativo e finanziario non indifferente e resta in prima linea. Poi il Governo ci rimborserà. Non possiamo parlare di cifre perché ignoriamo la portata dell'ondata migratoria. Ovviamente non dobbiamo essere lasciati soli».

Nell'area di circa diecimila metri quadrati stanno sorgendo punti di accoglienza, alloggi e mensa, nonché uffici e locali medico sanitari. Un primo modulo è composto da una decina di prefabbricati. Sul secondo è stata realizzata la tendostruttura. Il dormitorio potrà accogliere circa trecento migranti. L'hotspot, secondo le disposizioni ministeriali, sarà aperto in base all'arrivo delle navi, da un minimo di 48 ad un massimo di 72 ore. Poi sarà chiuso e resterà a disposizione per il suc-

cessivo sbarco.

Per il gruppo della «Campagna Welcome Taranto» in questo modo vengono formalizzate «prassi illegittime con un'evidente contrazione della possibilità di accesso ad un diritto fondamentale: quello di richiedere protezione internazionale». Gli hotspot sono centri d'identificazione «finalizzati alla differenziazione ingiusta - sostiene «Welcome Taranto» - tra cosiddetti migranti economici e potenziali rifugiati. La selezione, che non tiene conto della realtà ed è assolutamente arbitraria, viene effettuata tramite la somministrazione di un cosiddetto foglio notizie già nei momenti immediatamente successivi allo sbarco, senza un'adeguata informazione legale. Questa differenziazione avviene in base alla nazionalità di provenienza: si tratta di una vera e propria discriminazione».

Alla Conferenza regionale per l'ordine e la sicurezza, in Prefettura a Bari, anche il capo della Polizia e il capo del Dipartimento immigrazione

Affrontati anche i temi della criminalità nella regione, da ieri in servizio 50 soldati a Taranto e altrettanti in arrivo da oggi nel capoluogo pugliese

E il Cie di Bari chiude dopo l'incendio

● **BARI.** «Sopravvenute ragioni di inagibilità». È questa la motivazione che ha costretto la prefettura di Bari a una doppia mossa: chiudere il Centro identificazione e espulsione (Cie) e revocare l'avviso pubblico del 9 febbraio con il quale è stata indetta la procedura di gara per l'affidamento annuale della gestione del centro.

Quello che sembrava un incendio da poco, quattro materassi date alle fiamme, si è rivelato uno scacco matto. Ad appiccare il fuoco, la scorsa settimana, sono stati alcuni degli ospiti della struttura nel corso di una protesta inscenata a tarda sera. I 72 stranieri sono stati trasferiti nell'unico modulo non raggiunto dal fuoco. Troppo piccolo lo spazio per tutti, necessario il trasferimento in altre strutture. Venerdì scorso è

stato chiuso. Subito dopo è arrivata anche la revoca dell'appalto. Già il 5 maggio 2010 gli avvocati Luigi Paccione e Alessio Carlucci, dell'associazione "Class action procedimentale", avevano presentato un ricorso al tribunale civile di Bari contro la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'interno e la Prefettura di Bari chiedendo al tribunale di disporre l'immediata chiusura del centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Bari Palese, per le carenze strutturali e igienico-sanitarie del centro e le condizioni di trattenimento lesive della dignità delle persone recluse. L'allora presidente del tribunale di Bari, Vito Savino, accogliendo il ricorso, dispose il 3 marzo 2011 una perizia preventiva e il 12 ottobre 2012 ordinò alla Prefettura alcune ope-

re per metterlo a norma. Nel dicembre 2013 una seconda perizia rilevò che i lavori effettuati alla struttura non sono stati «sufficienti». Il 9 gennaio 2014 il tribunale di Bari ha quindi intimato al Ministero dell'interno e alla Prefettura di eseguire, entro il termine improrogabile di 90 giorni, altri lavori. Il 9 febbraio 2015, il tribunale di Bari ha definitivamente sanzionato con un'ulteriore ordinanza l'inadempienza del Ministero rispetto agli obblighi imposti con il provvedimento del gennaio 2014. Due giorni prima morì all'interno della struttura un egiziano di 26 anni per «arresto cardiorespiratorio irreversibile».

Poi, tensioni continue, lavori mai ultimati, e ora materassi a fuoco, chiusura e revoca dell'appalto. [g.d.v.]

DECARO SOSTEGNO A LAMPEDUSA NOBEL PER LA PACE

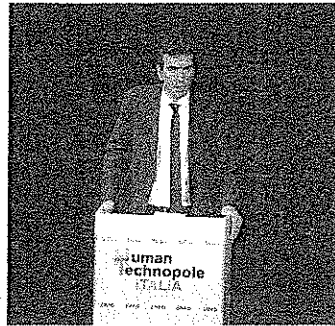
Il sindaco di Bari propone l'istituzione di un commissario per l'emergenza

● «Se ci dovesse essere davvero il flusso migratorio verso le Puglie per l'interruzione del flusso legato ai Balcani, credo sia opportuno nominare un commissario nazionale per l'emergenza immigrazione». Lo ha detto il sindaco di Bari, Antonio Decaro, a margine dell'incontro in prefettura con il ministro dell'interno Angelino Alfano. «Il porto di Bari, la città di Bari e credo anche la Regione sono pronti - ha detto Decaro - ma non è un problema che possiamo risolvere né come

Comune, né come Regione. È un problema che non è legato solo al nostro Paese, c'è bisogno di una cooperazione europea». «È troppo forte il flusso migratorio previsto» ha continuato il sindaco, ricordando anche la questione della realizzazione a Bari di alloggi temporanei per ospitare i 150 migranti che attualmente vivono nell'ex set. «Dal finanziamento è passato quasi un anno - ha spiegato il sindaco - ma, non essendoci una dichiarazione dello stato di emergenza, diventa difficile per un Comune anche realizzare delle unità abitative mobili». Decaro ha inoltre sottoscritto una nota di sostegno alla candidatura dell'isola di Lampedusa al premio Nobel 2016 per la pace: «Per troppo tempo l'Italia ha gestito in maniera solitaria un fenomeno a cui l'Europa non può più voltare le spalle. Ed è per richiamare l'attenzione su quanto il nostro Paese ha già fatto in questi anni che sosterrò pubblicamente la campagna per il riconoscimento all'isola di Lampedusa del premio Nobel per la pace 2016: abbiamo tutti ancora negli occhi l'espressione di Pietro Bartolo, dirigente del poliambulatorio di Lampedusa, che stringe l'Orso d'oro di Berlino per il film Fuocammare di Gianfranco Rosi».

IL PD IN PUGLIA
LA CORSA DEI DEMOCRATICI

VOTO ISCRITTI, MA ANCHE GAZEBO
Se ci saranno più di 3 competitor,
pre-selezione in assemblea e poi voto
aperto ai simpatizzanti il giorno di San Nicola



PD Il ministro Martina: ha lanciato da Bari la sua corrente

Primarie l'8 maggio E Martina lancia i suoi

Via alla successione di Emiliano. Parte «Sinistra è cambiamento»

BEPI MARTELLI

● **BARI.** Si terranno il prossimo 8 maggio le primarie del Pd pugliese, chiamato a decidere il successore di Michele Emiliano. Da Roma, infatti, hanno dato indicazioni sul percorso per la staffetta nelle segreterie regionali e anche la Puglia, che come si ricorderà voleva correre subito ai gazebo dopo l'elezione a governatore del leader del Pd, potrà ora prendere le sue decisioni. Ovvero: se ci saranno più di 3 candidati sarà l'assemblea degli iscritti a decidere con una sorta di pre-primarie, lasciando ai nastri di partenza dei gazebo solo i primi 2 candidati. Se, invece, le candidature saranno

meno di 3, si andrà direttamente al voto dei simpatizzanti nei gazebo. Sarà la direzione regionale del partito, convocata venerdì prossimo, a decidere definitivamente sia sulla data (valutare cioè la coincidenza dei gazebo con le festività a Bari per San Nicola) sia sulle modalità del percorso (tempi per la presentazione delle candidature, raccolta firme etc.)

La decisione è stata affrontata ieri da Emiliano nel corso della direzione-assemblea degli iscritti. Riunione sulla quale si erano accesi i fari per il possibile arrivo del

neo-iscritto al partito Francesco Spina, che ha traghettato con sé da quel di Bisceglie un botto di neo-tesserati, scatenando polemiche nel partito. Spina non c'era ma il segretario-governatore ha voluto ugualmente affrontare la questione, precisando che la «palla» è nelle mani del consiglio nazionale dei garanti - dopo i ricorsi presentati - e che se il percorso di iscrizione è stato corretto, nessuna obiezione «politica» sul caso potrà fermarlo. Quindi l'adesione del Pd pugliese al referendum anti-trivelle del 17 aprile, con tanto di comitato promotore contro le ricerche di idrocarburi in mare. Da registrare due astensioni al momento del voto: quella del parlamentare Fritz Massa e dell'ex consigliere regionale Giovanni Epifani.

Ieri, però, è stata anche la giornata di «Sinistra è cambiamento», la corrente dei democratici che fa a capo al ministro Maurizio Martina e che vede già un drappello di parlamentari pugliesi al suo seguito. Assenti per altri impegni Dario Ginefra e il viceministro Teresa Bellanova, Franco Cassano (Bari), Elisa Mariano (Brindisi), Ludovico Vico (Taranto) e Salvatore Capone (Lecce) hanno accolto il ministro dell'Agricoltura e il vicecapogruppo alla Camera Matteo Mauri per lanciare anche qui la nuova area politica, pronta a dire la sua sia alle primarie regionali che sulle grandi battaglie del territorio, dall'Iva al-

la Xylella. In platea, ma solo per salutare l'iniziativa, il sindaco di Bari Antonio Decaro e il consigliere regionale Sergio Blasi. «A chi nel nostro partito oggi domanda un congresso, io dico prima del congresso il Paese» ha detto Martina, ribadendo la disponibilità a sostenere il governo nelle sfide più difficili (dunque, non ritagliandosi un ruolo di minoranza chiassosa nel Pd targato Renzi) ma anche incalzando il leader sulla necessità di «più partito», ovvero più radicamento sui territori, più impegno per «lavoro, diritti, lotta alle povertà, riorganizzazione del welfare, nuovo rapporto tra enti locali e Stato centrale sia a Sud sia a Nord». L'idea non è criticare la leadership attuale ma «aiutare il Pd ad assolvere alla sua responsabilità», che chiarisce Martina - sono innanzitutto nell'andare incontro alle aspettative dei cittadini in una fase difficile». Soprattutto, l'idea è ricordare a Renzi che «un grande partito è fatto da dialettica» e che il confronto, bandite le «discussioni sterili» è necessario. Parole che saranno suonate come sirene alle orecchie di Emiliano, da tempo in scontro perenne col premier. «A Emiliano non ho da suggerire nulla. Dico che pluralità delle idee e unità devono stare insieme. Un grande partito fa così. Vale per la Puglia e per Roma». «I partiti devono vivere ogni giorno sul territorio, non solo nei palazzi romani», gli fa eco Mauri. Chissà che anche Renzi si convinca.

«PIÙ PARTITO»
Il ministro, sorretto da un drappello di parlamentari pugliesi, incalza Renzi

E in Capitanata volano gli stracci Gentile a muso duro contro Bordo

■ «Solo banalità del male, violenza e cinismo culturale mai sperimentati prima». Elena Gentile non molla la corsa verso le primarie per il dopo-Emiliano e replica a muso duro al parlamentare Bordo e all'assessore regionale Piemontese per la vicenda del tesseramento del partito nel Foggiano. Dure le accuse agli «emiliani» della Capitanata: «non si combatte chi non è allineato e/o non è funzionale ai propri obiettivi con la violenza delle invettive e delle calunnie, ma con la forza delle idee e della verità. Ciò che ho chiesto, e continuerò a chiedere in ogni sede possibile, è la piena e certificata tracciabilità dei pagamenti delle tessere di tutti i circoli, con in primo luogo Monte S. Angelo, Troia e Foggia. E, in uno, gli elenchi degli iscritti. È un mio diritto - dice l'eurodeputata - per aggirare il quale non ci potrà essere nessun ricorso strumentale agli organismi di garanzia, peraltro incompetenti a decidere sulla materia. E, in più, copia dei bilanci di esercizio per gli anni 2013 e 2014». Oggetto del contendere, il commissariamento del circolo di Lucera ma anche le critiche al piano di riordino ospedaliero. L'ex assessore alla Sanità insiste: quel piano è «irragionevolmente, ingiustamente, e inutilmente penalizzante per la comunità pugliese e, in specie, per le province di Foggia, Brindisi e Bari». Gentile accusa anche Bordo di «mutazione genetica» del Pd con le alleanze di Vico del Gargano: «recita le parti del renziano di ferro a Roma, salvo assumere tutt'altre posizioni in Puglia». Piuttosto, se lo stesso Renzi chiede «un salto di qualità nel Pd in Puglia» che male c'è nel chiedergli «pubblicamente - giammai nell'anticamera del potere - di investire su di me per quel progetto?».

SANITÀ

OK AL RIORDINO IN GIUNTA REGIONALE

Puglia, addio a 8 ospedali «Saranno riconvertiti»

La Regione salva Lucera, gli altri diventeranno centri di riabilitazione

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Gli ospedali da chiudere sono destinati alla riconversione in strutture di riabilitazione o lungodegenza. Ma dalla lista dei tagli scompare Lucera, che conserverà qualche reparto ma non il personale. Dopo due ore di discussione, la giunta Emiliano partorisce il piano di riordino sanitario che verrà trasmesso in parallelo al ministero e al Consiglio regionale, dove le contestazioni non mancheranno.

Alla riunione ieri pomeriggio ha partecipato l'esecutivo regionale al completo. La delibera predisposta dal capo dipartimento Giovanni Gorgoni è stata pesantemente rivista, tanto che la parte dispositiva andrà prima messa in bella copia. Dal punto di vista tecnico, il salvataggio di Lucera è lo «zuccherino» che consentirà di poter dire che la Regione ha tentato in tutti i modi di attutire l'impatto del riordino scendendo da 9 ad 8 chiusure. Dal punto di vista politico Emiliano ha dunque dato un segnale forte a Foggia (Mantredonia ha ottenuto di conservare buona parte dei reparti, Cerignola e San Severo conservano il ruolo di primo livello), mentre a Taranto ha scelto di privilegiare Castellaneta al posto di Martina Franca (sconfessando dunque l'ex assessore Donato Pentassuglia), nonostante il presidio scelto come ospedale di primo livello non sia dotato di rianimazione. A Bari nessuna sorpresa (Altamura, Di Venere e San Paolo non si possono toccare). In Salento invece la scelta di «declassare» Casarano, Copertino e Gallipoli spacherà il Pd e la maggioranza.

Cosa ne sarà degli 8 ospedali

IL CASO MARTINA

A Taranto privilegiato Castellaneta, schiaffo a Pentassuglia

da chiudere? L'intenzione della Regione non è di svuotarli, ma di utilizzarli anche per l'accorpamento delle attuali strutture territoriali che appaiono troppo parcellizzate sul territorio. Terlizzi, per esempio, perderà tutti i reparti per acuti diventando un polo riabilitativo. Triggiano sarà dedicato alla post-acute, con il centro risvegli e la riabi-

NELLA PRIMA IPOTESI ERANO 9

Il «Lastaria» resterà aperto grazie alla deroga per le zone disagiate: ma manterrà solo pronto soccorso e medicina

tazione ma senza medicina né infettivi, anche se dovrebbero essere mantenute le specialità ambulatoriali (in primis l'oculistica di cui, coincidenza, è primario il sindaco uscente). Un po' lo stesso discorso riguarderà Canosa, con centro risvegli e riabilitazione da affidare a privati (accadrà ovunque perché la Regione non ha personale sufficiente e non può assumere). Per quanto Lucera, la chiave di volta è una possibilità prevista dalla legge che consente di attivare presidi in deroga nelle aree disa-

giate. Il «Lastaria» dunque non perde la definizione di ospedale, ma giusto quella: manterrà infatti soltanto il pronto soccorso e la medicina e non il personale che, legge alla mano, deve essere fornito «a rotazione» dall'hub di riferimento, in questo caso gli Ospedali Riuniti di Foggia.

La riconversione - questa è l'impostazione di Gorgoni - diventerà strategica sia perché consentirà di potenziare l'assistenza sul territorio (si veda l'articolo a destra) sia perché servirà a mettere un freno alla

proliferazione delle sedi delle Asl. Quella di Bari, per dire, ne ha 150, Lecce ne ha 148, la Bat si ferma a 48: l'idea è che il cittadino non debba più girare per passare da un servizio all'altro, ma potrà trovarli in un'unica struttura. Oltre a risparmiare sui fitti, le Asl in questo modo potranno scaricarsi dei costi di conduzione che rappresentano la voce principale.

La delibera ha valore regolamentare, dunque dovrà essere sottoposta al Consiglio regionale per il parere di competenza. Ma nel frattempo dovrà anche essere esaminata dal ministero della Salute, che già lo scorso mese ha posto alla Puglia paletti piuttosto rigidi: sia sull'organizzazione degli ospedali (troppi di primo livello rispetto a quelli di base), sia sulla scansione delle specialità. La vera partita ora si gioca sull'organizzazione dei reparti, destinata a mutare profondamente anche negli ospedali che restano: ci saranno parecchie chiusure di punti nascita, verrà rivista la rete dell'emergenza-urgenza. E ci saranno molti, molti mal di pancia.

Le due leggi Oggi in Consiglio Reddito di dignità e «Xylella-bis»

● **Reddito di dignità e legge Blasi sulla Xylella** sono gli argomenti all'ordine del giorno della riunione di oggi. Sul Red (fino a 600 euro al mese, per un anno, alle famiglie che si trovano in situazioni di disagio) Emiliano è riuscito ad ottenere una posizione compatta da

parte della maggioranza, anche se dovrà fare i conti con le contestazioni dei grillini che chiedono di cambiare il parametro di riferimento dal reddito Isee ai parametri Istat. La proposta di legge di Blasi (già bocciata nella sua prima formulazione) riguarda invece lo stop all'edificazione nelle aree colpite da Xylella: arriva in Consiglio senza essere passata dalla commissione.

LE REAZIONI IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «SONO SOLO RICONVERSIONI, STIAMO OTTIMIZZANDO LA RETE RISPETTO ALLE RISORSE». CRITICHE DALLA MAGGIORANZA

Emiliano: «Questi non sono tagli» «Abbiamo discusso come giudici in un processo importante, la sentenza non è definitiva»

● **BARI.** Garantisce che non ci saranno chiusure, ma solo riconversioni. E tira fuori il salvataggio dell'ospedale Lucera, che ottiene un contentino e gli consente di salvare la faccia rispetto a una promessa di campagna elettorale. Per spiegare le sue decisioni sul piano di riordino, Michele Emiliano ricorre per due volte a un paragone giudiziario. «Abbiamo discusso - dice il presidente al termine della lunga riunione di giunta - come si fa nella camera di consiglio di un processo molto complicato. È un lavoro di grande coscienza, ma non una sentenza che passa in giudicato: se riscontreremo che qualcosa non va, potrebbero esserci delle modifiche».

Lo scheletro del piano di riordino era pronto da venerdì, ed è l'unica cosa rimasta intatta dopo la riunione di giunta. Perché tutto il resto è stato pesantemente modificato. «Non ci sono strutture che chiudono - ha spiegato il presidente - ma solo strutture che vengono riconvertite. Non per risparmiare denaro, ma per utilizzare bene il personale e le risorse che servono per rafforzare le strutture ospedaliere e quelle del territorio. È un concetto un po' complicato capirlo, ma lo ripeteremo così tante volte che alla fine verrà compreso».

In sostanza, dice Emiliano, quella che la Regione ha scelto è stata una riorganizzazione-soft, attuata nel rispetto dei vincoli di legge. «Abbiamo fatto come si fa in casa quando c'è una situazione di scarsità: si cerca di concentrare tutte le risorse dove ser-

vono, evitando di sprecarle dove servono meno». In questo senso, garantisce il presidente, anche gli ospedali che sono stati classificati «di base» non perderanno nulla, anzi saranno potenziati: «Avranno più specialità e più reparti di quelli che normalmente sarebbero previsti, proprio perché sono quelli più vicini alla gente. Abbiamo «salvato» uno degli ospedali che era destinato a chiusura da tanto tempo, quello di Lucera, che avrà un regime molto particolare, quello tipico delle zone disagiate, in funzione della particolare struttura dei monti Dauni che necessitano di un pronto soccorso».

Conclusa la riunione di giunta a pomeriggio inoltrato, Emiliano ha ripreso il discorso sul piano di riordino

in serata durante l'assemblea del Pd. Ed ha spostato l'obiettivo sull'analisi politica, rilanciando l'eterna polemica nei confronti di Renzi: mentre il governo agisce senza confrontarsi - sembra dire il presidente - noi scegliamo di ascoltare tutti. «La partita è stata gestita bene - ha detto alla platea del partito - Rischiamo di essere aggrediti, invece siamo stati capiti. I sindacati, che inizialmente ci avevano attaccato, sono stati d'accordo con noi. Questo conferma che la concertazione è sempre un metodo vincente».

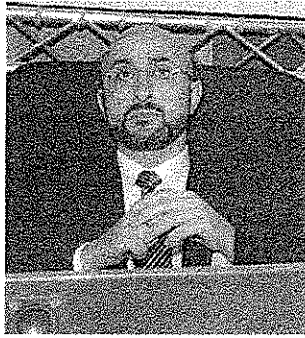
Le prime reazioni al piano di rientro sono molto variegiate. Dalla maggioranza sono pesantissime le parole di Giuseppe Turco di «Emiliano per la Puglia», che mette nel mirino in par-

ticolare ciò che è avvenuto a Taranto: «Il direttore Gorgoni - dice Turco - ha tratto in inganno i sindaci in riunione e la giunta nell'adozione del piano. Ha disatteso i contenuti del decreto ministeriale 70. Ha mostrato di non essere competente e per questo deve andare via». Altrettanto critico è il suo capogruppo Paolo Pellegrino: «Il riordino - dice - non è soltanto un fatto economico, vanno considerate anche le componenti di assistenza e le reti di emergenza urgenza». E da Cor; il capogruppo Ignazio Zullo dice che «non si intravede nessuna prospettiva di miglioramento in termini di efficienza ed economicità della spesa sanitaria né in termini di assistenza. Per i pugliesi non cambierà nulla».

[m.s.]

Le discipline ad alta specializzazione risultano poco attrattive. Mentre quelle di base hanno un altissimo indice di inappropriata, che si traduce in troppe giornate di ricovero e in un basso ricorso alle strutture di lungodegenza che risultano molto carenti. Sta in questo ragionamento il motivo in base a cui il piano di riordino porterà la rete pugliese a circa 12mila posti letto, ben al di sotto dello standard ministeriale: perché oltre all'impossibilità di assumere - e quindi di attivare nuovi reparti - c'è la forte necessità di potenziare l'assistenza sul territorio.

L'assessorato alla Salute ha lavorato sui ricoveri del 2014, ed alcuni dati spiegano bene la portata del problema e anche la difficoltà nel garantire gli standard. In Puglia si sono registrati 613mila ricoveri, per un totale di 3,5 milioni di giornate di degenza. Il ministero chiede che l'occupazione dei posti letto non sia inferiore al 90%, ma la Puglia è almeno 15 punti sotto quella soglia. Perché? Perché se si eliminano le specialità più comuni (ematologia, geriatria, medicina generale) che sono oltre il 90%, e quelle (nefrologia, onco-



MANAGER Giovanni Gorgoni

logia, radioterapia) che mostrano addirittura un «overbooking», il resto è un mezzo disastro: cardiocirurgia al 71%, chirurgia maxillo-facciale al 40%, chirurgia plastica al 41%, chirurgia vascolare al 64%, l'oncoematologia pediatrica al 54%: la gran parte dei posti letto che restano vuoti appartengono a discipline di alta specializzazione, cioè quelle in cui il paziente «sceglie» dove farsi curare. E dunque, gli ospedali pugliesi mostrano di essere poco attrattivi: la controprova si ottiene con i dati della mobilità.

IL RETROSCENA MISSIVA A EMILIANO QUATTRO MESI DOPO IL CASO-GALATINA: «FINIRÀ IN PROCURA»

Lecce, i veleni della Asl e la lettera contro Gorgoni

Il caso della lampada scialitica di Galatina, con la bufala dell'operazione ortopedica alla luce di un cellulare, si è chiuso nello scorso novembre con una manciata di sospensioni a carico di medici e infermieri. Ecco perché la lettera che qualche giorno fa l'ufficio procedimenti disciplinari della Asl di Lecce ha fatto recapitare al presidente Michele Emiliano è sembrata come uno stransissimo campanello d'allarme: un segnale, l'ennesimo, dei veleni che circolano in Salento intorno alla riorganizzazione della rete ospedaliera.

La lettera, di tre pagine, vorrebbe infatti raccontare a Emiliano ciò che la Regione sa da almeno 4 mesi, perché la Asl ha consegnato all'assessorato la relazione conclusiva sul caso. Ma a far suonare il campanello d'allarme, facendo pensare a un qualche segnale politico, sono le ultime quattro righe: «Le eventuali responsabilità sarebbero ascrivibili alla mancata autorizzazione all'acquisto della lampada scialitica fissa da parte delle ultime due direzioni generali, cosa invece avvenuta a seguito dello scandalo mediatico». Cioè, tradotto, vorrebbe dire che la colpa sarebbe di Giovanni Gorgoni, ex dg della Asl di Lecce, oggi direttore di dipartimento a Bari e soprattutto autore del piano di riordino ospedaliero.

Un siluro in piena regola, che suona come uno strano segnale. Forse un tentativo di delegittimazione del manager. Anche perché la relazione inviata a suo tempo dalla Asl offre una versione totalmente diversa: Gorgoni viene informato della rottura della lampada a fine maggio, e dispone l'acquisto a inizio giugno. Ecco perché in ambienti della presidenza re-

gionale l'episodio viene esaminato con grande attenzione: «Altre lettere simili spiega chi è a conoscenza dell'accaduto sono state girate in Procura, come sempre facciamo per le cose che non conosciamo».

Le interpretazioni, chiaramente, si sprecano. Dalla Asl di Lecce cascano dal pero («Stiamo cercando di capire, ma in effetti è irrituale che l'ufficio procedimenti disciplinari scriva al presidente della Regione»), ed i retroscena che circolano sono dei più vari. Ma non si può fare a meno di notare che negli ultimi 10 giorni ci sono state fortissime pressioni sia sull'assessorato che sulla stessa Asl: anche se Lecce non perde alcun ospedale, la riorganizzazione sul territorio avrà strascichi pesanti in termini pratici. In questo senso, Gorgoni ha già dovuto dire parecchi «no». Non è un segreto, per esempio, che Sergio Blasi, Paolo Pellegrino e l'assessore Sebastiano Leo si siano molto spesi per far conservare a Copertino lo status di ospedale di primo livello, e che la stessa cosa ha fatto Loredana Capone a favore di Galatina e Totò Negro per la «sua» Scorrano. Chiaro che oggi in molti si leccano le ferite. E molti scontenti ci sono anche a Brindisi, in primis Pino Romano: chiedeva di salvare San Pietro Vernotico, non ha ottenuto nulla. [m.s.]

COSA DICONO I NUMERI

Il ministero chiede che l'occupazione sia superiore al 90% ma in Puglia la raggiungono solo le discipline comuni

IL NODO DEL PRONTO SOCCORSO

Gli ospedali da riconvertire potrebbero non ottenere il punto di primo intervento: «Pochi accessi»

Via 1.000 posti letto «Così non servono»

I dati: quasi vuoti i reparti ad alta specializzazione

Non meno preoccupanti i dati relativi all'assistenza sul territorio. La riabilitazione può infatti contare su appena 1.016 posti letto, ed appena 140 sono dedicati alla lungodegenza. I dati mostrano che spesso ci sono ricoveri molto lunghi, che invece dovrebbero vedere la dimissione del paziente a favore delle strutture territoriali: e così - poniamo - si tiene occupato un letto di cardiocirurgia (molto costoso) perché non ci sono alternative.

L'altra partita riguarda il pronto soccorso. Una parte degli ospedali riconvertiti avrà un punto di

primo intervento, ma le disposizioni ministeriali impongono un minimo di 6mila accessi l'anno. Diversamente, il territorio dovrà accontentarsi di avere una semplice postazione del 118 dotata di ambulanza medicalizzata. Come si fa? Anche qui dovranno parlare i dati. Triggiano, Terlizzi, Canosa, Trani, Fasano, San Pietro Vernotico e Mesagne non raggiungono la faticosa cifra (il migliore si ferma poco oltre i 3.000 accessi l'anno). Si salverà soltanto Lucera, ma solo in virtù dell'eccezione concessa dal decreto Balduzzi.

[m.s.]

La polemica Forza Italia lancia il contro-piano

Un gruppo di tecnici ed esperti del settore per fare le pulci al piano di riordino ospedaliero. È l'iniziativa di Forza Italia, che ieri ha riunito per la prima volta la sua task force. «Formuleremo proposte alternative e migliorative per tamponare i danni che Michele Emiliano si accinge a provocare al sistema sanitario regionale», ha spiegato il coordinatore regionale di Fi, Luigi Vitali, intervenuto all'incontro insieme al parlamentare Francesco Paolo Sisto, al responsabile del dipartimento Sanità di Fi Puglia, Michele Bellomo, e all'ex direttore amministrativo del Policlinico di Bari, Nicola Rosato, già direttore amministrativo del Policlinico di Bari ed esperto di organizzazione della rete sanitaria.

«Emiliano - ha detto Sisto - dovrebbe farci capire come e perché intende tagliare il diritto alla salute dei pugliesi. Abbiamo costituito questa task-force in chiave preventiva, non faremo sconti a nessuno». «Registriamo - ha detto il capogruppo alla Regione, Andrea Caroppo - il ritardo della giunta regionale che si è occupata troppo tardi del piano di riordino ed è stata costretta ad optare per la strada più semplice e dannosa: chiudere gli ospedali e ridurre i servizi. Poteva essere una occasione per rilanciare il servizio, ma Emiliano era troppo impegnato nelle sue lotte di potere con Renzi».

AMBIENTE SVENDUTO

LA DECISIONE-BIS

L'ORDINANZA ANNULATA

Un altro gup aveva mandato a processo tutti gli indagati, ma il provvedimento era stato annullato per un vizio di forma

Ilva, il gup conferma i 47 rinvii a giudizio

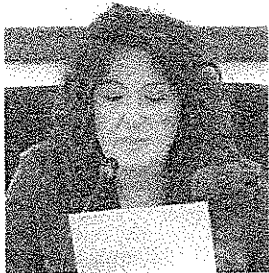
Il processo in Corte di Assise riprenderà il 17 maggio

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Torna al cospetto della Corte d'Assise il processo chiamato a fare luce sul disastro ambientale provocato dalle emissioni dello stabilimento siderurgico Ilva. Il giudice per l'udienza preliminare Anna De Simone ha rinviato a giudizio i 47 imputati (44 persone fisiche e le società Ilva, Riva Fire e Riva Forni Elettrici), accogliendo così in toto la richiesta della Procura.

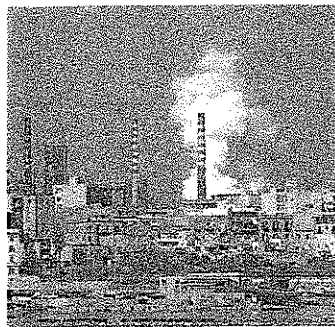
Si tratta di una replica, perché i 47 imputati erano stati già rinviati a giudizio il 23 luglio scorso dal gup Vilma Gilli ma quella decisione era stata annullata dalla Corte d'Assise il 9 dicembre in quanto proprio in quella udienza 10 imputati, verbale alla mano, risultavano privi di difensore. Si è tornati così indietro, alla fase dell'udienza preliminare, sbrigata dalla dottoressa De Simone in appena 24 giorni.

Il processo così inizierà, o riprenderà, il prossimo 17 maggio per chi risponde di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento di sostanze alimentari, alla omissione dolosa di cautele suoi luoghi di lavoro, alla corruzione, al falso e all'abuso d'ufficio (i fratelli Fabio - unico detenuto - e Nicola Riva, figli del defunto patron Emilio, l'ex direttore del siderurgico Luigi Capogrosso, l'ex pr Girolamo Archinà, l'avvocato Francesco Perli, i fiduciari Lafranco Legnani, Alfredo Ceriani, Giovanni Rebaioli, Agostino Pastorino e Enrico Bessone), per i componenti della galassia Ilva finiti sotto inchiesta per alcuni singoli reati-fine (l'ex prefetto di Milano Bruno Ferrante, chiamato alla presidenza dell'Ilva pochi giorni prima del sequestro del luglio 2012), per l'ex direttore Adolfo Buffo, i capi reparto Marco Andelmi, Angelo Cavallo, Ivan Dimaggio, Salvatore De Felice, Salvatore D'Alò,



Il giudice Anna De Simone

Cesare Corti, Giuseppe Casartelli, Vincenzo Dimastromatteo, Sergio Palmisano, e per l'ex consulente della Procura Lorenzo Liberti; per i 4 (con l'ex direttore Adolfo Buffo) coinvolti per i due incidenti mortali avvenuti nel corso dell'indagine (l'allora direttore del siderurgico Antonio Colucci, i capi area e reparto Cosimo Giovinazzi e Giuseppe Dinoi, l'ispettore Arpa Giovanni Raffaelli); per l'ex presidente della Provincia Gianni Florido, alla sbarra in concorso con l'ex assessore Michele Conserva, per la presunta concussione ai danni di due dirigenti dell'ente; per il sindaco Ezio Stefano, accusato di abuso d'ufficio; per l'ex governatore Nichi Vendola, accusato di concorso in concussione aggravata con Fabio Riva, l'avvocato Franco Perli, Luigi Capogrosso e Girolamo Archinà in danno del direttore dell'Arpa, Giorgio Assennato; per i presunti suoi favoreggiatori (il parlamentare di Sel Nicola Fratoianni, gli ex capi di gabinetto Davide Pellegrino e Francesco Manna, il dirigente regionale Antonello Antonicelli, lo stesso Assennato e il suo collaboratore Massimo Blonda) e per, infine, i presunti fiancheggiatori di Archinà: il consigliere regionale Pd Donato Pentassuglia (favoreggiamento), l'ex ispettore della Digos Cataldo De Michele e l'ex staffista della Provincia Angelo Veste. Per l'Autorizzazione integrata ambientale del 2011, contestati l'abuso e la rivelazione di segreto d'ufficio al presidente della commissione Dario Ticali e al componente Luigi Pelaggi, in concorso con Vittoria Romeo, segretaria romana dei Riva e al funzionario regionale Pierfrancesco Palmisano. Processo, infine, anche per tre società, ai sensi della legge 231 del 2001: Ilva (che ha tentato di patteggiare, non incassando però il parere favore della Procura), Riva Fire Riva Forni Elettrici.



SIDERURGICO Lo stabilimento Ilva di Taranto

QUESTIONI PRELIMINARI IN 7 PAGINE IL NO ALLE ECCEZIONI

Respinte tutte le istanze il processo resta a Taranto

● **TARANTO.** Il giudice Anna De Simone prima di decidere il rinvio a giudizio dei 47 imputati del processo «Ambiente svenduto» ha, con una ordinanza di 7 pagine, deciso sulle varie questioni sollevate dal collegio difensivo durante la discussione. In particolare, sono state respinte le eccezioni di competenza territoriale sollevate dai difensori degli imputati Vendola, Ticali, Romeo, Antonicelli, Fratoianni e Pelaggi e sulla questione formulata dall'avvocato Pasquale Annicchiarico, legale di Nicola Riva, riguardo l'impossibilità di svolgere il processo a Taranto in quanto tutti i magistrati in servizio nel capoluogo jonico vanno considerati potenzialmente parti lese per l'attività svolta dal siderurgico e dunque applicabile la previsione dell'articolo 11 del codice di procedura penale. Il gup De Simone ha invece ritenuto che in questo caso non ricorrono tali estremi perché non c'è nessun magistrato costituito parte civile né concretamente individuato quale parte lese e che al limite potrebbero ricorrere i presupposti dell'articolo 45 dello stesso codice, ovvero quella della rimessione, già sollevato però dinanzi al gup Gilli e respinto dalla Cassazione. L'avvocato Annicchiarico aveva inoltre exceptio la lesione del diritto di difesa del suo assistito riguardo la mancata notifica della proroga delle indagini preliminari a Nicola Riva durante l'inchiesta, rilievo che però il giudice De Simone ha ritenuto infondato, sottolineando come comunque Nicola Riva ha avuto la possibilità di difendersi, di chiedere di essere interrogato o di fare spontanee dichiarazioni, ma non lo ha mai fatto, disertando anzi tutte le udienze. Su altre questioni specifiche, alcune delle quali riguardanti il merito delle perizie fatte svolgere dal gip Patrizia Todisco in sede di incidente probatorio, non ci sono state risposte. Se ne riparlerà durante il processo. [M.Maz.]

MARCO MANGANO

● **Fumata bianca.** Nessuna traccia di micotossine - che possono avere gravi effetti, acuti e cronici, sulla salute umana e degli animali - nelle oltre 125 mila tonnellate di grano controllato nel porto di Bari dal Corpo Forestale dello Stato lo scorso mercoledì.

Il carico era su sei autotreni passati al setaccio. Il grano era arrivato nel porto del capoluogo pugliese a bordo di quattro navi: la *Ecopride* proveniente da Cri-

CESSATO ALLARME NESSUNA TRACCIA DI MICOTOSSINE

Grano controllato a Bari le analisi: non è tossico

stobal (Panama), la *Wes Nicole* di 3.037 tonnellate di stazza, proveniente da Dover (Regno Unito), la *Glory One* e la *Emerald Star*, provenienti rispettivamente da Vancouver e Montreal. In un primo momento le analisi, eseguite con test istantanei (*lateral flow test*), avevano dato risultati dia-

metralmente opposti rispetto agli attuali e cioè positivi. La Forestale aveva, però, sottolineato la necessità di attendere i tempi tecnici imposti dalle metodiche ufficiali. Ieri i risultati - tranquillizzanti per i consumatori - delle analisi eseguite dall'Arpa Puglia.

I controlli di Bari avevano suscitato molte polemiche. In campo era sceso, con un'intervista alla *Gazzetta*, il presidente dell'Inairopa (associazione industriali mugna di Italia), Ivano Vacondio, il quale aveva sparato a zero contro la Coldiretti di Puglia, presente con un presidio durante i controlli («Ha idee dannose») e aveva sottolineato che se gli industriali avessero dovuto produrre con solo grano italiano, avrebbero dovuto eseguire tagli traumatici sul fronte occupazionale.

IL CONVEGNO GIORNATA MONDIALE DELLE PATOLOGIE NON COMUNI

Quasi 11 mila pugliesi soffrono di malattie rare

«La nostra rete di assistenza funziona»

● I pugliesi affetti da una patologia rara sono 10.779, di cui 2.817 con meno di 16 anni. Sono i dati diffusi ieri a Bari in occasione della Giornata mondiale delle malattie rare, con un convegno organizzato dalla Regione per sottoscrivere il piano operativo per la ricerca e l'assistenza ai malati tra l'Ares, le Università, i rappresentanti dei medici e le associazioni del settore.

Le patologie più importanti registrate in Puglia sono quelle malattie del sistema nervoso e degli organi di senso (3.049), seguite dalle malformazioni congenite (1938) e dalle malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione, del metabolismo e dei disturbi immunitari (1876). All'appuntamento di ieri è intervenuto tra gli altri l'assessore regionale al Welfare.



WELFARE L'assessore Salvatore Negro

Salvatore Negro: «La Puglia - ha detto - ha una rete che consente ai malati e alle loro famiglie di avere importanti punti di riferimento su tutto il territorio. La Regione continuerà ad as-

sistere le famiglie che si trovano in particolari condizioni di fragilità».

Al convegno hanno partecipato anche il direttore dell'Ares, Ettore Attolini, il direttore del coordinamento regionale per le malattie rare (Coremar), Giuseppina Annicchiarico, e il professor Carlo Sabbà (Università di Bari), referente del centro sovraziendale per le malattie rare: «La Puglia - ha spiegato Sabbà - si è data un'organizzazione che è molto diversa da quella delle altre Regioni, con un unico centro di riferimento per le malattie rare che è sovra-aziendale. La nostra esperienza finora è positiva anche grazie alla collaborazione tra i medici e le famiglie». A coordinare i diversi servizi è il Coremar, che lavora con i propri referenti sul territorio e con un sistema informativo che permette di tenere traccia delle patologie rare riscontrate sul territorio pugliese.

10 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 marzo 2016

I CONSIGLIERI COR: BENE, AGRICOLTORI VESSATI DALLE TASSE IN ASSENZA DI SERVIZI

«Consorzi, la Regione blocchi per tre mesi le cartelle pazze»

Bonifiche, l'Anci raccoglie l'allarme dei sindaci

● **BARI.** Sostegno ai sindaci alle prese con l'emissione dei ruoli relativi al «tributo 630» da parte dei Consorzi di bonifica. Ad esprimerlo il presidente Anci Puglia Luigi Perrone, il segretario regionale Anci Domenico Sgobba e il Commissario straordinario unico per i Consorzi di Bonifica Gabriele Papa Pagliardini,



ANCI Luigi Perrone

nel corso di un incontro con i primi cittadini, che chiedono approfondimenti tecnici dettagliati sui servizi che i Consorzi si impegnano a fornire, connessi all'incasso del tributo. A conclusione dell'incontro, Perrone ha chiesto all'assessore regionale all'Agricoltura Di Gioia una sospensione di 3 mesi delle emissioni delle ingiunzioni e l'immediata attivazione di un tavolo tecnico per approfondire nel dettaglio i problemi.

Plauso all'iniziativa arriva dai consiglieri Conservatori e Riformisti (Ignazio Zullo, Erio Congedo,

Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola). «Non possiamo non condividere e sostenere la richiesta che l'Assemblea dell'Anci ha deciso, questa mattina, di rivolgere all'assessore regionale all'Agricoltura, Di Gioia, di sospendere, per 90 giorni, il pagamento delle cartelle esattoriali relative ai Consorzi di Bonifica e contemporaneamente dar vita immediatamente a un tavolo tecnico dove poter discutere seriamente del futuro dei Consorzi in Puglia. Ci sembra una richiesta ragionevole anche per dare risposte vere agli agricoltori che denunciano da tempo i disservizi che vivono quotidianamente». I Cor ricordano che anche una delegazione dei cosiddetti «Forconi» è stata ricevuta in Commissione Agricoltura alla Regione. «È tanta la rabbia, da tempo non si eseguono lavori pubblici di bonifica ed ognuno a proprie spese provvede a salvaguardare i propri beni. Il disservizio è totale - riferiscono - a fronte di tariffe di due euro a metro cubo di acqua per un ente che viaggia con 390 milioni di euro di deficit». In attesa di una «Commissione d'inchiesta interna sui Consorzi, si dia un segnale concreto e di vicinanza al mondo agricolo pugliese sospendendo per 90 giorni il pagamento di un dazio ingiusto».

PUGLIA L'ASSESSORE LEO FIRMA COL MINISTRO

Lsu, dal governo ok a 7,8 milioni per gli assegni 2016

● «Con la firma della convenzione sono state assegnate alla Regione Puglia risorse finanziarie pari a 7,8 milioni di euro, che assicurano, per tutto il 2016, la copertura dell'assegno per le attività socialmente utili e dell'assegno al nucleo familiare ai lavoratori socialmente utili». A darne notizia l'assessore al Lavoro Sebastiano Leo, che ha co-firmato con il Ministro Poletti la convenzione Lsu 2016. «In Puglia secondo l'ultima stima di Italia Lavoro, il bacino dei Lsu conta 1013 lavoratori. Con la sottoscrizione della convenzione abbiamo assicurato la copertura dei relativi assegni per tutto il 2016 a valere sul Fondo Sociale per Occupazione e Formazione. Tra gli impegni, quello di comunicare al Ministero del Lavoro, con report semestrali, sia il numero degli eventuali posti vacanti nelle dotazioni organiche di tutti gli enti pubblici, specie dove non è richiesto titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo, sia il numero dei lavoratori che andranno in pensione durante il 2016. «L'obiettivo finale resta quello di svuotare progressivamente il bacino dei lavoratori socialmente utili, per dare occupazione stabile».

Dal consigliere Mino Borraccino (noi a Sinistra) il plauso all'accordo. «Spero che possa avverarsi presto un desiderio comune: la stabile occupazione nella Pubblica Amministrazione del residuo numero di lavoratori Lsu».

Sanità | Il piano di riordino

La rivoluzione in quattro punti

● Poli per la riabilitazione

Otto le strutture da riconvertire

Erano nove, sono diventate otto le strutture che perdono il codice di ospedale e vengono riconvertite: si tratta di Triggiano, Terlizzi, Mesagne, San Pietro Vernotico, Fasano, Grottaglie, Canosa, Trani. L'ospedale di Lucera, candidato alla chiusura, viene salvato: dovrà presidiare l'area di disagio dei Monti Dauni.

● Le eccellenze

Ecco i cinque «hub» della Puglia

Sono cinque gli ospedali considerati di eccellenza. Sono i cosiddetti hub (ospedali di riferimento): i Riuniti di Foggia, il Policlinico di Bari, il Santissima Annunziata di Taranto, il Perrino di Brindisi e il Fazzi di Lecce. A queste strutture pubbliche sono da aggiungersi i tre ecclesiastici: Micali, Casa Sollievo e Piove di Tricase.

● Media complessità

Undici impianti di primo livello

Gli ospedali di primo livello (almeno 240 posti letto e numerose specialità mediche e chirurgiche) saranno undici per tutta la Puglia. Ossia: San Severo, Cerignola (Foggia), Andria, Zarietta (Bari), Di Venere, San Paolo, Altamura (Bari), Castellaneta (Taranto), Francavilla Fontana (Brindisi), Gallipoli, Scorrano (Lecce).

● Assistenza di base

Le cure più semplici in dodici presidi

Gli ospedali di base (pronto soccorso, chirurgia ortopedica, medicina), saranno dodici per tutta la Puglia. Ossia: Manfredonia (in provincia di Foggia), Bisceglie (Bari), Corato, Molfetta, Monopoli, Putignano (Bari), Casarano, Copertino, Galatina (Lecce), Ostuni (Brindisi), Manduria, Martina Franca (Taranto).

La delibera

di Francesco Strippoli

Ospedali, ecco la black list Alla fine si salva soltanto Lucera

La Regione conferma otto chiusure tra cui quelle di Triggiano e Terlizzi

BARI Si salva l'ospedale di Lucera che sembrava condannato a chiusura certa. E ciò nel presupposto che la zona in cui si trova, giudicata «disagiata», è bisognosa di un presidio corposo. Tutte le altre chiusure — otto strutture — sono confermate. Riguardano Triggiano e Terlizzi (in provincia di Bari), Mesagne, San Pietro Vernotico, Fasano (Brindisi), Grottaglie (Taranto), Canosa e Trani (Bat). Promozione ad ospedali di primo livello per una manciata di strutture: Castellaneta, Gallipoli, Scorrano, San Severo, Cerignola. In estrema sintesi è questa la fotografia della corpora delibera con cui la giunta ha approvato il riordino ospedaliero.

Michele Emiliano, a riunione appena terminata, si affrettò a insistere su un concetto che certamente tornerà a ripetersi nei prossimi giorni. «Non ci sono ospedali che chiudono — dice il governatore — ma strutture che vengono riconvertite. Abbiamo preso questa decisione non per risparmiare danaro, visto che la spesa resta uguale, ma per utilizzare al meglio il personale e le risorse, le strutture ospedaliere e quelle del territorio. Non ci sono tagli. Semplicemente, come si fa in casa quando c'è scarsità di un elemento, si cerca di concentrare le risorse dove servono, evitando di sprecarle dove servono meno». I sindaci degli otto Comuni interessati alla chiusura/riconversione la penseranno diversamente. Resta, tuttavia, il fatto che le strutture presenti in quegli otto Comuni perdono il codice di ospedale per essere riconvertiti in strutture per riabilitazione e lungodegenza. Di cosa si tratti nel dettaglio, si saprà solo con la lettura della delibera: il provvedimento sarà pronto solo stamattina. Solo Lucera, che in un primo tempo figurava nel gruppo degli ospedali da chiudere, si salva perché a presidio dell'«area disagiata» dei Monti Dauni.

La delibera rivede l'elenco degli ospedali pugliesi e delle relative categorie: 12 saranno quelli di base (anestesia, chirurgia, medicina, ortopedia, pronto soccorso); 11 saranno

quelli di primo livello (tutte le specialità di base, con ulteriori specialità e almeno 240 posti letto); 5 sono i cosiddetti «hub», strutture di secondo livello, che fungono da riferimento: sono i Riuniti di Foggia, il Policlinico di Bari, il Santissima Annunziata di Taranto.

Promossi Quattro ospedali promossi e inseriti nel piano regionale come ospedali di primo livello

to, il Perrino di Brindisi, il Fazzi di Lecce. In quest'ultima fascia non c'è alcuna sorpresa rispetto alle anticipazioni.

Novità arrivano dall'elenco degli ospedali di primo livello. Foggia, rispetto alle previsioni, guadagna una doppia promozione. Nel foggiano non ne erano previsti (stante la presenza dell'ecclesiastico Casa Sollievo) e invece vengono promosse a strutture di primo livello sia San Severo che Cerignola. A Lecce se ne prevedeva soltanto uno e ne arrivano due: Gallipoli e Scorrano. Gli altri di primo livello sono Barletta, Andria (Bat), Altamura, Di Venere e San Paolo (Bari), Francavilla Fontana (Brindisi) e Castellaneta, che nel tarantino prevale sui due concorrenti.

Stiamo parlando di Manduria e Martina Franca, entrambi restano ospedali di base. Con loro sono nell'elenco anche Manfredonia (Foggia); Bisceglie (Bari); Corato, Molfetta, Monopoli, Putignano (Bari);

Ostuni (Brindisi); Casarano, Copertino, Galatina (Lecce). Questi ultimi tre, assieme ai citati Gallipoli e Scorrano, erano accorpati in due «presidi ospedalieri». Si è deciso, anche sulla base delle indicazioni del governo, di distinguerli e separarli.

La delibera sul riordino viene inviata al governo e anche al Consiglio regionale chiamato ad esprimere un parere consultivo. «Per il piano di riordino — dice Emiliano con enfasi — abbiamo dato vita alla più grande procedura di consultazione mai effettuata in Puglia. Ho sentito tutti i sindaci e tutti i soggetti interessati. Abbiamo fatto un lavoro di grande coscienza. Ovviamente potremmo aver commesso degli errori, come capita a tutti gli esseri umani, ma siamo certi di aver fatto il massimo che si poteva fare in questa fase».

La vicenda non è chiusa. «Se dovessimo riscontrare — dice Emiliano — che nell'applicazione di questo provvedimento

to ci sono cose che non vanno, il provvedimento potrà essere modificato».

L'opposizione è critica. Forza Italia, sotto il coordinamento del segretario regionale Luigi Vitali e del capogruppo Andrea Caroppo, istituisce un gruppo di lavoro «per esaminare il riordino». Ne fanno parte Michele Bellomo (responsabile Sanità di FI) e l'ex direttore amministrativo del Policlinico Nicola Rosato.

«Nulla di nuovo sotto il sole — commenta invece il capogruppo di Cor, Ignazio Zullo — a parte un cambio di comunicazione che punta sulla parola conversione e mette in soffitta la parola tagli. Di vero c'è che non si intravede nessuna prospettiva di miglioramento in termini di efficienza ed economicità della spesa sanitaria, né in termini di assistenza. Bravo Emiliano ad imbrattare carte, ma per i pugliesi non cambierà nulla. Almeno in meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critiche
L'opposizione si mantiene critica e guardinga. Un gruppo di lavoro per esaminare il piano.



L'emergenza | Migranti e sicurezza



Puglia, allarme esodo Emiliano avverte «Non possiamo reggere»

Riunione con Alfano. Decaro: «Flusso troppo forte»



Angelino Alfano
Inopportuno
alimentare
allarmismi
Siamo
al lavoro
per
individuare
le strutture
necessarie

BARI Con uno stile diverso, come sempre, ma entrambi, il sindaco di Bari e il presidente della Regione, hanno espresso al ministro dell'Interno Angelino Alfano tutta la loro preoccupazione: se davvero, come si teme, la chiusura del corridoio balcanico riaprisse la rotta dei migranti via mare, sarebbe un disastro. «La Puglia — conferma in modo diretto il presidente Emiliano — non sarebbe in grado di gestire l'accoglienza di 150 mila migranti». Alfano ha ascoltato l'appello e annotato la proposta che il sindaco Decaro aveva anticipato informalmente al premier Matteo Renzi, di nominare un commissario nazionale che gestisca l'emergenza. E tuttavia, nonostante la promessa di esercizi e nonostante una parte del vertice di ieri in prefettura sia stato dedicato a «fissare le linee guida» per una eventuale emergenza, sembra che la strategia del governo sia scongiurare il rischio.

«Stiamo lavorando, a livello di politica internazionale, per la



A Bari Alfano con la prefetta Pagano

prevenzione. — ripete Alfano — perché la rotta dell'Adriatico non si riapra. Anche con una intensa cooperazione con i Paesi balcanici. Mi confortano le parole del cancelliere Angela Merkel che ha detto che un'Europa che lascia indietro la Grecia non è la sua Europa. Mi sembra inopportuno alimentare allarmismi. Noi siamo già al lavoro per individuare tutte le misure di accoglienza che dovessero essere necessarie. Se ho chiesto al prefetto Mario Morcone, capo

del dipartimento immigratorio, di essere qui a Bari con me non è un caso. Abbiamo messo a punto le idee guida nel caso in cui quella rotta si aprisse. Ma non mettiamo il carro davanti ai buoi». La strategia europea, di cui l'Italia si fa paladina mentre altri Paesi immaginano di procedere con i muri, è quella degli hotspot per distinguere profughi da irregolari, distribuzione dei primi in maniera equa tra i 28 paesi dell'Unione, e rimpatrio per i secondi. «Non è una linea creativa, ma quella che la Commissione europea ha già assunto. L'Italia sta facendo la sua parte e tutti devono fare la propria».

In Puglia, però, la preoccupazione che non si riesca ad evitare una pressione sulle sue coste c'è. E il pur filogovernativo Decaro la sintetizza così: «È troppo forte il flusso migratorio di cui si parla perché si possa approcciarlo per via ordinaria. Bari, per esempio, dovrebbe allestire alloggi temporanei per ospitare i 150 migranti che attualmente vi-

vono nell'ex set, ma benché dal finanziamento sia passato quasi un anno, anche realizzare delle unità abitative mobili è complesso, senza uno stato di emergenza dichiarato». Gli fa eco Emiliano: «Le attuali norme che fissano il luogo di gestione dell'emergenza nel luogo di arrivo dei migranti sono ormai superate. Ho detto al ministro che la Puglia è pronta a sostenere il Governo nella gestione di qualunque emergenza, ma che ovviamente ha bisogno di sapere che, superata la prima accoglienza, c'è poi una fase di seconda accoglienza che non può essere gestita solo da noi. Ci auguriamo che la politica estera dell'Unione europea e dell'Italia sventi questa follia di chiudere il corridoio balcanico, che significherebbe rimettere in mare migliaia e migliaia di persone con rischi di mortalità elevatissimi». Solo qualche giorno fa la Commissione europea ha lanciato l'allarme: «Nei Balcani siamo vicini all'emergenza umanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



Il governatore della Puglia, Michele Emiliano (foto), ha partecipato ieri mattina alla riunione svolta in prefettura a Bari con il ministro dell'Interno, Angelino Alfano

L'Esercito contro la criminalità, cinquanta soldati a Bari

Stesso numero previsto per Taranto. L'appello del sindaco al ministro: «Rafforzare l'ufficio gip»

199

apparat di videosorveglianza ripristinati dallo Stato

109

telecamere nuove comprate dal Comune, altre 71 ripristinate

BARI I militari attesi sono arrivati e in numero superiore, pare, rispetto a quanto il territorio aveva chiesto: cinquanta a Bari, da oggi, altri cinquanta a Taranto, già da ieri. Impegnati a sorvegliare gli obiettivi sensibili, così da liberare le forze di polizia perché possano fare indagini. Un nuovo investimento, congiunto di Comune e ministero, riguarderà la videosorveglianza. Ma per evitare che le «indagini finiscano in un collo di bottiglia», per adoperare la metafora del sindaco Antonio Decaro, occorre che si incrementi il personale anche negli uffici giudiziari, quelli del gip in particolare. Al ministro dell'Interno, ieri a Bari per rispondere all'allarme sicurezza, Decaro ha strappato anche un mezzo impegno in questo senso: «Inviò un abstract della discussione sul punto al ministro

della Giustizia che so sensibile ai temi delle piante organiche in magistratura soprattutto per il Sud», conferma Alfano.

Il ministro, accompagnato dal capo della polizia Alessandro Pansa, durante il lunghissimo vertice con prefetti, procuratori, presidenti dei tribunali e vertici locali delle forze dell'ordine, è stato informato in modo circostanziato delle difficoltà che affliggono Bari. Che lo stesso Alfano sintetizza in due linee: il tentativo di bande criminali emergenti, senza leadership e senza carisma, che cercano di imporsi in territori liberati da «tutti i clan della criminalità organizzata barese»; e la ripresa della microcriminalità «che io mi rifiuto di chiamare così perché in grado di rovinare l'esistenza delle vittime di reati predatori». L'invio di mi-

come il bullismo sui mezzi pubblici, promettendo vigilanza congiunta delle forze di polizia con i vigili. «Lo Stato qui fa squadra e la sua risposta si è dimostrata efficace — sostiene Alfano che lo-

Già nel 2008

L'impiego di militari nei controlli non è una novità per Bari

da i dati su latitanti arrestati e sequestri di beni alla criminalità e scorre quelli sulla presenza di forze dell'ordine — come rivela il calo di tutti i reati. In Puglia sono presenti 15.209 unità di forze di polizia e 300 militari. Di fronte a questa recrudescenza, noi siamo attentissimi e reagiremo con durezza». Per niente convinti i sindacati di polizia che firmano congiuntamente un documento: «È un errore soffermarsi solo sull'ultima sparatoria e affidarsi a risposte di tipo emergenziale. A Bari non servono anfibie e blindati, ma la sinergia che fu volano dell'operazione "Primavera". Siamo attoniti davanti al mancato rafforzamento di fondamentali presidi di polizia frontaliere come porto e aeroporto».

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

litari e l'acquisto di 199 nuove telecamere (da parte della prefettura) e di 109 (del Comune) devono rispondere a queste due emergenze. Alfano si sofferma anche su vicende per così dire minori,

La città

Premi di produzione azzerati all'Amtab l'ira dei sindacati "Fermaremo i bus"

Guerra all'azienda: gli autisti minacciano di non salire dalla prossima settimana sui mezzi non in regola. "Sarà caos totale"

SILVIA DIPINTO

L'ORDINE di servizio è stato affisso ieri in bacheca. "Scaduto l'accordo aziendale, dal primo marzo viene meno ogni obbligazione a esso connessa". Due paginette, a firma del direttore generale Francesco Lucibello, per dire che, dopo lo sciopero e le trattative saltate, si passa alle vie di fatto: vecchie indennità di produzione tagliate, premi e rimborsi garantiti solo a chi effettivamente è presente in azienda. Poche parole, che scatenano la rabbia di lavoratori e sin-

Abolito il cosiddetto "evitato sinistro" (46 euro al mese, destinati agli autisti) e i vecchi premi di produzione. Da oggi, ai lavoratori sarà corrisposta una nuova indennità, "per ogni giornata effettiva di presenza".

"Indennità decurtata — si legge nella nota — per tutte le giornate di presenza nel mese se, nei tre mesi precedenti la mensilità di pagamento, il lavoratore avrà accumulato più di cinque giorni di carenza". La battaglia, ancora una volta, è contro le malattie brevi, quelle inferiori ai tre giorni. Chi, dunque, ne accumula troppe, incorre progressivamente in una penalizzazione. Quattro le decurtazioni previste. Si parte dal 17%, per le carenze da 6 a 8 giorni. Il taglio arriva al 34%, tra 9 e 11 giorni, al 50 (tra 12 e 14), per toccare quota 100% delle indennità, se si superano le due settimane di assenza per malattia breve. Il trimestre di osservazione diventa, poi, "scorrevole", e non più fisso.

Al posto dell'evitato sinistro, vengono distribuiti buoni pasto (da 4 a 7 euro), solo nel weekend, e soltanto per chi effettivamente è operativo.

Guai a chiamarli tagli, per il direttore Lucibello. «Si premia chi lavora davvero», ripete il direttore. Le stime dei sindacati parlano di una perdita di almeno 70 euro al mese in busta paga. A gridare allo scandalo è Michele Lepore, segretario provinciale Cisas. «Dalla prossima settimana gli autisti si rifiuteranno di salire sui mezzi non sicuri», attacca.

El'Amtab diventa anche un caso politico. Convocati i vertici in commissione trasparenza a Palazzo di città, la riunione non s'insedia, per assenza di numeri (nella maggioranza). «Il punto all'ordine del giorno era proprio il piano industriale», denuncia la presidente Irma Melini (FI).

FOTOGRAFIA DI RICERATA



RISCHIO PARALISI

I bus Amtab, dalla prossima settimana la protesta di sindacati e autisti

dacati, pronti a incrociare nuovamente le braccia e organizzare forme di disobbedienza.

Amtab, atto ennesimo. L'ultima rottura si consuma, come previsto, il 29 febbraio, allo scadere dell'accordo aziendale siglato a marzo 2015, che definiva in via transitoria i dettagli della contrattazione di secondo livello.

Negli ultimi mesi, inutili sono state le trattative tra dirigenza e sindacati, per trovare l'intesa sulle condizioni del nuovo accordo: il tavolo di concertazione è definitivamente saltato, prima dello sciopero dello scorso venerdì.

Fiera ai privati, c'è il sì al contratto agli ex presidenti chiesti i rimborsi

Un altro passo avanti verso la privatizzazione della Fiera del Levante. Il consiglio di amministrazione della Caravella ha approvato il testo del contratto presentato dalla cordata formata da Camera di commercio di Bari, Bologna Fiere, Ferrara Fiere e Sogeicos spa per la gestione sessantennale della campionaria. Il testo non è ancora disponibile, ma al suo interno sarebbero contenute le controproposte presentate dalla Fiera del Levante alla prima bozza di testo presentata dalla cordata nei mesi scorsi: il canone dovuto all'ente sarà legato al 2 per cento del fatturato e sarà prevista la possibilità, per l'ente Fiera, di nominare

e designare il presidente del collegio sindacale della nuova gestione. Confermati gli investimenti: 2 milioni su attività fieristiche e 3 milioni sugli immobili, anche se questo tema non è stato discusso dal cda. La decisione finale sul testo spetterà al consiglio generale della Fiera convocato il 15 marzo prossimo. Il consiglio ha inoltre dato incarico ai legali per il recupero delle indennità non dovute (in base alla legge 78 del 2010, per il contenimento della spesa) pari a circa 120mila euro, alle due precedenti presidenze della Fiera del Levante.

(a. cass.)

FOTOGRAFIA DI RICERATA

Sanità

Otto ospedali chiusi via libera al piano "Solo riconversioni"

La manovra in giunta. Salvata la struttura di Lucera
Invariati i posti letto. La difesa del governatore

ANTONELLO CASSANO

OTTO ospedali chiusi, uno "salvato", altri tre non declassati e due sdoppiamenti, oltre a una riorganizzazione di tutto il sistema ospedaliero. Questi i punti principali del piano di riordino sanitario firmato Emiliano-Gorgoni. Un piano dal parto travagliato. Non a caso il testo ufficiale della delibera verrà pubblicato solo oggi sul sito del segretariato della Regione. Il motivo è nelle consistenti modifiche presentate in giunta.

Alla fine emerge la più grande operazione di riforma della rete ospedaliera pugliese dall'epoca del primo piano di rientro della giunta Vendola, nel 2012. E, come si dice in questi casi, i numeri parlano da soli. L'operazione di riordino — è scritto in una nota messa a punto a fine serata — non taglia i posti letto, (13mila al 21 gennaio scorso), redistribuendoli tra hub, ospedali di primo livello e di base.

La prima novità è nelle chiusure, o riconversioni. Non più 9, come previsto inizialmente, ma 8. Gli ospedali "riconvertiti" saranno quelli di Triggiano e Terlizzi nell'Asl Bari, Mesagne, San Pietro Vernotico e Fasano nell'Asl Brindisi, Grottaglie nell'Asl tarantina, Canosa e Trani nell'Asl Bat. Non saranno più ospedali, ma diventeranno strutture territoriali, riabilitative e di supporto in post acuzie. La prima bozza prevedeva anche la chiusura del Lasteria di Lucera che però diventerà l'unico ospedale "di area disagiata" della Puglia, una fattispecie prevista dal decreto mini-

LA NOMINA

Ares, il nuovo dg è Felice Ungaro

L'ufficialità arriverà a fine settimana, ma è ormai certo che Ettore Attolini lascerà l'incarico di direttore generale dell'Ares. Al suo posto arriverà Felice Ungaro, attuale componente del settore Emergenza sanitaria all'interno della stessa Agenzia regionale. Attolini, ex assessore regionale alla Sanità, aveva assunto ad interim l'incarico di direttore generale dell'Ares dal 17 febbraio 2015, in seguito alle dimissioni dell'ex direttore generale Francesco Bux, andato in pensione. Ma negli ultimi mesi l'agenzia era finita sotto il fuoco delle polemiche a causa della messa a punto del piano di riordino. Alla base delle polemiche, le gravi incomprensioni createsi tra Ares e Regione sulla data di consegna del piano negli uffici del ministero della Salute. Un problema risolto direttamente dal presidente della Regione, Michele Emiliano, solo dopo una telefonata chiarificatrice con i tecnici del ministero, a poche ore dalla consegna stabilita per il 31 dicembre scorso. Incomprensioni non gradite dal governatore, detentore anche della delega regionale sulla sanità.

(a.cass.)

*RIPRODUZIONE RISERVATA

steriale 70.

Ma la riorganizzazione sarà totale. Gli hub, o di secondo livello, saranno gli ospedali più importanti per numeri e dimensioni. Si tratta dei due Policlinici di Bari e Foggia, del Santissima Annunziata di Taranto (di secondo livello solo insieme all'ormai ex ospedale di Grottaglie e al Moscato di Taranto), del Perrino di Brindisi e del Vito Fazzi di Lecce. Subito dopo i 5 hub, per ordine di importanza ci saranno gli undici ospedali di primo livello, ovvero quelli dotati di rianimazione, cardiocirurgia con Utic, ortopedia con traumatologia e punto nascita. Nel primo schema erano previsti 9 ospedali di primo livello. Dopo

la discussione in giunta diventano 11. Succede che le strutture di San Severo e Cerignola, inizialmente classificate come ospedali di base, vengono "promossi" e

Prima di essere inviata a Roma per l'ultima valutazione, la delibera regolamentare verrà discussa dal consiglio regionale

rientrano nella serie maggiore insieme a quelle di Andria, Barletta, Di Venere e San Paolo, Altamura, Castellaneta, Francavilla Fontana, Scorrano (anche questa inizialmente prevista come

struttura di base) e Gallipoli.

Quest'ultimo fino ad ora era unito alla struttura di Casarano, che ora diventa ospedale di base. Stessa metamorfosi subiscono i due ospedali di Copertino e Galatina: prima uniti in un primo livello e ora trasformati in due ospedali di base insieme alle strutture di Manfredonia, Corato (che perde l'ostetricia), Molfetta, Monopoli, Putignano, Ostuni, Manduria e Martina Franca.

Con lo stesso provvedimento parte anche il potenziamento della rete territoriale grazie allo stanziamento di 404 milioni di euro di fondi Fesr, ufficializzato nei giorni scorsi. «Non ci sono stati tagli di nessun tipo — chiarisce

LE TAPPE

LE RICONVERSIONI
Sono 8 le strutture, non più classificate come ospedali che avranno vocazione territoriale o riabilitativa

I POSTI LETTO
Resteranno invariati e saranno 13mila, distribuiti tra 74 stabilimenti ospedalieri pubblici e privati accreditati



GLI SDOPPIAMENTI
Gli ospedali di Gallipoli-Casarano e Copertino-Galatina vengono separati e si trasformano in strutture uniche

IL CASO DI LUCERA
Il Lasteria, destinato alla chiusura, rimarrà un ospedale "di area disagiata", con pronto soccorso, medicina e chirurgia

il presidente Emiliano al termine della giunta — nè chiusure, ma riconversioni. Abbiamo dato vita alla più grande procedura di consultazione che sia mai stata effettuata in Puglia». Poi apre a eventuali future modifiche: «Questa non è una sentenza che passa in giudicato. Se dovessimo riscontrare cose che non vanno, il provvedimento può essere modificato». Prima di essere inviata a Roma per l'ultima valutazione, la delibera regolamentare verrà discussa dal consiglio regionale che dovrà esprimere un parere non vincolante. «Ma — commenta il governatore — sarà un parere molto autorevole».

*RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / IERI LA DECISIONE DELLA DIREZIONE DEI DEM

Primarie l'8 maggio per eleggere nel Pd l'erede di Emiliano



L'APPELLO

L'euro parlamentare Elena Gentile: «Renzi, dici che in Puglia il partito deve fare un salto di qualità? Io ti chiedo pubblicamente di investire su di me. Dov'è lo scandalo?»

LELLO PARISE

«RENZI, dici che in Puglia il Pd deve fare un salto di qualità? Ti chiedo pubblicamente di investire su di me». Il messaggio lo lancia l'euro parlamentare Elena Gentile, ormai bestia nera di Michele Emiliano («l'avevo sostenuto, è stato un abbaglio»), che dovrà abbandonare la guida del partito dopo essere diventato governatore. Ieri sera la direzione dei democratici, stabilisce di celebrare le primarie l'8 maggio.

L'ex civitiana adesso «libera da vincoli di appartenenza correntizia», vuole essere sponsorizzata dal Giglio magico per scendere in campo alla conquista della leadership nel tacco d'Italia. La strada non sembra spianata. «Non credo che Elena possa essere "adottata" dai renziani» mormora più di un seguace locale del segretario-premier. Ma la partita in vista dell'assise regionale comincia

appena ora e potrebbe riservare non poche sorprese. L'ultimo rumor che circola riguarda l'entrata in scena come successore di Emiliano, di un consigliere di Emiliano. Si tratta di Domenico De Santis, 34 anni e già militante di lungo cor-

Nella corsa alla leadership spunta il nome di Domenico De Santis, consigliere politico del presidente della Regione

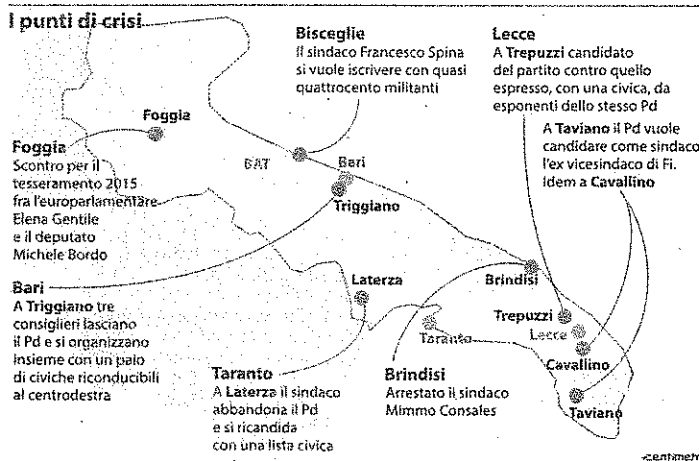
so, che fa parte dello staff del presidente a lungomare Nazario Sauro. Però il movimento «Sinistra è cambiamento» del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, che da queste parti può contare sull'appoggio di sei deputati (dal viceministro Teresa Bellanova a Salvatore Capone, da Elisa Mariano a Franco Cassano, da Ludovico Vico a Dario Ginefra),

reclama di non essere escluso dal gioco. «Pluralità delle idee e unità devono stare insieme. Un grande partito fa così. Vale per la Puglia come per Roma» avverte lo stesso Martina, di passaggio a Bari.

La tensione si taglia a fette. Da un capo all'altro della regione invece di discutere, litigano. Il braccio di ferro più acceso è in quel di Foggia, dove il deputato Michele Bordo e l'assessore emiliano Raffaele Piemontese, avevano sparato a palle incatenate contro la Gentile, accusata di essere «provocatoria e falsa». Quarantott'ore più tardi la replica «dolorosa, ma inevitabile». Gentile parla di «dose massiccia di fango nel frullatore mediatico con l'unico scopo di delegitti-

marmi politicamente e di denigrarmi sul piano personale». Fa sapere di essere preoccupata per «la mutazione genetica del Pd». Ignora Piemontese, ma prende di mira Bordo: «Da dieci anni siede, nominato, in Parlamento. Non si è mai sottoposto al giudizio diretto degli elettori. La prossima candidatura da capolista, quindi ancora una volta da nominato, lo ossessiona? Io non difendo me stessa. Intervengo per rivolgere un monito a tutto il partito. Quale? Non si combatte chi non è allineato con la violenza delle invettive e delle calunnie». L'aria è fin troppo surriscaldata a più di due mesi dal voto *made in dem*.

CORREZIONE ORIGINALE



La polemica

Scontro sulle adozioni Dubbi Pd sull'utero in affitto e la Boldrini: "Molte riserve"

Polemiche dopo la nascita del figlio di Vendola. La maggioranza si divide. Ncd: restiamo contrari. Renzi sfida il Family day: niente ricatti



VENDOLA
Il leader di Sel ha commentato così la nascita di Tobia Antonio, figlio biologico del suo compagno: «Questo bambino è figlio di una bellissima storia d'amore, la donna che l'ha portato in grembo e la sua famiglia sono parte della nostra vita».



GANDOLFINI
Il portavoce del Family Day aveva avvisato Renzi: «Ci ricorderemo della fiducia sulle Unioni civili quando si tratterà di votare al referendum per le riforme costituzionali. Non ci ha ascoltati, c'è una deriva antidemocratica».

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Matteo Renzi rivendica la legge sulle unioni civili: «Potrà non essere perfetta, ma segna un grande passo in avanti per i diritti dei cittadini omosessuali e quindi degli italiani». Poi, nella e-news di lunedì, dichiara chiuso il tempo dei veti e risponde al portavoce del Family Day, Massimo Gandolfini, che ha promesso una campagna contro il premier in vista del referendum costituzionale. «Che c'entra la difesa della famiglia con la riforma del Senato? Che c'entrano le coppie omosessuali con la cancellazione del Cnel? Se mi inviteranno andrò nelle parrocchie, come nelle realtà del volontariato, a dire il perché è giusto che la riforma passi». E mentre il Pd si appresta a scrivere la sua proposta di legge sulle adozioni, che riguarderà il riordino dell'intero sistema e la possibilità di estenderle a single, coppie di fatto e gay, la vicenda personale di Nichi Vendola - che ha avuto all'estero un figlio col suo compagno da madre surrogata - diventa la cartina di tornasole delle posizioni della politica. Il centrodestra attacca da due giorni: «Come si comporteranno i magistrati davanti a un'eventuale richiesta di adozione da parte di Vendola?», domanda la centrista Paola Binetti. E Maria Stella Gellini, di Forza Italia, si unisce ai contrari di Ncd chiedendo che il ministro Maria Elena Boschi «non si lanci in una guerra di religione per la stepchild». Ma anche nel Pd c'è chi, come Debora Serracchiani, dice: «Sono contenta per Nichi, per il suo compagno e per il piccolo Tobia. Ho qualche perplessità, lo abbiamo

sempre detto, sull'utero in affitto che è e resta vietato in questo Paese». O come il senatore Francesco Russo: «Sono in assoluto disaccordo con la scelta di Nichi Vendola e del suo compagno». A prendere le distanze è anche la presidente della Camera Laura Boldrini: «La nascita di un bambino è un evento che deve rendere tutti noi felici. Mi dispiace vedere tanti messaggi pesanti e volgari e mi auguro che questo cessi», ma la maternità surrogata «è una materia molto spinosa, specialmente quando avviene in paesi in via di sviluppo, quando ragazze povere si prestano: per me è una cosa molto difficile da accettare». Invece, «mi spaventa la logica della proibizione e mi preoccupa che si segua solo quella senza tener conto delle vite dei bambini», dice la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, pd. E il senatore Luigi Manconi presenta un ddl autonomo per l'introduzione della stepchild adoption, l'adozione del figlio biologico del partner in una coppia omosessuale. Arturo Scotto, Sel, chiede al Pd di «non assecondare i diktat di Alfano», ma di «scegliere la strada dei diritti». E l'associazione Luca Coscioni si dice pronta a presentare una legge per introdurre la maternità surrogata in Italia: «Lo sfruttamento non si combatte lasciando i fenomeni senza governo, ma regolamentandoli con limiti e paletti che garantiscano i diritti di tutti». Da Terlizzi parla la sorella di Vendola, Patrizia: «È arrivato un bimbo. Concentriamoci su questo. C'è una vita nuova in una famiglia che è diventata già pazzo di lui. E che non vede l'ora di abbracciarlo».

FOTOGRAFIA: G. BIANCHI/AGF

I costi della politica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.guest.it
www.camera.it

Mattarella si taglia lo stipendio

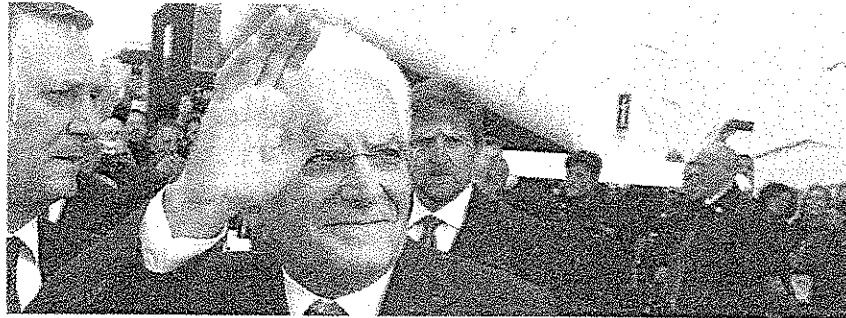
Il bilancio del Quirinale per il 2016: cinque milioni di risparmi di spesa, oltre un milione dallo staff. In calo i costi del personale. Il presidente rinuncia a una cifra equivalente alla sua pensione da professore universitario

UMBERTO ROSSO

ROMA. Arriva il primo rapporto sulle spese del Quirinale nell'era Mattarella: i costi vanno giù, c'è un risparmio di cinque milioni di euro. A scorrere il bilancio di previsione per il 2016, da oggi pubblicato sul sito del Colle, calano infatti le uscite rispetto al 2015, di oltre il 2 per cento: da 241 a 236 milioni. Le cifre per il funzionamento della grande macchina del Quirinale restano certo imponenti, e se ne vanno come sempre soprattutto in stipendi e pensioni, ma l'inquilino del Colle spiega di aver lanciato un'operazione di «contenimento e di razionalizzazione delle spese, sia per il personale che per beni e servizi». Primo fronte dei tagli, gli stipendi dei vertici del Quirinale: del segretario generale Zampetti, dei consiglieri del presidente, e dello stesso capo dello Stato. Effetto del divieto di cumulo fra retribuzione del Colle e pensione, fino ad un tetto massimo di 240 mila euro lordi, che il Quirinale ha recepito per tutti, compreso l'inquilino numero uno del Palazzo. A dare il buon esempio così proprio il capo dello Stato, che si è autoridotto l'appannaggio da presidente della Repubblica dell'importo che gli spetta in quanto ex professore universitario. Non incassando pensione per gli anni alla Corte costituzionale e vitalizio per la carriera parlamentare, come lui stesso aveva spiegato sull'onda delle polemiche sui superpensionati.

**Sui conti del Colle
effetto positivo
della stretta
sugli alloggi di servizio**

Il segretario generale Zampetti, che ha la pensione da ex segretario generale della Camera, risulta a costo zero per il Colle, «fin dalla sua nomina il 17 febbraio scorso, dapprima per iniziale autonoma rinuncia e poi per effetto dei provvedimenti normativi». Risparmio per le casse del Quirinale? 351 mila euro anno. E anche alcuni dei consiglieri dello staff di Mattarella, anche in questo caso già titolari di «quiescenza», lavorano



Il presidente Sergio Mattarella

I CONTI			
236 mln	240mila	-1,3 mln	+20%
LE USCITE Calano del 2% le spese. Da 241 a 236 milioni	IL TETTO È il massimo cumulabile pensione-retribuzione	LA SQUADRA I tagli sui più stretti collaboratori del presidente	GLI AFFITTI Per gli alloggi di servizio aumento del 20%

senza ricevere alcun trattamento economico: vuol dire altri 875 mila euro in meno. Insomma, un milione e 300 mila euro tagliati dalle buste paga della squadra «stretta» del capo dello Stato, conteggia il bilancio, «la cui data di pubblicazione del primo marzo era già stata fissata nel dicembre scorso», viene precisato per replicare a chi polemizza per il ritardo con cui avrebbe visto la luce il documento. Conti al risparmio, «nonostante l'impegno richiesto dai nuovi progetti per l'apertura al pubblico delle sedi della presidenza della Repubblica e delle iniziative di carattere solidaristico». Altri risparmi dall'operazione sfoltoimento degli alloggi di servizio al Quirinale, «con nuove modalità e criteri di concessione assai più restrittivi». Aumento del 20 per cento dell'affitto per chi resta negli al-

loggi di salita Montecavallo e dintorni, «sfratto» nel giro di due anni per gli altri, che nel frattempo però pagheranno a canone di mercato. Sono però le retribuzioni dei dipendenti a prendere il 50 per cento del bilancio, anche se ci sarà un risparmio di quasi il due per cento (da 122 a 120 milioni di euro). Con una «rivisitazione delle indennità per il personale a contratto» (costeranno nel 2016 otto milioni e mezzo di euro) e una «riduzione degli incarichi di direzione», con la soppressione immediata del 10 per cento.

Destinata a lievitare invece la spesa per le pensioni, che rappresenta il 40 per cento del bilancio. Cresce per effetto dell'aumento delle domande: dalle casse del Colle usciranno 93 milioni per pagare gli ex dipendenti, un milione di euro in più.

Marchini vince il test, Salvini: ora primarie

Nel voto ai banchetti per Roma l'imprenditore davanti a Pivetti, Bertolaso quarto. L'altolà di Berlusconi

I risultati

● È Affio Marchini, con 4534 voti, il vincitore del test leghista in vista del voto a Roma

● Seguono Irene Pivetti (3495), Francesco Storace (3069), Guido Bertolaso (2203), Giorgia Meloni (955) e Souad Sbai (508)

ROMA Il dato positivo è che, per dirla con Maurizio Gasparri, ieri sul candidato sindaco di Roma si poteva arrivare alla «rottura totale» e invece il centrodestra è ancora in piedi. Anche se in un mare di guai. Perché se in un breve incontro di prima mattina e più telefonate nel corso della giornata fra Berlusconi e Salvini hanno aiutato a prendere tempo in attesa di una (difficile) soluzione, il nodo di come si presenteranno FI, Lega e FdI alla corsa per il Campidoglio resta tutto da sciogliere.

Ieri, infatti, Salvini ha organizzato una conferenza stampa a Roma per illustrare i dati (parziali) che emergevano dalla consultazione tenuta nel weekend in 19 gazebo a Roma sui candidati più graditi: tutti

vicini, aveva assicurato il leader leghista, da Marchini alla Pivetti, da Storace a Bertolaso, tanto che «servono le primarie per decidere». Aperse anche a Bertolaso, sul quale dunque sembra perlomeno caduto il veto. In serata però i «risultati ufficiali» comunicati dal partito indicavano scarti consistenti: primo Marchini con 4.534 voti (che invita le forze anti Pd e anti M5S a «cercare una convergenza»), a seguire Pivetti (3.495), Storace (3.069), Bertolaso (2.203), Meloni (955), Sbai (508).

Dati derubricati sia in FI che in FdI come assolutamente non significativi — se avesse votato l'intero centrodestra e non solo i filo-Lega, è il ragionamento, sarebbero stati ben diversi —, ma dati che hanno

spinto Salvini a pretendere quelle primarie «non solo a Roma, ma ovunque se serve» che Berlusconi ieri ha ribadito all'alleato di non volere affatto: «È impossibile farle così, su due piedi, sai che sono contrario. Tu avevi sostenuto Bertolaso, ora non tirare troppo la corda e cerchiamo assieme una soluzione, non facciamo saltare tutto», ha preteso il leader azzurro, ottenendo da Salvini che non avrebbe alzato il tiro contro Bertolaso. Il quale, a se-

ra, in una nota limata parola per parola, ha speso i suoi toni più concilianti e collaborativi: «Ogni tipo di consultazione è positiva. Accolgo con piacere le dichiarazioni di Salvini e ribadisco e con più convinzione il mio impegno per Roma».

Ma la verità è che si è all'im-passe, e tre sono le possibili vie d'uscita che saranno al centro del dibattito in questi giorni incandescenti. La prima è che Salvini ci ripensi, e che torni a sostenere Bertolaso, magari con qualche paletto che gli consenta autonomia in campagna elettorale. La seconda è che davvero si tengano primarie che in tanti chiedono — gli stessi Storace, Pivetti, Fitto che le invoca dalla prima ora, ma anche FdI che le ha chieste da tempo anche se non solo a Ro-

Il confronto
Il leader di Forza Italia sente il segretario: non tirare la corda. Poi la nota distensiva



Meloni
Il segretario della Lega e l'ex premier ci dicano se Bertolaso è sostenuto da tutta la coalizione. Ci basta un sì o un no e ci regoleremo di conseguenza

ma — ma che in Forza Italia ad oggi tutti escludono, perché come dice Tajani «Bertolaso è e resta il nostro candidato». La terza infine è che, se Salvini non facesse marcia indietro e magari virasse su un proprio candidato, sarebbe FdI a far saltare il banco: «Berlusconi e Salvini ci dicano se Bertolaso è il candidato unitario del centrodestra. Ci basta un sì o un no. Noi ci regoleremo di conseguenza», tuona la Meloni, facendo capire che o Bertolaso è sostenuto da tutti o non se ne fa nulla. A quel punto resterebbe solo una carta da giocare, la candidatura della stessa Meloni: l'unica alla quale né Berlusconi né Salvini potrebbero dire no.

P.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO IL CENTRODESTRA

«Nessuno sfonda Convinca gli elettori e va bene Bertolaso»

Il leghista: per battere Renzi serve un metodo



Non voglio rompere le scatole ma non dobbiamo lasciare la Capitale alla sinistra. Gli italiani che non si riconoscono nel leader del Pd non vogliono nomi scelti al chiuso

MILANO Salvini, a Roma chi ha vinto?

«Nessuno. Il problema è proprio questo. Ed è per questo che io credo che la soluzione possano essere le primarie, per me andrebbe bene». Il segretario leghista ieri ha annunciato i risultati della «consultazione» tra i romani sui possibili candidati sindaco.

Eppure, un ordine di arrivo c'è. Alfio Marchini è arrivato primo.

«Il problema è che non si è visto uno stacco tra i candidati. Quello che i romani ci hanno detto è: state insieme. E le primarie possono essere un buon sistema. Del resto, c'è chi all'ipotesi delle primarie ha già aderito, anche tra i candidati: tutti i più votati sono passati dai nostri banchetti».

Ma alle primarie, scusi, non potete arrivare prima?

«Non commento quel che è successo fino a ieri. Sto a quello che tutti mi dicono: non lasciate Roma alla sinistra. Non voglio fare il rompiballe, ma dato che non ho candidati miei da sostenere, vorrei essere quello che invita tutti alla responsabilità. Parlando anche di programmi».

Salvini, però se fosse per Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni, il candidato già ci sarebbe. O no?

«Io voglio ragionare nella prospettiva di domani, di un centrodestra dal



A votare nel weekend erano solo elettori del Carroccio e l'ex capo della Protezione civile è andato bene. Se il sostegno fosse compatto vincerebbe di sicuro

«Per i gazebo è tardi Matteo rispetti i patti o l'alleanza rischia»

Toti: sbagliato rendere nazionale un caso locale

ROMA La definisce «una fisiologica fibrillazione» prima di una tornata elettorale importante, e si augura che un eventuale «intoppo» su Roma non faccia saltare il percorso di costruzione della coalizione nel resto d'Italia: «Un problema locale, seppur importante, non può condizionare tutti gli accordi a livello nazionale». Ma Giovanni Toti, presidente della Liguria dove «come in Lombardia e a Milano» l'alleanza ampia e «a baricentro moderato» è stata possibile, si chiede «se davvero tutti hanno compreso che il bene supremo è stare insieme e prepararci a sfidare Renzi nel 2018, valorizzare il proprio partito è solo un passaggio intermedio. Ognuno deve sacrificare qualcosa per ritrovarsi più forte nella casa comune».

È un messaggio a Salvini?

«Mi rivolgo a tutti i dirigenti della coalizione, anche se in questo momento a scapitare di più è Salvini. Berlusconi ci sta già dando la risposta, sta lavorando con enorme dedizione, con ragionevolezza, pazienza, sacrificando anche il mero interesse del suo partito per il bene della coalizione».

Salvini propone le primarie.

«Mai stato ostile alle primarie, anzi. Ma oggi non ci sono né i tempi né le regole per poterle organizzare. A Roma si sono presi degli accordi: violarli vorrebbe dire rischiare di rimettere in discussione tutto».

Dai gazebo della Lega però emerge come Marchini doppi Bertolaso, come Pivetti lo superi...

«Ma si tratta di una iniziativa politica di partito e come tale va presa. Anzi, se vogliamo darle peso, allora va detto che avendo votato elettori della Lega, il dato su Bertolaso è molto alto: dimostra che se mai si allargasse la competizione agli elettori di FI e di FdI che lo sostengono ufficialmente e convintamente, vincerebbe senza discussioni».

Ma se Salvini decidesse di chiamarsi fuori dalla corsa per Roma, salterebbe la coalizione?

«Spero proprio di no. L'auspicio è che si risolva tutto con saggezza e generosità, ma in ogni caso non sarebbe bene fare di un caso regionale uno scontro nazionale. Affrontiamo il problema di Roma, ma intanto chiudiamo tutti gli accordi nelle altre città».

Pensa che una candidatura in extremis della Meloni potrebbe risolvere il problema?

«Ero favorevole alla sua discesa in campo, ma oggi c'è un ottimo candidato come Bertolaso a cui è stato chiesto di spendersi dai tre leader della coalizione: cambiare strada sarebbe complicato politicamente e anche ingiusto umanamente».

passo nuovo. Se un candidato mette tutti subito d'accordo, benissimo. Altrimenti, si dà la parola ai cittadini».

La sua non è stata un'impuntatura contro Bertolaso?

«No. Noi possiamo battere Renzi, in Italia siamo maggioranza. Però, i nodi e i problemi vanno sciolti prima di quella sfida. E con un metodo: non penso che un candidato programmato come il figlio di Vendola possa funzionare. Gli italiani che non si riconoscono in Renzi non vogliono candidati scelti al chiuso. Se Bertolaso vencesse le primarie, per me andrebbe bene».

A Milano le primarie hanno creato al candidato del centrosinistra parecchi problemi. Un rischio che lei escluda?

«Le primarie creano problemi se le affronti alla Renzi, se diventano il chi è con me e chi contro. In quel modo non ascolti i cittadini, ma cerchi di telecomandarli. Io penso a qualcosa di opposto al Renzi che decide e impone tutto lui dalla Rai ai candidati delle città. Il centrodestra di domani deve darsi un metodo diverso non solo sulle amministrative ma su tutti i passaggi importanti. Anche per questo sulla scheda abbiamo chiesto ai romani un sì o un no alle Olimpiadi».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La ripresa

Italia torna in deflazione a febbraio prezzi -0,3% anche Europa sotto zero

Allarme per l'impatto sulla crescita economica e sui conti pubblici
Tariffe Telecom in rialzo. Attesa sui mercati per gli interventi della Bce

ELENA POLIDORI

ROMA. Il grande freddo dei prezzi. Così a febbraio, in Italia e in Europa, è di nuovo deflazione. Dopo nove mesi, l'inflazione mensile nazionale scende dello 0,2%, meno 0,3 su base annua, secondo le stime preliminari dell'Istat. Sulla stessa linea l'Europa, dove pure il ribasso di febbraio è dello 0,2%: l'ultimo segno meno dell'eurozona risaliva al settembre 2015.

A detta degli esperti, questi sono i segnali che la Bce aspettava per decidere nuove misure anti-deflazione, già preannunciate dal presidente Mario Draghi. Sicuro i dati, preoccupanti anche perché omogenei in tutto il Vecchio Continente, aumentano il pressing sull'Eurotower per un'azione incisiva e rapida, già nella prossima riunione, fissata per il 10 marzo a Francoforte. In Germania, Francia e Spagna, i Paesi euro che più contano, l'inflazione è pure negativa. «Il pericolo è senza dubbio la deflazione. Se i bassi prezzi energetici hanno effetti a lungo termine, dobbiamo intervenire: sembra questo il caso», avverte il governatore francese Villeroy de Galhau. Eurolandia - ormai non ci sono più dubbi - si allontana sempre più dall'obiettivo di una inflazione «vicina o uguale» al 2%, fissata dai target Bce. Di conseguenza, la riunione del 10 si sta caricando di aspettative: se andassero deluse, non sarebbe facile gestire il day after.

Tra le cause del grande freddo, valide per tutti, c'è il repentino calo delle quotazioni petrolifere

nell'ultimo anno. Ma è scesa anche l'inflazione cosiddetta "core", cioè esclusi i prezzi dell'energia. In Italia, nota l'Istat, la «forte» flessione tendenziale dei prezzi al consumo è ancora più significativa se si confronta con la dinamica positiva di febbraio 2015, quando tutti i tipi di prodotto segnarono una ripresa dei prezzi sul mese. Ora è l'esatto contrario: la discesa dei prezzi riguarda quasi tutti i prodotti e pure il cosiddetto "carrello della spesa", cioè i prezzi alimentari, per la cura della casa e della persona (meno 0,4 su base annua). Coldiretti segnala un significativo meno 11% delle verdure che provoca effetti «devastanti» nelle campagne. Ma la preoccupazione è diffusa: dati «drammatici», dicono i consumatori, «allarmanti» (Federdistribuzione), «una doccia fredda» (Confesercenti) mentre il Codacons reclama subito «una terapia d'urto». C'è il rischio di un «avvitamento» dei comportamenti con spese e consumi fermi, con un impatto sulla ripresa. Possibili brutte notizie anche per i conti pubblici.

L'Istat calcola l'inflazione acquisita per il 2016 a meno 0,6%. Avverte anche che, se si escludono gli alimentari non lavorati e i beni energetici, la cosiddetta inflazione di fondo è sì positiva (+0,5%), ma in rallentamento rispetto al +0,8% di gennaio.

In questo contesto, Telecom decide di raddoppiare i costi delle chiamate da telefono fisso: da 10 a 20 centesimi al minuto. E' previsto anche il ritorno dello scatto alla risposta per chi ha solo la linea telefonica di base.

INFRIZIONE RISERVATA

Welfare. Per la contribuzione figurativa secondo l'Inps

Pa, limitato al 2015 il congedo parentale

Fabio Venanzi

Arrivano dopo otto mesi dall'entrata in vigore del Dlgs 80/2015 i chiarimenti dell'Inps in materia di congedo parentale per gli iscritti alla gestione dipendenti pubblici.

Con la circolare 40/2016 del 23 febbraio, l'istituto di previdenza fornisce le indicazioni tecniche per la comunicazione dei dati necessari ai fini dell'accredito figurativo dei contributi per i periodi di congedo parentale. Le novità consistono nella possibilità di fruire del congedo parentale (ex astensione facoltativa) fino ai dodici anni di vita del minore o di ingresso dello stesso in affidamento o in adozione nel nucleo familiare (prima gli anni erano otto), sempreché permanga la minore età.

Inoltre, anche in assenza di contrattazione di settore, il congedo parentale può essere fruito a ore. In realtà sarebbe necessario parlare di mezza giornata, poiché la norma prevede che, in assenza di previsioni contrattuali di settore, la fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrasettimanale o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo parentale.

Vengono istituiti ulteriori codici di "Tipo servizio" utili ai fini della compilazione della "ListaPosPA", cioè quella parte della denuncia mensile Uniemens che interessa gli iscritti all'ex Inpdap. Durante il periodo di fruizione del congedo parentale, la retribuzione viene ridotta al 30% e poi viene azzerata.

Per la tredicesima mensilità, l'istituto non aveva finora fornito i chiarimenti necessari, giunti con la circolare 40, in cui si afferma che i datori di lavoro dovranno denunciare la parte di tredicesima

persa, indicando altresì il numero dei mesi di riferimento della tredicesima mensilità. Ciò crea problemi operativi in quegli enti che adottano il Ccnl Regioni-Autonomie locali dove la tredicesima viene corrisposta in 365esimi e pertanto non si può - in nessun caso - far riferimento alla tredicesima su base mensile (è il caso di segretari comunali, università, servizio sanitario nazionale).

La circolare precisa altresì che la fruizione del congedo parentale fra il 25 giugno 2015 e il 31 dicembre 2015 è coperta da contribuzione o figurativa

L'ANOMALIA

L'istituto di previdenza sembra non tener conto che lo strumento è stato confermato per gli anni successivi

fino al 12esimo anno di vita. Ciò appare in palese contrasto con le premesse della circolare dove si cita espressamente il Dlgs 148/2015 inerente allo stanziamento dei fondi necessari a dare copertura a tali misure di sostegno alla maternità anche dopo il 2015, considerato che il Dlgs 80/2015 ne prevedeva l'applicabilità solo al 2015.

Inoltre la circolare prevede che le ore fruito a titolo di congedo parentale debbano essere rapportate a giorni. Tuttavia, se la fruizione può avvenire solo a mezza giornata (o aggiornata intera), non appare possibile denunciare valori decimali diversi dall'unità o da un cifra con decimale 0,50, come invece riportato nella circolare. A ciò deve aggiungersi che in fase di consultazione dell'estratto conto dei dipendenti, le retribuzioni figurative ancora non sono visualizzate.



Diritto & FISCO



La sentenza del consiglio di stato sulle prestazioni previdenziali e risarcitorie dei disabili

Indennità fuori dal calcolo Isee

I trattamenti assistenziali non costituiscono reddito

DI VALERIO STROPPA

L'indennità di accompagnamento non costituisce reddito. I trattamenti assistenziali, previdenziali e risarcitori percepiti dai disabili e dalle loro famiglie non possono rilevare ai fini Isee. Ad affermarlo in via definitiva è stata ieri la quarta sezione del consiglio di stato, che con la sentenza n. 842/2016 ha respinto il ricorso del governo. Palazzo Chigi aveva infatti impugnato la pronuncia con cui il Tar Lazio aveva bocciato alcune norme del dpcm n. 159/2013, di revisione delle modalità di calcolo dell'Isee (indicatore della situazione economica equivalente). Ma i giudici di palazzo Spada confermano il verdetto, ribadendo l'irrelevanza delle somme pagate dallo stato per la disabilità.

Nella pronuncia di ieri viene riaffermato che l'Isee può ricomprendere anche somme tassate a titolo d'imposta o addirittura esenti da Irpef. Tuttavia, le indennità percepite dai disabili «sono ero-

gate al fine di attenuare una situazione di svantaggio», recita la sentenza, «e tendono a dar effettività al principio di uguaglianza, di talché è palese la loro non equiparabilità ai redditi».

L'esecutivo ribadiva invece la legittimità dell'introduzione dell'indennità di accompagnamento nella nozione di «reddito disponibile» adottata a fini Isee. Tesi che però non convince i consiglieri di stato. «Tali indennità sono accordate a chi si trova già così com'è in uno svantaggio al fine di pervenire in una posizione uguale rispetto a chi non soffre di quest'ultimo e a ristabilire una parità morale e competitiva», prosegue la decisione. In alcun modo, quindi, tali somme possono essere assimilate a una fattispecie reddituale, anche perché «difetta un valore aggiunto, ossia la remunerazione d'uno o più fattori produttivi (lavoro, terra, capitale) in un dato periodo di tempo».

Né ha trovato accoglimento il rilievo governativo secondo cui il sistema delle franchigie potesse compensare in modo



soddisfacente l'inclusione nell'Isee delle indennità, «per l'evidente ragione che i beneficiari e i presupposti delle franchigie stesse sono diversi dai destinatari e dai presupposti delle indennità». Da qui il rigetto del ricorso e la conferma della sentenza impugnata.

«Ci siamo impegnati nell'attuazione del nuovo Isee ritenendolo un indicatore più veritiero e meglio costruito del precedente, oltre che con un sistema di controlli rafforzato», ha spiegato a caldo il ministro del lavoro e delle poli-

tiche sociali, Giuliano Poletti, «come sta dimostrando il monitoraggio che pubblichiamo ogni trimestre, il nuovo Isee è complessivamente un indicatore più equo e che garantisce un accesso più giusto alle prestazioni sociali, anche nel caso delle persone con disabilità. Come governo non possiamo che prendere atto della sentenza e agire in coerenza con questa decisione».

Soddisfazione è stata espressa da Anmil, associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. «È un giorno molto importante per

il mondo delle persone con disabilità», dichiara il presidente Franco Bettoni, «ci siamo opposti e battuti sin dall'inizio affinché prevalessero buon senso e rispetto per quelle famiglie già vessate da situazioni di disagio economico e che, in un periodo di crisi che non sembra recedere, avrebbero pagato più di altri cittadini».

Immedie le reazioni della politica. Sandra Savino, deputata Fi, parla di «decisione di buonsenso in difesa dei più deboli». «Il governo esce da questa vicenda doppiamente sconfitto», afferma una nota del Movimento 5 Stelle, «sia perché aveva deciso di inserire questa misura sia perché, non pago, di fronte allo stop imposto dal Tar ha deciso di fare ricorso». Mentre Paolo Grimaldi (Lega nord) sottolinea che «la disabilità non si può tassare».

—© Riproduzione riservata—



Nulla il contratto stipulato pre liberalizzazione

È nullo il contratto stipulato dallo studio professionale prima delle norme sulla liberalizzazione. Disposizioni che vietavano, infatti, qualunque tipo di società o associazione fra i commercialisti e gli avvocati. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 3926 del 29 febbraio 2016, ha accolto il secondo motivo di ricorso presentato dai clienti di uno studio professionale che, ancora prima dell'entrata in vigore della liberalizzazione, aveva svolto attività di consulenza aziendale in forma associata. La seconda sezione civile ha spiegato sul punto che i divieti e limiti posti per le cosiddette professioni protette dalla legge 23 novembre 1939, n. 1815 non consentivano la costituzione di società aventi a oggetto la prestazione di attività professionale, permettendo soltanto l'associazione ai professionisti muniti dei necessari titoli di abilitazione. In particolare, il divieto di cui all'art. 2 della legge n. 1815/1939, in particolare, appariva tale da abbracciare tutte le forme societarie, di capitali come pure di persone (compreso le società semplici), essendo lo studio associato ex art. 1, legge n. 1815/1939, l'unica forma consentita di esercizio in comune dell'attività professionale. Tale disciplina normativa mirava, in sostanza, a impedire l'esercizio in modo anonimo delle professioni protette ex art. 2229 c.c., in quanto contrastante con la natura del rapporto di prestazione d'opera professionale, nel quale assume spiccato rilievo l'esecuzione personale e fiduciaria dell'incarico (art. 2232 c.c.).

Debora Alberici



Sezione autonomie: derogabili i vincoli assunzionali

Passaggi in libertà

Dall'ente soppresso al comune

DI FRANCESCO CERISANO

Il trasferimento di personale da un ente soppresso al comune non soggiace ai limiti previsti in materia di assunzioni. Fermo restando che, tuttavia, lo sfioramento dei parametri comporta il necessario riassorbimento della spesa eccedente negli esercizi finanziari successivi. In ogni caso, il trasferimento tout court dei dipendenti dall'ente soppresso a un altro ente pubblico può essere ammesso solo per i lavoratori che abbiano superato un concorso, in ossequio a quanto previsto dall'art. 97 Cost.

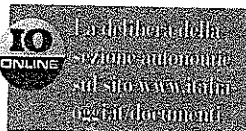
Sono questi i principi stabiliti dalla sezione autonomie della Corte conti che nella delibera n. 4/2016, ha fornito l'esatta interpretazione da dare a una legge della regione Sicilia (n. 22/1986) che, nelle ipotesi di estinzione di un'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza (Ipub), disponeva l'assorbimento del relativo personale da parte del comune. Interrogata dal commissario straordinario del comune di Licata (Ag), la sezio-

ne regionale di controllo della Corte conti Sicilia, ha rimesso il quesito alla sezione autonomie, visto che sul punto, nel corso degli anni, si è formata una giurisprudenza piuttosto eterogenea da parte delle sezioni regionali. Con alcune, come la Corte conti Piemonte, che hanno propugnato una lettura restrittiva della fattispecie, sostenendo che si dovessero applicare in modo rigoroso i limiti in materia di contenimento del personale, in quanto cogenti e finalizzati al riequilibrio della finanza pubblica. E altre, come la sezione regionale della Sardegna che, nell'ipotesi in cui la reinternalizzazione del personale fosse imposta (come nel caso di specie) da una legge regionale, hanno ammesso l'inapplicabilità dei vincoli assunzionali nell'esercizio in corso con contestuale recupero dello sfioramento negli esercizi successivi.

La Corte conti Sicilia ha fatto propria quest'ultima tesi ritenendo che contemperando l'esigenza di rispettare il senso letterale della norma, che intro-

duce espressamente un obbligo di assorbimento del personale, con l'esigenza imperativa di dare attuazione ai vincoli cogenti di finanza pubblica. La sezione autonomie ha condiviso questo orientamento perché consente di bilanciare «le esigenze di contenimento della spesa pubblica con le garanzie di autonomia riservate alle regioni a statuto speciale».

Ciò posto, però, la sezione autonomie ha ribadito, come già aveva fatto con la delibera n. 4/2012 (anche se relativa a un'ipotesi di reinternalizzazione per scelta discrezionale) che «non possa derogarsi al principio costituzionale del pubblico concorso». L'assorbimento dei dipendenti dell'ente soppresso sarà dunque ammissibile «nei limiti in cui il personale interessato sia stato reclutato tramite pubblico concorso».



Anci: senza decreto l'obbligo slitta

Proventi multe, slitta il fifty fifty

DI STEFANO MANZELLI

Anche se manca il decreto richiesto dalla Legge, i comuni devono rispettare i vincoli di destinazione dei proventi delle multe. Ma neanche quest'anno partirà l'obbligo di ripartizione a metà degli importi autovelox. E senza il supporto informatico non sarà neanche possibile comunicare al ministero gli importi incassati. Lo ha chiarito l'Anci con un parere divulgato ieri. La questione della ripartizione a metà delle multe autovelox e della rendicontazione periodica sull'impiego del denaro incassato vede la luce con la legge n. 120/2010 che ha previsto, tra l'altro, che per tutte le violazioni dei limiti di velocità i proventi devono essere ripartiti in misura uguale fra l'ente dal quale dipende l'organo accertatore e l'ente proprietario della strada. Le nuove disposizioni, secondo il primo parere Anci del 5 giugno 2012, sarebbero divenute semi-operative il 1° gennaio 2013 a seguito alla conversione in legge del dl n. 16/2012. Ma non solo.

Letteralmente l'art. 142, comma 12-quater del codice impone agli enti locali di trasmettere in via informatica a Roma, entro il 31 maggio, una composita relazione in cui sono indicati, con riferimento all'anno precedente, l'ammontare complessivo dei proventi con la specificazione degli oneri sostenuti per ciascun intervento. Tuttavia, in assenza del sistema informatico ad hoc e di regole chiare su quanto e come dividere i proventi si naviga a vista e si procede con grande approssimazione. Per questo motivo l'Anci anche per il 2016 raccomanda la massima attenzione circa l'obbligo di destinazione dei proventi, in conformità alle indicazioni diramate dalla Corte dei conti dell'Emilia-Romagna (si veda ItaliaOggi del 13/02/2016). Proventi congelati dunque in attesa del decreto ma nessun obbligo di rendicontazione annuale al ministero.



Incarichi a contratto a rischio corruzione

Gli incarichi dei dirigenti a contratto costituiscono un rilevante rischio ai fini della lotta alla corruzione, della quale le pubbliche amministrazioni debbono necessariamente tenere conto. È questo il principio più rilevante che emerge dalla deliberazione dell'Autorità nazionale anticorruzione 3 febbraio 2016, n. 87, che ha stigmatizzato per una serie di illegittimità varie incarichi dirigenziali assegnati dal comune di Guidonia Montecelio (Roma) a un architetto.

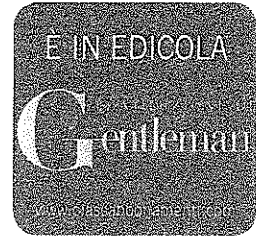
La vicenda è estremamente intricata. La delibera dell'Anac nota come nei confronti di un funzionario architetto dell'ente siano stati assegnati in modo confuso e misto incarichi sia di capo di gabinetto del sindaco e, dunque, in staff all'organo di governo, sia incarichi dirigenziali operativi, ai sensi dell'articolo 110, commi 1 (dotazionali) e 2 (extradotazionali) del dlgs 267/2000, successivamente alle modifiche apportate a tale norma dal dl 90/2014. Gli incarichi sono stati conferiti in una prima fase con decreti sindacali, in una seconda con decreti del vicesindaco e in una terza modificati con deliberazione di giunta. L'Anac rileva una serie di possibili vizi di legittimità. Infatti, il rinnovo/modifica degli incarichi dirigenziali al destinatario da ultimo definiti dal vice sindaco sono stati fondati sull'articolo 109, comma 2, del dlgs 267/2000, che consente di assegnare incarichi dirigenziali a personale privo della relativa qualifica, ma solo negli enti nei quali non siano presenti dirigenti, mentre nel comune di Guidonia le qualifiche dirigenziali sono previste. In particolare, comunque, l'Anac contesta al comune l'utilizzo delle norme sugli incarichi a contratto, senza avere dato corso a una procedura selettiva, nonostante fosse già vigente l'obbligo in tal senso imposto dal dl 90/2014. La delibera Anac, dunque, contesta all'attuale sindaco le numerose illegittimità riscontrate, invitandolo a porvi rimedio e, in particolare, osserva come il piano triennale anticorruzione dell'ente non abbia pre-

visto rischio alcuno di corruzione, connesso al processo di reclutamento dei dirigenti a contratto. Secondo l'Anac si tratta di un vizio molto rilevante, in contrasto aperto con le indicazioni del Piano nazionale anticorruzione del 2013. La delibera dell'Anac, infatti, ingiunge al comune di integrare il piano triennale anticorruzione, considerando espressamente nella mappatura dei rischi proprio i conferimenti di incarichi dirigenziali, di funzioni dirigenziali, di posizioni organizzative con o senza funzioni dirigenziali, indicando le misure necessarie «per scongiurare il pericolo di abusi nel relativo processo di individuazione e/o selezione del personale». La delibera nota che il conferimento degli incarichi a contratto ai sensi dell'articolo 110 del dlgs 267/2000 è connotato dai rischi specifici concernenti l'area del reclutamento del personale definiti dal Piano nazionale anticorruzione e in particolare l'«abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari», le «previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" e insufficienti di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari», l'«inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione», e la «motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari». Per questo, la delibera dell'Anac esplicita la necessità che il piano triennale anticorruzione preveda la nomina di una «Commissione tecnica deputata all'accertamento del possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità nelle materie oggetto dell'incarico in capo ai candidati», oltre all'obbligo di definire e pubblicare un elenco di idonei all'esito dei lavori.

Luigi Oliveri



Azienda Scuola



IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

Tra il 25 marzo e il 14 aprile le domande per la mobilità nella provincia di appartenenza

Trasferimenti, motori accesi Tutte le novità allo studio dei tecnici del ministero

DI CARLO FORTE

Le domande di trasferimento dei docenti, che hanno titolo a muoversi all'interno della propria provincia, potranno essere presentate dal 25 marzo al 14 aprile.

Sono questi i termini ipotizzati dai tecnici del ministero dell'istruzione, in vista dell'emanazione dell'ordinanza applicativa del contratto sulla mobilità siglato il 10 febbraio scorso.

Il testo negoziale è al vaglio degli organi di controllo, ma l'ordinanza, come da prassi, sarà pubblicato senza attendere l'esito della verifica. Altrimenti non si farebbe in tempo a garantire la presenza dei docenti in cattedra al primo settembre prossimo.

In ogni caso, il provvedimento non potrà essere emanato prima del 15 marzo. Gli esiti dei trasferimenti della fase provinciale saranno pubblicati il 20 giugno. Le domande di mobilità interprovinciale, invece, potranno essere presentate solo nel mese di maggio.

I termini del 25 marzo e del 14 aprile interessano gli assunti entro l'anno scolastico 2014/2015.

Compresi i docenti di sostegno delle superiori, titolari sulla cosiddetta Dos (dotazione organica del sostegno) i docenti in soprannumero o in esubero e i trasferiti d'ufficio negli ultimi 8 anni, che abbiano conservato il diritto a rientrare nella sede di ex titolarità con precedenza.

Idem per i docenti assunti a tempo indeterminato nel 2015/2016 nella fase «0» e nella fase «A». Che a differenza dei loro colleghi assunti nelle fasi «B» e «C», otterranno la sede definitiva nell'ambito dei movimenti della fase provinciale e ne assumeranno la titolarità.

I posti e le cattedre disponibili saranno individuati non solo nell'ambito dell'organico di diritto, ma anche sull'organico del potenziamento, limitatamente ai posti e alle cattedre provvisoriamente coperti da neoassunti nelle fasi «B» e «C» tratti dalle graduatorie a esaurimento.

I docenti assunti nelle fasi «B» e «C», se tratti dalle graduatorie di merito del concorso ordinario, parteciperanno alla fase provinciale dei movimenti

in subordine rispetto ai colleghi già in ruolo nel 2014/2015 e agli insegnanti neoassunti in fase «0» e in fase «A».

E presenteranno le domande successivamente, in periodo che sarà individuato dall'amministrazione nel mese di maggio.

A differenza di questi ultimi, però, non otterranno una sede di titolarità, ma solo l'inclusione in uno degli ambiti della provincia dove prestano attualmente servizio, con relativo assoggettamento al sistema della chiamata diretta dei dirigenti scolastici. Che sceglieranno i docenti degli ambiti proponendo loro un contratto di durata triennale.

Per contro, i docenti neoimmessi in ruolo nelle fasi «B» e «C», tratti dalle graduatorie

a esaurimento, non potranno partecipare in alcun modo alla fase provinciale. Per questi insegnanti, l'amministrazione intende predisporre moduli

Per la mobilità interprovinciale i termini ipotizzati dall'amministrazione per la presentazione delle domande, sono stati approssimativamente individuati in un periodo compreso nel mese di maggio. La pubblicazione dei movimenti è invece prevista per l'11 luglio in riferimento alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria; il 20 luglio per la secondaria di I grado e il 30 luglio per la secondaria di II grado.



di domanda che prevedano la possibilità di indicare 100 ambiti e 100 province. L'ambito di definitiva destinazione sarà loro assegnato scorrendo una specie di graduatoria nazionale in cui concorreranno con il loro punteggio.

In questa ulteriore fase potranno presentare la domanda anche i docenti assunti entro il 2014/2015 interessati a cambiare provincia. Costoro manterranno il diritto ad acquisire la titolarità della sede solo qualora dovessero essere soddisfatti in una delle

sedi di preferenza comprese nell'ambito indicato per primo nella domanda. Se indicheranno anche altri ambiti e la domanda dovesse essere accolta in riferimento ad uno degli ulteriori ambiti, eventualmente indicati dopo il primo, perderanno definitivamente il diritto alla titolarità della sede, andranno a finire nell'ulteriore ambito di accoglimento e saranno assoggettati alla chiamata diretta dei dirigenti scolastici.

Anche i docenti neoimmessi in ruolo nella fase «0» e «A» e nelle fasi «B» e «C» (se tratti dalle graduatorie dei concorsi ordinari) avranno diritto a partecipare alla mobilità interprovinciale.

Ma non avranno titolo a chiedere sedi scolastiche di preferenza. E dunque, dovranno presentare la domanda facendo riferimento ai soli ambiti. L'effetto dell'accoglimento sarà l'assoggettamento al sistema della chiamata diretta dei dirigenti scolastici.

—© Riproduzione riservata—

Il milleproroghe proroga di due anni le graduatorie

DI ANTIMO DI GERONIMO

Le procedure di aggiornamento delle graduatorie a esaurimento si svolgeranno nel 2019. Idem per le graduatorie di istituto di I fascia. Non così, invece, per le graduatorie di istituto di II e III fascia, che cesseranno i loro effetti al 31 agosto 2017 e saranno sostituite dalle nuove dal 1° settembre 2017.

Lo prevede un emendamento al decreto milleproroghe, approvato dal Senato in via definitiva il 24 febbraio scorso. L'emendamento aggiunge il comma 10-bis, all'articolo 1, del disegno di legge 2237, che prolunga di due anni il termine di validità delle attuali graduatorie a esaurimento (fino al 31 agosto 2019).

La ratio del provvedimento è quella di «cristallizzare» gli elenchi in vista dell'attuazione della legge 107/2015. In particolare per quanto riguarda l'espletamento dei concorsi.

La riforma Renzi, infatti, prevede che il reclutamento dei docenti debba continuare ad avvenire secondo il criterio duale stabilito dalla legge 124/99: il 50% dei posti agli aventi titolo tratti dalle graduatorie dei concorsi e il restante 50% agli aspiranti docenti utilmente collocati nelle graduatorie a esaurimento.

Tale criterio, peraltro, è stato salvato in *extremis* in sede di discussione parlamentare. Perché, inizialmente, l'intenzione del governo era quella di cancellare le graduatorie con un colpo di spugna. Stando alle informazioni contenute nel dossier predisposto dal centro studi del senato: «La previsione sembrerebbe finalizzata a facilitare la pianificazione dei posti da bandire nel concorso previsto dalla l. 107/2015» si legge nel documento «le cui assunzioni dovrebbero avvenire negli anni scolastici 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019».

La proroga delle validità delle graduatorie permanenti estende a 5 anni la validità degli elenchi attuali. In ciò precludendo ai docenti attualmente inclusi in tali elenchi la possibilità di far valere subito i punteggi maturati nel periodo di vigenza delle graduatorie e impedendo loro di trasferirsi in province con maggiori possibilità di assunzione.

Il prolungamento del periodo di validità delle graduatorie a esaurimento avrà effetti diretti anche sulla prima fascia delle graduatorie di istituto. In tale fascia vengono inclusi gli aspiranti docenti, già inclusi nelle graduatorie a esaurimento, che chiedono di concorrere anche per le supplenze che vengono conferite dai dirigenti scolastici.

L'inclusione nella prima fascia comporta la traslazione nelle graduatorie di istituto del punteggio attribuito agli aspiranti in sede di valutazione delle domande di aggiornamento nelle graduatorie a esaurimento. E dunque, il mancato aggiornamento comporterà la cristallizzazione delle posizioni dei docenti precari interessati anche negli elenchi di I fascia attualmente in vigore nelle istituzioni scolastiche. Il tutto per lo stesso periodo di vigenza delle graduatorie a esaurimento, il cui termine di scadenza, ordinariamente previsto per il 31 agosto 2017, adesso slitterà di due anni, al 31 agosto 2019.

La proroga non vale, invece, per le graduatorie di istituto di II e III fascia: gli elenchi dove vengono collocati, rispettivamente, gli aspiranti docenti abilitati, ma non inclusi nelle graduatorie a esaurimento e i precari non abilitati che vantano solo il possesso del titolo di accesso al posto o alla classe di concorso. Pertanto, il termine di validità delle graduatorie di istituto di II e III fascia scadrà alla data ordinariamente prevista: il 31 agosto 2017. Conseguentemente, le domande per l'aggiornamento di questi elenchi dovranno essere presentate nel 2017, entro il termine che sarà reso noto dall'amministrazione scolastica.

—© Riproduzione riservata—

È quanto ha riconosciuto la Corte d'appello di L'Aquila in una recente sentenza

Ferie pagate anche ai precari

I giorni maturati e non goduti vanno monetizzati

DI FRANCESCA DE NARDI

I precari hanno diritto al pagamento delle ferie. Questo è quanto ha riconosciuto la Corte di Appello di L'Aquila con la sentenza n. 142 dell'11 febbraio 2016 confermando un indirizzo giurisprudenziale già espresso dai Tribunali di Firenze e Torino.

Nel caso in esame un insegnante aveva fatto ricorso nei confronti del Miur volto ad ottenere il compenso per le ferie maturate e non godute nell'anno scolastico 2012-2013, quando era assunta come docente a tempo determinato.

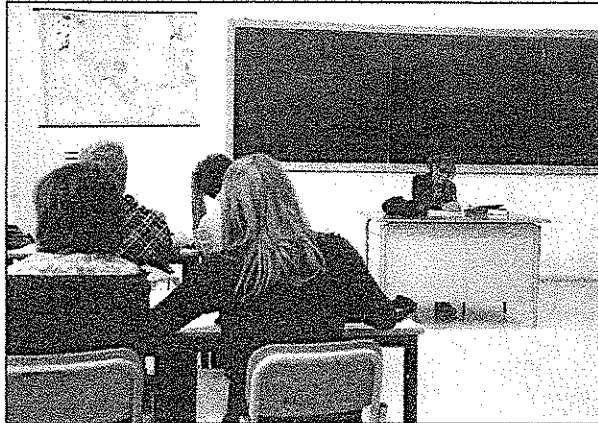
A seguito della sentenza di primo grado che aveva respinto il ricorso, l'insegnante aveva appellato la decisione lamentando la violazione dell'art. 1 comma 56 l. n. 228/2012 in relazione agli artt. 13 comma 5 e 19 Ccnl Comparto Scuola, con riferimento alla spettanza del compenso per le ferie maturate e non godute nell'anno scolastico 2012-2013.

La Corte d'appello accoglie il ricorso. Non pare corretta, infatti, l'interpretazione del Miur secondo

la quale la normativa dettata dal D.L. n. 95/2012 convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (c.d. «spending review»), escludendo il diritto alla monetizzazione delle ferie, avrebbe determinato l'azzeramento delle ferie residue al 31 dicembre 2012.

Secondo il Collegio, nonostante il sopra citato decreto all'art. 5, comma 8 abbia escluso la monetizzazione delle ferie per i dipendenti pubblici con contratto a tempo determinato, stabilendo che le medesime devono essere fruitive secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti (e comunque dunque entro il termine di scadenza del contratto), per quanto riguarda il comparto scuola, la legge n. 228/2012 ha chiarito - all'art. 1, comma 56 - che le clausole contrattuali contrastanti con le disposizioni introdotte in materia di cui sopra, saranno disapplicate dal 1° settembre 2013.

Non solo. Il Ccnl del comparto scuola all'art. 19, stabilisce: «La fruizione delle ferie nei periodi di sospen-



sione delle lezioni non è obbligatoria. Pertanto, per il personale docente a tempo determinato che, durante il rapporto di pubblico impiego non abbia chiesto di fruire delle ferie durante i periodi di sospensione delle lezioni, si dà luogo al pagamento sostitutivo delle stesse al momento della cessazione del rapporto».

Infine, l'art. 13, comma 15, del Ccnl di comparto prevede espressamente che: «All'atto della cessazione del rapporto, qualora le

ferie spettanti a tale data, non siano state fruitive, si procede al pagamento sostitutivo delle stesse, sia per il personale a tempo determinato che indeterminato».

Alla luce di queste considerazioni e di questo quadro normativo non vi è dubbio che comunque, fino alla data del 1 settembre 2013, al docente a tempo determinato che non abbia usufruito delle ferie durante i periodi di sospensione delle attività didattiche, come l'appellante, continui ad

applicarsi la normativa contrattuale che consente il pagamento delle ferie non godute.

È palese che il deferimento dell'entrata in vigore delle disposizioni della spending review in materia di monetizzazione delle ferie del personale docente dal 1° gennaio 2013 al 1° settembre 2013 trova la propria ratio nella particolarità del settore con l'anno scolastico che inizia il 1° settembre.

Per questi motivi la Corte accoglie la domanda presentata dalla docente e condanna il Miur al pagamento in favore dell'insegnante del compenso sostitutivo delle ferie maturate e non godute per l'anno scolastico 2012-2013, con gli interessi.

© Riproduzione riservata



LO HA Affermato una recente sentenza della Corte di Cassazione

Guai seri in vista per gli studenti che occupano la scuola

Confermata condanna per interruzione di pubblico servizio

DI GIUSEPPE MANTICA

Il reato di interruzione di pubblico servizio incombe sugli alunni che occupano la scuola anche per breve tempo.

Di questo avviso è la quarta sezione penale della Corte di Cassazione che ha confermato la condanna di uno studente per aver bloccato le porte dell'edificio rendendo impossibile l'accesso all'istituto ed il regolare svolgimento delle prime due ore di lezione.

La sentenza assunta il giorno 16.10.2015, è stata pubblicata il 23 febbraio scorso con il n. 7084/16, ed ha confermato le decisioni dei primi giudici.

Il fatto

La condanna è stata estesa anche al reato di violenza privata avendo il ragazzo, che in realtà era spalleggiato da altri compagni non identificati, o quanto meno non denunciati, impedito l'ingresso del personale scolastico e ad altri studenti, a meno che non avessero aderito all'azione di protesta.

I fatti risalgono all'epoca della riforma Gelmini che aveva introdotto una serie di tagli alla scuola ed esasperati animi di docenti e discenti: nella sola città di Mestre,

luogo dell'accaduto, le scuole occupate erano state undici.

Non è invasione di edificio

Sul tema dell'occupazione, fenomeno invero più frequente nel secolo scorso, la giurisprudenza ha dissolto un dubbio, da tempo presente, sul reato di invasione di edificio (art. 633 del codice penale), negandone la configurazione con la sentenza della Cassazione n. 1044/2000, perché tale norma ha lo scopo di punire l'arbitraria invasione di edifici, con il fine di impossessarsene e trarne profitto, e non qualsiasi occupazione illegittima.

L'edificio scolastico, pur appartenendo allo stato, non costituisce una realtà estranea agli studenti, che sono soggetti attivi della comunità scolastica e senza che sia rigidamente limitato il diritto di accesso nelle sole ore in cui è prevista l'attività scolastica in senso stretto; in altre parole, gli alunni che occupano la scuola di propria appartenenza, non invadono un bene altrui.

Molto più tollerata è, ad esempio, un'altra forma di contestazione quale l'autogestione se programmata e comunicata alla dirigenza.

Interruzione di pubblico servizio

I giudici di piazza Cavour confermano adesso l'orientamento di ravvedere nell'occupazione della scuola, ancorché per poche ore, l'interruzione di pubblico servizio, prevista e punita dall'art. 340 del codice penale.

Sono casi nei quali è resa ineseguibile una prestazione dello Stato e viene, di fatto, impedito agli utenti non manifestanti di svolgere le consuete attività di studio, comportando ciò un'ingiustificata compressione dei loro diritti.

Testualmente la Corte rimarca che l'occupazione dell'edificio «rappresenta un dipiù rispetto all'impedimento o al disturbo del normale svolgimento delle elezioni», e che lo studente ed i suoi compagni erano ben in grado di comprendere il carattere antisociale del loro comportamento, proprio nel momento in cui lo ponevano in atto.

Rilievi costituzionali

Nella sentenza, infine, emergono due interessanti rilievi di ordine costituzionale: la portata del diritto di associazione di cui all'art. 18 ed il diritto di sciopero dell'art. 40.

La difesa aveva sostenuto la

prevalenza del diritto di associazione libera per fini che non siano vietati, ed in questo caso la protesta contro la riforma della scuola è difatti argomento lecito. In tal senso avrebbe operato la scriminante (una sorta di causa di giustificazione) per gli studenti che credevano di esercitare un diritto; tuttavia i giudici non hanno così condiviso nella considerazione che cessa di essere legittimo qualsiasi atteggiamento che travalica nella consapevolezza della lesione di altri interessi costituzionalmente garantiti, quale quello dell'istruzione e della scuola aperta a tutti (art. 34 nei rapporti etico-sociali).

Significativo è poi il cenno allo sciopero, invero posto in sentenza tra virgolette, emblematiche di accezione inappropriata. Tale diritto, osserva la sentenza, è, comunque, riconducibile con difficoltà tra le situazioni soggettive ravvisate in capo ad uno studente: infatti, la Costituzione lo istituisce nel titolo dedicato ai rapporti economici, tra le norme dedicate ai lavoratori; alcuna norma, peraltro, lo assegna agli studenti i cui «scioperi» generalmente vanno meglio definiti come manifestazioni, o astensioni di protesta.

© Riproduzione riservata

Il docente può essere esonerato dal servizio per partecipare a corsi di formazione e congressi

Sì all'esonero per i convegni

Ci si può assentare 5 giorni per ogni anno scolastico

DI FRANCO BASTIANINI

Il docente che partecipa come discente o in veste di formatore a iniziative di formazione o a congressi e convegni promossi da soggetti accreditati o qualificati ha diritto, seppure nei limiti previsti dalla normativa vigente sia ad essere esonerato dal servizio - compatibilmente

con le esigenze di servizio e, per quanto possibile, nel rispetto dell'esigenza di continuità dell'insegnamento - per un massimo di cinque giorni per ogni anno scolastico, che a fruizione di un'articolazione flessibile dell'orario di servizio (art. 453 del decreto legislativo 297/1994; art. 11 della legge 448/1998, art. 2, comma 5, del decreto ministeriale 177/2000; art. 4, comma 6, della direttiva ministeriale n. 90 del 1 dicembre 2003 e art. 64 del Ccnl del comparto scuola sottoscritto il 29/11/2007).

Precisazioni e chiarimenti in tema sono contenuti

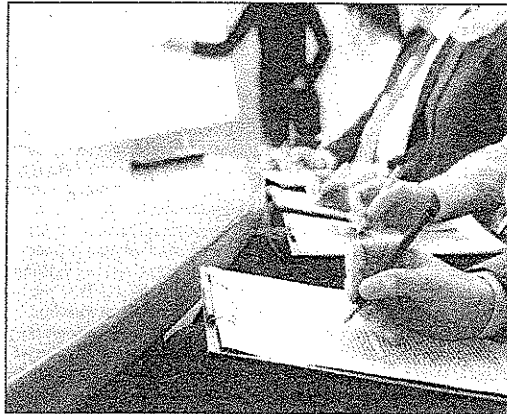
Il ministero dell'istruzione ha equiparato la partecipazione ai convegni o ai congressi a quella delle iniziative di formazione purché siano organizzati da enti accreditati dallo stesso Miur

in una recente nota della direzione generale per il personale scolastico del ministero dell'istruzione, la numero 3096 del 2 febbraio 2016, avente per oggetto appunto «indicazioni relative ai convegni con diritto di esonero».

La conoscenza della nota si raccomanda per tre ordini di considerazioni: il primo perché riassume con

chiarezza le norme in vigore, citate in premessa, concernenti la partecipazione del personale della scuola a convegni ed iniziative di formazione promossi da enti qualificati e/o accreditati presso il ministero

dell'istruzione; il secondo perché definisce le condizioni perché il personale della scuola che partecipi a convegni o congressi possa fruire dell'esonero dal servizio; il terzo perché introduce alcune sostanziali novità alla normativa vigente per quanto attiene soprattutto agli enti e alle associazioni accreditate a organizzare



convegni e congressi.

Tanto le precisazioni quanto i chiarimenti, unitamente ad alcune novità, hanno comunque lo scopo dichiarato di consentire un'ulteriore possibilità di arricchimento e di crescita professionale per il personale scolastico.

Per tale scopo la novità che potrà in un futuro prossimo incidere maggiormente è quella di avere equiparato, ai fini della concessione dell'esonero dagli obblighi di servizio, la partecipazione ai convegni o ai congressi a quella delle iniziative di formazione purché, gli uni

e le altre, siano organizzati sia dagli enti di formazione accreditati dalla predetta direzione generale del ministero dell'istruzione e il cui elenco aggiornato è consultabile all'indirizzo web: http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_pers_scolastico/enti_accreditati.shtml, che dalle università e dalle istituzioni accademiche nonché dagli enti di ricerca promossi e riconosciuti dal ministero dell'istruzione.

La nota precisa infatti che i convegni e i momenti di formazione promossi dalle suddette categorie di enti non necessitano, ai fini

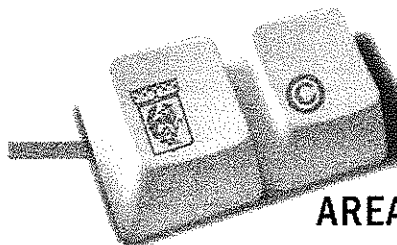
dell'esonero dal servizio, di ulteriori autorizzazioni da parte dell'amministrazione scolastica: i dirigenti scolastici dovranno avere cura unicamente di verificare la presenza del soggetto promotore nei predetti elenchi.

Rientrano comunque nel diritto di esonero la partecipazione a iniziative patrociniate dalla singola istituzione scolastica, per il solo personale della medesima, oppure dal competente ufficio scolastico regionale a dal ministero dell'istruzione.

Esonero per altre iniziative

Previa specifica autorizzazione da parte degli uffici scolastici regionali, e da parte delle iniziative locali, e da parte della direzione generale per quelle di rilevanza nazionale, l'esonero può essere concesso anche per singole e specifiche iniziative promosse da istituzioni pubbliche, associazioni particolarmente rappresentative all'interno del mondo scolastico o che coinvolgano un numero preponderante di partecipanti del settore scuole o infine da enti di formazione accreditati dalle regioni o da realtà riconosciute dal Coni per quanto riguarda l'area motoria e sportiva.

— Riproduzione riservata —



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 febbraio 2016, n. 53 Cont. n. 1423/15/FR TAR BARI – C.F.C./Regione Puglia. Non costituzione in giudizio.	8817
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 febbraio 2016, n. 55 FSC – APQ Sviluppo Locale 2007–2013 – Titolo II – Capo 5 “Aiuti alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati di agevolazione – PIA Turismo”– Atto Dir n. 796 del 07.05.2015 - Delibera di ammissibilità della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto Proponente: Robinson Club Italia S.p.A. Codice progetto 1YX9DK2.	8818
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 febbraio 2016, n. 56 Schema di Regolamento Regionale in materia di Attività Ispettiva Sanitaria. Ritiro D.G.R. n. 2318 del 22/12/2015.	8848
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 febbraio 2016, n. 57 Cont.n.2582/04/GI - Regione Puglia c/S.G. e V.A. e Opera Pia SS M.di C. – Ricorso innanzi alla Corte di Cassazione avverso la sentenza n. 2092/14 della Corte di Appello di Bari sul giudizio R. G. 864/11 e ratifica incarico all’ Avv. Flora Caputi. Conferma contenuto della deliberazione n. 432/15.	8852
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 febbraio 2016, n. 66 Cont. 1181/15/SC – Tribunale di Bari – C. B. T. A c/ Regione Puglia – Costituzione in giudizio - Nomina del difensore – Legale interno avv. Maria Scattaglia – Ratifica.	8852
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 febbraio 2016, n. 68 legge n.353/2000 e l.r. n.18/2000 e l.r. n. 7/2014; “Piano di previsione, e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014” - Estensione della validità per l’anno 2016.	8854
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 febbraio 2016, n. 69 Legge 296/2006, art. 1 comma 1079. Delimitazione dei territori danneggiati a seguito di eventi calamitosi verificatesi in diversi Comuni della Regione Puglia nel corso dell’anno 2015. Attuazione dell’art. 21 legge 223/91 ai fini del trattamento di integrazione salariale.	8856
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 febbraio 2016, n. 71 Cont. 68/16/SC – Tribunale di Brindisi – Regione Puglia c/ Ferrante Francesco – Appello sentenza del Giudice di Pace di Casarano n. 1705/2015--- Nomina del difensore – Ratifica mandato difensivo legale interno avv. Maria Scattaglia.	8860
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 febbraio 2016, n. 72 Protocollo d’Intesa su “Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell’ambito dell’istruzione e Formazione Professionale” sottoscritto in data 13 gennaio 2016, tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia. RATIFICA.	8861
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 febbraio 2016, n. 73 Procedure aggregate sanità – anno 2016. Seguito DGR n. 2256/2015. Ulteriori disposizione alle Aziende Sanitarie.	8868